

86.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Per l'applicazione a favore degli impiegati statali, già assegnatari di alloggi <i>ex</i> INCIS, delle norme che regolano l'assegnazione e la amministrazione delle case IACP (4-01496) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4469	AMARANTE: Sulle località nelle quali sono in corso di appalto o di esecuzione lavori per la costruzione di uffici postali e sulle modalità di tali appalti (4-07898) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4472
ACCAME: Sull' <i>iter</i> e sui tempi medi per la definizione delle pratiche delle pensioni di reversibilità (4-05552) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4470	BELLOCCHIO: Sui motivi del ritardo nella consegna delle monete d'argento da lire 500 (Michelangelo) (4-06387) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4477
ACCAME: Sui provvedimenti che si intende adottare affinché adeguati locali dell'erigendo palazzo INAIL di La Spezia vengano assegnati alla direzione provinciale del tesoro (4-08569) - (4-08662) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4471	BELLOCCHIO: Per la revoca, limitatamente alle regioni colpite dal sisma, della norma che fa cessare le agevolazioni in forma di contributo nel pagamento degli interessi nel settore del credito a breve termine (4-06662) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4477
ACHILLI: Per accelerare le procedure di approvazione dei progetti per la costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti delle poste (4-06178) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4471	BENCO GRUBER: Sull'estensibilità al corpo dei vigili del fuoco delle disposizioni contenute nell'articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 912, concernente la nuova disciplina del congedo ordinario del personale civile dello Stato (4-05505) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4478

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
BERTANI FOGLI: Per l'istituzione di un servizio postale volante nella frazione di Morsiano (Reggio Emilia) (4-07816) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4478	CARLOTTO: Per la revoca del decreto del Ministro dell'industria del 30 dicembre 1980 che esclude la possibilità per le regioni di concedere crediti agevolati alle imprese artigiane (4-06552) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4485
BOFFARDI: Sullo spiacevole episodio accaduto il 23 aprile 1981 durante la trasmissione televisiva <i>Flash</i> (4-08206) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4479	CARLOTTO: Sulla mancata ricezione dei canali televisivi nella Val Venenagna (Cuneo) (4-06553) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4485
BOTTARI: Sulla chiusura dell'ufficio accettazione sociale della SIP di Taormina (Messina) (4-09060) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4479	CENI: Sull'esiguo spazio dato dalla televisione alla notizia del raduno annuale degli alpini che si è tenuto a Verona il 9 e il 10 maggio 1981 (4-08415) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4486
CACCIA: Per la sospensione del decreto del Presidente del Consiglio che ha eliminato le agevolazioni sui tassi di interesse per i prestiti di esercizio delle imprese artigiane, concessi con fideiussione delle cooperative artigiane di garanzia (4-06934) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4480	CERIONI: Per la fornitura di divise uniformi ai messaggeri dell'Amministrazione delle poste e telegrafi che svolgono il loro lavoro sui furgoni e sui treni (4-08696) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4487
CALONACI: Per il ripristino dell'ufficio postale di Torrita di Siena (Siena) chiuso in seguito all'apertura di un altro ufficio a Torrita stazione (4-08324) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4481	CONTE ANTONIO: Sui motivi della mancata nomina di competenza ministeriale ai vertici del nuovo istituto bancario risultante dalla fusione tra la Cassa regionale molisana ed il Monte Pegni Orsini di Benevento (4-08325) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4487
CAPPELLI: Sui gravi disservizi delle poste in Emilia Romagna (4-07642) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4482	COSTA: Sul numero delle richieste di allacciamenti telefonici ancora inavase nella provincia di Cuneo (4-07963) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4488
CARAVITA: Sull'opportunità di sospendere per almeno un anno l'efficacia del decreto che restringe il credito nel settore artigiano (4-06815) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4484	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della mancata collaborazione della RAI con l' <i>Automobil club</i> d'Italia per la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

PAG.	PAG.
<p>istituzione di un servizio radio strada e per la gestione, in alternativa, dello stesso da parte della società Autostrade del gruppo IRI (4-05427) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4489</p>	<p>COSTAMAGNA: Per l'istituzione di un nuovo ufficio postale a Bagnella di Omegna (Novara) (4-07303) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4495</p>
<p>COSTAMAGNA: Sulla incostituzionalità del provvedimento del CIP sulle tariffe telefoniche (4-05676) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4490</p>	<p>COSTAMAGNA: Per la localizzazione ad Agognate anziché Boschetto del centro merci proposto e finanziato dalla giunta comunale di Novara (4-07608) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 4495</p>
<p>COSTAMAGNA: Sulla mancanza di misure idonee ad evitare od ostacolare il verificarsi di rapine negli uffici postali del Borgomanerese (Novara) (4-05882) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4491</p>	<p>COSTAMAGNA: Per il miglioramento del servizio telefonico a Villafranca Piemonte (Torino) (4-08128) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4496</p>
<p>COSTAMAGNA: Sui danni che possono derivare al turismo dal raddoppio del costo del canone di abbonamento telefonico per la seconda casa (4-06649) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4492</p>	<p>COSTAMAGNA: Sull'apertura di una sede staccata dell'ufficio postale centrale di Collegno (Torino) (4-08293) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4496</p>
<p>COSTAMAGNA: Sui provvedimenti che si intendono prendere per accelerare le procedure per il reperimento di un'area adatta alla nuova sede del palazzo delle poste di Pinerolo (Torino) (4-06797) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4493</p>	<p>COSTAMAGNA: Sugli effetti di disturbo provocati dalla sigla RAI che appare sul video durante le trasmissioni (4-08393) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4497</p>
<p>COSTAMAGNA: Sul mancato pagamento dell'assegno del secondo semestre 1980 spettante ai cavalieri di Vittorio Veneto (4-07056) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4494</p>	<p>COSTAMAGNA: Per l'apertura di un secondo ufficio postale nel quartiere Falchera a Torino (4-08402) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4498</p>
<p>COSTAMAGNA: Per la sostituzione delle vecchie cassette per le lettere esistenti in alcune strade di Pinerolo (Torino) (4-07148) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4494</p>	<p>COSTAMAGNA: Per l'apertura di un secondo sportello presso la posta centrale di Vercelli (4-08490) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 4498</p>
	<p>COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a dotare le poste centrali bergamasche di una sede più funzionale (4-08629) (risponde</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4499	fatte dall'imprenditore per fini di culto (4-09346) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4503
COSTAMAGNA: Sul disservizio postale, con particolare riferimento alla zona di Biella (Vercelli) (4-08683) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4499	COSTAMAGNA: Sulla carenza di tagliandi di ricevuta per le raccomandate presso gli uffici postali di Biella (Vercelli) e paesi limitrofi (4-09468) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4503
COSTAMAGNA: Sull'esito delle richieste da parte del sindaco di Caresana (Vercelli), alle amministrazioni provinciali di Vercelli e Alessandria, del divieto di transito degli autocarri lungo la strada provinciale che collega Caresana con Villanova (Alessandria) (4-08906) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4500	COVATTA: Sulla mancata volturazione da Italchemi, società responsabilità limitata, a Italchemi Pharma società per azioni della licenza di denaturazione relativa alla specialità Citrosil alcolico (4-09492) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4504
COSTAMAGNA: Sulle difficoltà che incontrano gli abitanti della zona orientale di Angrogna (Torino) nel disporre del nuovo telefono pubblico (4-08927) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4500	CRISTOFORI: Sul disservizio degli uffici postali in Emilia Romagna (4-08335) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4505
COSTAMAGNA: Sulla scelta della sede del nuovo edificio postale in via Gibellini a Pecetto (Torino) (4-08941) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4501	DA PRATO: Per il riconoscimento ai fini pensionistici del servizio prestato dal personale assunto saltuariamente, prima dell'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, per sostituire il personale di ruolo degli ULA, con particolare riferimento al caso di Ivano Voleri (4-03096) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4507
COSTAMAGNA: Per l'esenzione dalla IRPEF delle pensioni dei militari mutilati e invalidi per causa di servizio nonché per i familiari dei caduti per mano dei terroristi (4-09061) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4501	FIANDROTTI: Sul mancato rifornimento alle tabaccherie, in particolare a Torino, del tabacco puro base per miscele <i>personal pipe</i> (4-09256) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4508
COSTAMAGNA: Sull'opportunità di estendere l'applicabilità della esenzione dall'ILOR anche ai redditi di agenzia (4-09164) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4502	FURIA: Sull'inopportuna autorizzazione concessa dal Magistrato del Po per una cava di ghiaia nel letto del fiume Sesia all'interno del parco delle Lame del Sesia (4-08269) (rispon-	
COSTAMAGNA: Sull'esenzione dalla IRPEF e dall'IRPEG delle elargizioni			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
de NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4508	MENNITTI: Sui guasti che si verificano di frequente sulla condotta dell'acquedotto del Pertusillo, costruita di recente dall'acquedotto pugliese (4-06300) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4516
GRASSUCCI: Sulle operazioni immobiliari nel parco nazionale del Circeo compiute dalle società Farben-Stift, Morgen-Rote, Stocken Meer, con sede a Roma in via Cialdi, 30 (4-03171) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4509	PARLATO: Sull'applicazione, a Napoli, della legge che elargisce 200 miliardi ai comuni per l'acquisto di case da dare in locazione agli sfrattati (4-02094) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4516
GRASSUCCI: Sui motivi della demolizione della città confinaria di Ventotene (Latina) (4-08716) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4510	PARLATO: Sullo stato di abbandono in cui versano le terme flegree e puteolane (Napoli) (4-04048) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4517
GREGGI: Sui motivi del cambiamento del nome del comune di San Martino dei calvi in Piazza Brembana (Bergamo) (4-08929) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4511	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far sì che i sismografi dell'osservatorio vesuviano siano presidiati senza interruzione (4-07118) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	4518
LAFORGIA: Sull'opportunità che la dogana di Bari venga riabilitata alla importazione dei prodotti siderurgici (4-06506) - (4-08303) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4512	PARLATO: Sui criteri di assegnazione dei detenuti al carcere di Pianosa (Livorno) (4-07271) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia ad interim</i>).	4519
LAMORTE: Per l'applicazione a tutti gli aventi diritto della decisione del Consiglio di Stato concernente il riconoscimento di un'anzianità di cinque anni nel grado, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1077, agli ex capi ufficio delle poste e telecomunicazioni (4-07966) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4512	PARLATO: Per l'apertura della nuova sede degli uffici postali di Somma Vesuviana (Napoli) (4-07842) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4520
MANFREDI GIUSEPPE: Per il potenziamento degli organici degli uffici principali delle poste e telecomunicazioni del Piemonte (4-07369) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4513	PARLATO: Sulle delegazioni ed agenzie ENIT all'estero (4-08261) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4521
MASTELLA: Sulla mancata applicazione da parte degli istituti di credito dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 1980, n. 874 (4-06343) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4514	PARLATO: Sui programmi delle poste e delle telecomunicazioni relativi all'adeguamento tecnologico del	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

PAG.		PAG.
<p>centro nazionale e dei centri compartimentali di elaborazione dati (4-08262) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4522</p> <p>PARLATO: Sui criteri che regolano la distribuzione gratuita e la vendita degli elenchi telefonici agli utenti (4-08809) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4523</p> <p>PASTORE: Per la ricezione dei programmi televisivi della terza rete nel territorio della riviera ligure di ponente (4-07591) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4523</p> <p>PATRIA: Per la modifica delle norme del decreto del Presidente del Consiglio 30 dicembre 1980, relative alla determinazione dei limiti e dei crediti di intervento regionale nel settore del credito a medio termine per il settore artigianale (4-07153) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p>4524</p> <p>PAZZAGLIA: Sulla inosservanza, da parte di privati e di enti pubblici, della legge 5 novembre 1971, n. 1086, che riguarda le norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio urbano (4-02618) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>4524</p> <p>PAZZAGLIA: Sullo scortese comportamento di un impiegato dell'Italcable nei confronti di una segretaria di un gruppo parlamentare che chiedeva alcune informazioni (4-08893) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4525</p> <p>PERRONE: Per la normale ricezione del secondo canale a Salice (Messina) (4-07724) (risponde GASPARI,</p>	<p><i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4525</p> <p>PICANO: Sulle modalità del rilascio di copia di documenti a consiglieri comunali da parte del sindaco del comune cui appartengono (4-07239) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>4526</p> <p>POLITANO: Sui motivi del ritardo del deposito della sentenza del Consiglio di Stato di annullamento delle elezioni comunali di Lamezia Terme (Catanzaro), emessa il 9 maggio 1981 (4-09100) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> <p>4526</p> <p>PORCELLANA: Per il sollecito iter delle pratiche deliberato dagli enti locali prima della pubblicazione del decreto del Ministro del tesoro che ha elevato il saggio d'interesse dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e ridotto il periodo di ammortamento (4-08762) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p>4527</p> <p>PRETI: Sul numero delle cause penali e civili pendenti alla data del 31 dicembre 1980 (4-08015) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia ad interim</i>).</p> <p>4527</p> <p>RAUTI: Sullo spostamento di 15 giorni nel pagamento delle pensioni agli ex dipendenti statali (4-07645) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p> <p>4545</p> <p>RAVAGLIA: Per il potenziamento degli organici presso gli uffici postali dell'Emilia Romagna (4-07597) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p> <p>4546</p> <p>RUBINACCI: Sulla nomina di Giuseppe Stante, vicepresidente della Ban-</p>	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
ca Popolare di Milano, a presidente della SOFIMI, società finanziaria del latitante Bruno Musselli (4-06711) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4548	<i>stro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4552
RUBINO: Sulla cattiva ricezione dei programmi televisivi nel comune di Burgio (Agrigento) (4-07869) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4548	SPATARO: Sulla situazione di precarietà in cui si trova il sistema di ricezione delle reti televisive nazionali in provincia di Agrigento (4-06837) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4553
SEPPIA: Sulle iniziative che si intendono prendere per modificare il piano SIP che prevede il passaggio della frazione Arbia, del comune di Asciano (Siena), dal settore telefonico di Siena a quello del capoluogo comunale (4-09173) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4549	TAGLIABUE: Per l'apertura di un ufficio postale nella frazione di Bulgorello-Cadorago (Como) (4-05444) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4554
SERVADEI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento del servizio postale in Emilia Romagna (4-08244) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4549	TAGLIABUE: Sull'opportunità di procedere ad un accertamento di tutte le società e ditte concessionarie e distributrici di prodotti petroliferi operanti nell'area del circondario di Como al fine di verificare la regolarità delle fatturazioni di consegne dei prodotti stessi nel periodo 1970-1980 (4-06035) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4554
SERVADEI: Sull'orario di entrata e di uscita dei dipendenti della direzione generale coordinamento e della direzione generale del personale del Ministero delle poste (4-08245) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4551	TASSONE: Sul motivo del mancato funzionamento della commissione provinciale ciechi di Catanzaro (4-08092) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4555
SERVADEI: Per un intervento volto alla definizione delle pratiche di pensione giacenti presso la direzione compartimentale delle poste di Bologna (4-08246) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4552	TASSONE: Sulla mancata ricezione, in molti paesi della fascia ionica crotonese, della terza rete TV (4-08504) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4556
SOSPURI: Sulle collaborazioni affidate dalle sedi regionali RAI-TV nel corso del 1980 per la realizzazione della struttura programmi (4-06275) (risponde GASPARI, <i>Mini-</i>		TATARELLA: Sulla trasformazione del carcere di Modugno (Bari) chiuso per motivi igienico-sanitari, in abitazione coatta da una famiglia numerosa in cerca di abitazione (4-08457) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	4556
		TRANTINO: Sulla ventilata chiusura degli uffici SIP di piazza Duomo	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

a Taormina (Catania) (4-09182) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	PAG. 4557	ZANFAGNA: Sulle scarse notizie che la RAI-TV dà sull'operato degli appartenenti ai partiti di opposizione, e sulla mancata esecuzione delle sentenze in materia di lavoro favorevoli ai dipendenti (4-07687) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	PAG. 4559
VECCHIARELLI: Sulla trasmissione intitolata <i>Parole alle donne, maternità, aborto e consultorio</i> messa in onda dalla terza rete TV del Molise la sera del 9 aprile 1981 e sull'articolo di pari titolo comparso la mattina dello stesso giorno su <i>l'Unità</i> (4-08036) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	4557	ZANONE: Sull'opportunità di estendere l'applicabilità della esenzione dall'ILOR ai redditi di agenzia (4-08895) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	4559
ZANFAGNA: Sulla concessione del teatro San Carlo di Napoli all'attore Carmelo Bene (4-06334) (risponde QUARANTA, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	4558	ZAVAGNIN: Sulla veridicità della notizia secondo la quale all'industriale Campagnolo, sotto processo per attività finanziarie illecite, sono stati concessi aiuti da parte della CEE (4-07124) (risponde ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4560

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, per quegli impiegati statali che ebbero, al tempo, in assegnazione le abitazioni dal disciolto Istituto Nazionale Case per gli impiegati statali (INCIS):

1) se possono applicarsi, per questi utenti, le norme che regolano l'assegnazione e l'amministrazione delle case IACP, essendo totalmente differiti i principi e gli scopi istituzionali dei due istituti. Quanto sopra tenuto conto che le case INCIS furono costruite per assicurare agli impiegati dello Stato (ed in particolare ai militari), in quanto più esposti ad una mobilità professionale, una casa al riparo dai ricorrenti aumenti, mentre l'IACP è nato con il preciso scopo di assicurare, per quanto possibile, una casa alle categorie meno protette; tenendo inoltre conto che l'aver fatto confluire il primo ente nel secondo senza preservare i diritti acquisiti dai primi, ha significato, di fatto, l'espropriazione di un diritto spettante agli impiegati statali che con le loro trattenute hanno contribuito in modo non trascurabile a costituire il patrimonio dell'ente; tenendo ancora conto che oggi, per la stessa dinamica salariale e per gli aumenti che sono intervenuti nello stipendio dei singoli dal momento dell'assegnazione dell'alloggio, queste persone si sono trovate, seppure di poco, a superare il tetto fissato dalle leggi in vigore, tetto stabilito tenendo però presente il fine sociale delle case IACP dimenticando di tenere nel debito conto il diritto degli inquilini ex INCIS che invece dovevano essere equiparati ai tanti dipendenti di enti locali e del parastato che usufruiscono di alloggi a fitto agevolato (esempio: comunali,

ferrovieri, ecc.); tenendo infine conto del fatto che, poiché non si può pensare che un nucleo familiare non aumenti nel tempo il proprio reddito, alcuni di questi assegnatari si sono venuti a trovare o potranno venirsi a trovare nel tempo « fuori legge »;

2) se quanto precede non costituisca di fatto una ingiustizia nei confronti della totalità degli impiegati statali, in aperto contrasto con lo spirito, se non con la lettera, di tutta la normativa vigente;

3) quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle giuste richieste della suddetta categoria che si vede ancora una volta discriminata, con gravi danni economici e morali;

4) se non si ritiene di dover far sospendere ogni azione in attesa che tutta la materia venga organicamente riesaminata dal Parlamento e che si pronunci il T.A.R. presso il quale sembra sia pendente *sub judice* il caso. (4-01496)

RISPOSTA. — Tutti gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, fra cui gli alloggi ex INCIS, così come definiti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, sono assoggettati all'applicazione delle norme sul canone minimo dettate dall'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513, che, non prevedendo deroghe per alcun alloggio rientrante in tale categoria, non fa che confermare i più recenti indirizzi legislativi manifestatisi a partire dall'entrata in vigore della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dai successivi decreti delegati 30 dicembre 1972, nn. 1035 e 1036, volti alla razionalizzazione ed unificazione di tutta

la materia dell'edilizia residenziale pubblica necessaria ad una maggiore efficacia dell'intervento pubblico nel settore.

Pertanto non si ritiene che ciò costituisca ingiustizia nei confronti degli assegnatari degli alloggi in questione poiché, a parte la considerazione che l'articolo 22 della recente legge 15 febbraio 1980, n. 25, ha provveduto ad elevare il limite di reddito di tutti gli assegnatari nella misura del 25 per cento rispetto all'articolo 22, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 457, non sembra pertinente il richiamo ad alloggi comunali, per ferrovieri, eccetera essendo questi ultimi alloggi di servizio, non compresi nell'ambito degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e il cui rapporto tra ente proprietario e utente è regolato in base a concessione amministrativa e non da contratto di locazione. Infine si fa presente che, attualmente, compete alle Regioni legiferare in materia di assegnazioni e canoni, mentre spetta al CER formulare al CIPE le proposte per i relativi criteri.

La proposta di normativa in materia di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica predisposta dal CER (Comitato per l'edilizia residenziale) ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è stata inviata al CIPE per le determinazioni di cui all'articolo 2, punto 2), della stessa legge n. 457. Si assicura che detto comitato non mancherà di dare puntuale applicazione ad innovazioni legislative o pronunce giurisdizionali in materia.

Il Ministro: NICOLAZZI.

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale è l'iter e quali i tempi medi per la definizione delle pratiche delle pensioni di reversibilità e in particolare per quanto tempo vengono mediamente trattenute nella direzione provinciale di via Guidobaldo Del Monte e quanto tempo nella direzione di via Lovanio.

Quanto sopra tenendo presente che si sono verificate situazioni veramente dram-

matiche di vedove per lungo tempo in attesa di poter riscuotere queste liquidazioni. (4-05552)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro provvedono alla concessione della pensione di reversibilità agli aventi causa di tutti i pensionati dello Stato e di quelli ferroviari. In linea di massima tali trattazioni vengono espletate con priorità in considerazione del fatto che molto spesso si è in presenza di soggetti per molti dei quali la concessione del beneficio richiesto rappresenta l'unico cespite di entrata. Pertanto dalla presentazione della istanza all'eventuale concessione della pensione e alla ammissione a pagamento della stessa, i tempi di operatività sono molto brevi, in quanto entro 40-50 giorni le trattazioni della specie vengono definite, con l'emissione degli assegni di conto corrente postale di serie speciale relativi alle rate mensili. Per la direzione provinciale del tesoro di Roma, i predetti tempi di lavorazione non possono essere rispettati anche a causa della dislocazione dell'ufficio in due sedi diverse.

Tale situazione dovrebbe tuttavia mutare nell'anno 1981 col trasferimento delle due sedi in un unico complesso sito in via Ippolito Nievo. La direzione provinciale del tesoro di Roma ha fatto intanto conoscere che la procedura relativa alla concessione delle pensioni di reversibilità è stata notevolmente snellita in quest'ultimo periodo, oltre che per effetto della normativa che prevede per taluni aventi causa (coniuge superstite ed orfani minorenni) l'attribuzione del trattamento pensionistico senza l'adozione di provvedimento formale, anche in virtù di idonei accorgimenti quali ad esempio l'istituzione presso la sede di via Guidobaldo del Monte di un apposito servizio per il ricevimento delle dichiarazioni sostitutive di taluni certificati anagrafici che gli interessati rilasciano a norma della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Le giuste istanze dei pensionati sono, comunque, alla costante attenzione di questo Ministero il quale, soprattutto al fine

di rendere possibile la definizione in tempi brevi delle pratiche concernenti la materia pensionistica, ha predisposto uno schema di disegno di legge con il quale vengono introdotte importanti innovazioni alle strutture della parte tradizionale di azione amministrativa del Tesoro per realizzare, snellire ed ammodernare i servizi erogati dalle direzioni provinciali del tesoro.

Tra le norme più significative contenute nel predetto disegno vi sono quelle sulla semplificazione e snellimento delle procedure in materia di pensioni, di stipendi ed altri assegni nonché quelle volte a riorganizzare gli uffici periferici del Tesoro anche mediante l'adeguamento della loro consistenza organica e la ristrutturazione del sistema informativo. Non vi è dubbio, d'altra parte, che nel momento stesso in cui vengono richiesti sacrifici alla collettività a causa della non favorevole situazione economica, sia necessario venire incontro proprio alle necessità degli utenti più deboli degli uffici del Tesoro.

Il Ministro: ANDREATTA.

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente che esiste una carenza di locali per quanto riguarda la direzione del tesoro di La Spezia, locali che potrebbero essere reperiti nell'erigendo palazzo INAIL di La Spezia (località Maggiolina).

Per conoscere se, in conseguenza, intende promuovere idonei provvedimenti affinché adeguati locali del nuovo palazzo vengano assegnati alla direzione provinciale del tesoro (4-08569) (4-08662)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del tesoro di La Spezia è da tempo sistemata nel palazzo demaniale di piazza Europa in locali che sono divenuti insufficienti ed inadeguati rispetto alle esigenze dei servizi e del personale. Al fine di ovviare a tale precaria situazione ambientale è stato reperito, dopo continue ricerche sul mercato dell'edilizia privata di det-

ta città, un immobile in corso di costruzione in località Maggiolina, che l'INAIL (Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro) ha già acquistato per intero dalla società costruttrice per destinarlo a sede del proprio ufficio provinciale ed è disposto a cederne parte in locazione ad altri uffici anche pubblici.

A tale proposito questa Amministrazione, al fine di assicurare alla direzione provinciale del Tesoro di La Spezia una sede idonea e funzionale, ha da tempo avanzato all'anzidetto istituto una concreta richiesta di locazione per una disponibilità di ambienti di 1200 metri quadrati che dovrebbe ritenersi idonea a soddisfare le esigenze di sistemazione del citato ufficio periferico.

Si attende ora che venga ultimata la costruzione dell'immobile in questione perché possano essere avviati con l'INAIL, che ha già fornito assicurazioni di massa in merito alla richiesta locazione, i necessari adempimenti previsti per l'affitto dei locali.

Il Ministro: ANDREATTA.

ACHILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere al fine di accelerare le procedure di approvazione dei progetti per la costruzione di alloggi di servizio per i dipendenti dell'amministrazione delle poste e telegrafi, da parte del Consiglio superiore tecnico.

Tali progetti, predisposti dalla concessionaria ITALPOSTE, nonostante siano del tutto simili tra di loro, subiscono singolarmente un *iter* defatigante che ritarda l'esecuzione delle opere per lunghissimi periodi di tempo.

Ciò è tanto più riprovevole sia per la urgente necessità di tali alloggi, sia per la continua lievitazione dei prezzi di costruzione. (4-06178)

RISPOSTA. — La asserita ripetitività dei progetti predisposti dalla concessionaria società ITALPOSTE non trova riscontro

nella realtà, in quanto gli elementi simili dei singoli progetti riguardano soltanto l'aspetto architettonico e le caratteristiche relative alla distribuzione degli alloggi.

Le soluzioni tecniche, invece, variano da caso a caso, in correlazione con i dati geo-morfologici dei terreni di sedime e con i particolari vincoli dei piani di zona comunali per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge n. 167 del 1962.

Per quanto concerne, poi, il lamentato ritardo nelle procedure, occorre tenere nel dovuto conto la inattività del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, nel periodo che va dal novembre 1980 al febbraio 1981 in connessione al procedimento di ricostituzione dell'organo di cui trattasi.

Si assicura, comunque, che l'esame e la verifica di tutte le progettazioni vengono contenuti entro i più ristretti tempi tecnici compatibili con la delicatezza e la mole dei connessi adempimenti, nonché

con le tassative disposizioni delle relative norme sostanziali e procedurali.

Il Ministro: GASPARI.

AMARANTE E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'elenco delle località nelle quali sono in corso di appalto o di esecuzione lavori per la costruzione di uffici postali e per conoscere, in particolare, per ciascun lavoro in corso od appaltato, il nome dell'impresa appaltatrice, l'entità della spesa prevista, le date di inizio e di ultimazione delle opere (4-07898)

RISPOSTA. — L'elenco che segue, ripartito per zone di competenze di ciascuna direzione compartimentale postelegrafonica, contiene i dati richiesti nella interrogazione, relativi a lavori di costruzione di uffici postali:

COMPARTIMENTO LOMBARDIA

- 1) Edificio postale Nerviano (Milano) in corso di appalto.
 Importo a base di appalto lire 444.715.300
- 2) Ampliamento edificio postale Como ferrovia in corso di appalto.
 Importo a base di appalto lire 400.000.000
- 3) Ristrutturazione edificio postale in Milano piazza Vesuvio.
 Impresa: SOGENE
 Importo lavori lire 5.209.092.142
 Data inizio: 9 luglio 1979
 Data ultimazione: maggio 1982
- 4) Ristrutturazione immobile per sede ufficio di quartiere sud - In corso di appalto Milano via Bonghi.
 Spesa impegnata lire 3.335.000.000
- 5) Ristrutturazione di immobile in Monza (Milano) in corso di appalto.
 Impresa: IMCO
 Importo impegnato provvisoriamente per lavori lire 7.630.000.000

COMPARTIMENTO VENETO

- 1) Edificio postale di Conegliano Veneto (Treviso) in corso di esecuzione.

Impresa: INNOCENTE e STIPANOVICH - Società responsabilità limitata.

Importo per i lavori in appalto lire 1.144.864.258

Data inizio: 24 ottobre 1979

Data ultimazione prevista: 13 ottobre 1982

- 2) Edificio postale di Verona - via delle Coste, lavori da iniziare.

Impresa: CARENA società per azioni.

Importo per i lavori in appalto lire 5.249.501.590

Importo per i lavori in appalto concorso lire 957.702.121
(impianti tecnologici)

lire 6.207.203.711

Tempo previsto 600 giorni.

COMPARTIMENTO TRENINO-ALTO ADIGE

- 1) Centro telecomunicazioni ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) di Bolzano in corso di esecuzione.

Impresa: ELETTOBETON società in accomandita semplice.

Importo per i lavori in appalto lire 7.253.500.000

Data inizio: 16 giugno 1980

Data ultimazione prevista: 23 dicembre 1982

- 2) Edificio sede CED Bancoposta di Trento in corso di esecuzione.

Impresa: FOLLI Armando, società per azioni.

Importo per i lavori in appalto lire 2.362.006.000

Data inizio: 18 settembre 1979

Data ultimazione prevista: 16 giugno 1982

- 3) Edificio postale di TIONE (Trento) in corso di esecuzione.

Impresa: PRO CO GEN

Importo per i lavori in appalto lire 289.310.000

Data inizio: 21 aprile 1980

Data ultimazione prevista: 27 settembre 1981

COMPARTIMENTO EMILIA-ROMAGNA

- 1) Ufficio postale di BONDENO (Ferrara) in corso di esecuzione.
Impresa: SILVESTRONI
Importo contrattuale lire 159.445.699
Data inizio: 23 maggio 1980
Data ultimazione prevista: 19 settembre 1981
- 2) Ufficio postale di CARPI (Modena) in corso di esecuzione.
Impresa: PESSINA
Importo contrattuale lire 1.339.923.747
Data inizio: 19 aprile 1977
Data ultimazione prevista: ottobre 1981
- 3) Edificio direzionale in Parma in corso di esecuzione.
Impresa: PIZZAROTTI
Importo contrattuale lire 4.821.785.753
Data inizio: 26 agosto 1980
Data ultimazione prevista: 15 dicembre 1982
- 4) Ufficio postale in Copparo (Ferrara) ristrutturazione in corso di edificio acquistato.
Impresa: STABELLINI
Importo contrattuale lire 267.371.979
Data inizio: 20 marzo 1980
Data ultimazione prevista: ottobre 1981
- 5) Ufficio postale di Forlì, succursale 3 ristrutturazione in corso di edificio acquistato.
Impresa: CALVITTI
Importo contrattuale lire 174.825.000
Data inizio: 24 novembre 1980
Data ultimazione prevista: luglio 1981

COMPARTIMENTO TOSCANA

- 1) Edificio postale di Migliarino Pisano (Pisa) in corso di esecuzione.
Impresa: Ugo Bianchi
Importo per i lavori in appalto lire 131.098.841

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

Data inizio: 13 febbraio 1980

Data ultimazione prevista: luglio 1981

2) Edificio postale di Vagli di Sotto (Lucca) in corso di esecuzione.

Impresa: Francesco Baisi

Importo per i lavori in appalto lire 123.900.000

Data inizio: 28 gennaio 1981

Data ultimazione prevista: 22 luglio 1981

3) Edificio postale di Prato (Firenze), via Martini in corso di esecuzione.

Impresa: Federici

Importo per i lavori in appalto lire 1.434.341.330

Data inizio: 1° ottobre 1979

Data ultimazione prevista: aprile 1982

COMPARTIMENTO ABRUZZO E MOLISE

1) Edificio postale di Collelongo (L'Aquila) in corso di esecuzione.

Impresa: Francesco Angelosante

Importo per i lavori in appalto lire 62.730.630

Data inizio: 30 giugno 1980

Data ultimazione prevista: 1° dicembre 1981

2) Edificio postale di Avezzano (L'Aquila) in corso di esecuzione.

Impresa: Francesco Carchella

Importo per i lavori in appalto lire 1.088.133.600

Data inizio: 16 gennaio 1979

Data ultimazione prevista: 23 novembre 1981

COMPARTIMENTO MARCHE E UMBRIA

1) Edificio postale di Città di Castello (Perugia) in corso di esecuzione.

Impresa: PRO CO GEN

Importo per i lavori in appalto lire 381.410.565

Data inizio: 12 giugno 1980

Data ultimazione prevista: 20 luglio 1981

COMPARTIMENTO CAMPANIA

Impresa: società cooperativa San Felice
Importo netto lavori lire 197.524.169
Lavori da consegnare

COMPARTIMENTO CALABRIA

- 1) Edificio postale di Pizzo Marina (Catanzaro) sede provvisoria in prefabbricato.

Impresa: PROSIDER società per azioni
Importo per lavori (al netto contrattuale) . . . lire 36.032.000
Impresa: Diego Catalano
Importo per lavori sistemazione terreno ed allacciamen-
ti lire 1.520.230
Data inizio: 22 giugno 1981
Data ultimazione prevista: luglio 1981

COMPARTIMENTO SICILIA

- 1) Edificio postale centro direzionale - via Alcide de Gasperi (Palermo), in corso di esecuzione.

Impresa: PESSINA società per azioni
Importo per i lavori in appalto lire 2.859.726.940
Perizia suppletiva (in corso di approvazione) . . . lire 655.044.345
Data inizio: 12 gennaio 1979
Data ultimazione prevista: 1° marzo 1981
Lavori sospesi: 1° dicembre 1980

- 2) Edificio postale di Villarosa (Enna) contratto in corso di registrazione.

Impresa: Lorenzo Lilla, geometra
Importo del contratto al netto lire 241.211.941
Lavori da iniziare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per i quali sino ad oggi non sono ancora iniziate le consegne delle monete relative all'emissione monete d'argento da lire 500 (Michelangelo);

se tale ritardo sia da addebitarsi alla mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica che ne determina il contingente;

quali iniziative intenda promuovere perché si dia inizio alla consegna diretta delle monete presso la Sezione Zecca ed alle spedizioni postali. (4-06387)

RISPOSTA. — Le consegne delle monete celebrative del quinto centenario della nascita di Michelangelo Buonarroti potevano essere effettuate solamente dopo la pubblicazione del decreto ministeriale che autorizza il corso legale delle monete in parola. Ciò posto, deve farsi presente che tale decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 gennaio 1981, n. 30 va anche rivelato che il decreto presidenziale che determina n. 269 mila il contingente della moneta di Michelangelo è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* in data 9 dicembre 1980, n. 336.

Si aggiunge che l'istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha reso noto attraverso gli organi di stampa le date della distribuzione ai prenotatari delle monete in discorso.

Il programma di distribuzione delle monete anzidette è stato il seguente:

mercoledì 4 febbraio e giovedì 5 febbraio 1981 per versamenti effettuati a saldo entro il mese di aprile 1980;

venerdì 6 febbraio e sabato 7 febbraio 1981 per versamenti effettuati dall'1 al 10 maggio 1980;

lunedì 9 febbraio e martedì 10 febbraio 1981 per versamenti effettuati dall'1 al 20 maggio 1980;

mercoledì 11 febbraio e giovedì 12 febbraio per versamenti effettuati dal 21 al 31 maggio 1980;

venerdì 13 febbraio e sabato 14 febbraio 1981 per versamenti effettuati dall'1 al 9 giugno 1980;

lunedì 16 febbraio e martedì 17 febbraio 1981 per versamenti effettuati dal 10 al 16 giugno 1980.

Il Ministro: ANDREATTA.

BELLOCCHIO, BRINI, GIURA LONGO, POLITANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il decreto 30 dicembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981, nell'adottare in modo generalizzato disposizioni d'indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni regionali relative agli interventi creditizi, ha stabilito che vengano a cessare le agevolazioni in forma di contributo nel pagamento degli interessi nel settore del credito a breve termine (e quindi, fra l'altro, il credito di esercizio, praticato tramite le cooperative artigiane di garanzia) — se intenda revocare la norma limitatamente alle regioni colpite dal sisma o da altri eventi calamitosi, e ciò al fine di non pregiudicare la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche. (4-06662)

RISPOSTA. — Sulla base delle osservazioni mosse al provvedimento e alle crescenti difficoltà da parte delle aziende artigiane di poter accedere al credito a breve termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 1981 — pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981, n. 82 — si è provveduto a modificare le disposizioni anzidette consentendo alle Regioni di concedere contributi in conto interessi a condizione che il tasso a carico dell'impresa artigiana non sia inferiore a quelli minimi previsti per le operazioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dicembre 1980.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia effettivamente estensibile anche al Corpo dei vigili del fuoco la disposizione dell'articolo 15, primo e secondo comma, della legge 11 luglio 1980 riguardante una nuova disciplina del congedo ordinario del personale civile dello Stato, secondo la quale il congedo ordinario viene proporzionalmente ridotto anche nei confronti del personale che abbia fruito durante l'anno di periodi di aspettativa per infermità derivate e riconosciute dipendenti da cause di servizio.

Se quanto esposto corrisponde al vero, si chiede di sapere in quale modo si intende ovviare ai risultati che ne derivano ai vigili del fuoco, tenendo conto della incidenza di pericolo in cui essi incorrono per le loro quotidiane esercitazioni, non solo con compromissione della parte economica dei loro emolumenti, ma anche con la perdita di parte del congedo ordinario, tanto nelle esercitazioni che nel corso delle operazioni di soccorso. (4-05505)

RISPOSTA. — Il principio della riduzione del congedo ordinario in proporzione ai periodi di aspettativa fruiti, per qualsiasi motivo, nel corso dell'anno non discende dall'articolo 15 della legge 11 luglio 1980, n. 312 — il quale si limita a disciplinare la durata del congedo ordinario e i modi di fruizione dello stesso — ma si evince, a contrario, dal sesto comma dell'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, che prevede il computo per intero del tempo trascorso in aspettativa per infermità solo ai fini della progressione in carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza, e dall'interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 40 dello stesso testo unico, il quale considera solamente i periodi di congedo straordinario utili a tutti gli effetti, ivi comprese, quindi, le ipotesi in cui sia stata concessa l'aspettativa per infermità.

Le suddette norme si applicano a tutti i dipendenti dello Stato destinatari del-

le disposizioni contenute nel citato testo unico e, quindi, anche al personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Un diverso trattamento in favore di questi ultimi non potrebbe che fondarsi su apposite norme di legge, al momento inesistenti.

Il Ministro: ROGNONI.

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disagio in cui si trovano gli abitanti delle frazioni di Morsiano, Gova e Novellano e relative borgate del comune di Villa Minozzo (provincia di Reggio Emilia), quasi tutti titolari di pensioni di vecchiaia, sociali e di invalidità, a causa del fatto che gli uffici postali più vicini (con sede in Gazzano e Quara nel comune di Toano), distano dal luogo ove risiedono dai 12 ai 14 chilometri e sono difficilmente raggiungibili, specie nei mesi invernali a causa della scarsità di mezzi pubblici di trasporto;

se non ritenga pertanto necessario rispondere positivamente e con sollecitudine alla petizione inoltrata alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni e al Ministero delle poste e telecomunicazioni, dagli abitanti di Morsiano, Gova e Novellano, provvedendo almeno alla istituzione di un servizio postale volante nella frazione di Morsiano (la più comoda per gli abitanti) onde consentire loro di poter riscuotere, senza inutili disagi, le pensioni di cui sono titolari. (4-07816)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nella interrogazione — e che interessa anche molte altre località in analoga situazione — sta formando, da tempo, oggetto di studio e di attenzione da parte dei competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica nell'intento di pervenire a soddisfacenti soluzioni ed in tempi possibilmente brevi.

Al momento si stanno valutando, nel quadro di una programmazione su base

nazionale, i vari elementi di giudizio acquisiti, anche per potere stabilire un equo criterio di gradualità, che tenga conto delle esigenze dell'utenza in tutte le zone non servite da uffici postali.

Si assicura, comunque, che, compatibilmente con le disponibilità delle unità mobili (nell'esercizio finanziario 1981 ne sono state acquistate otto) e con le necessità delle altre località segnalate dalle varie direzioni compartimentali, sarà esaminata la possibilità di estendere il servizio in questione alle frazioni di Morsiano e Gova.

Per quanto riguarda, invece, la località di Novellano, va tenuto obbiettivamente presente che la competente direzione compartimentale ha espresso parere contrario all'istituzione del servizio itinerante trattandosi di una località che conta appena 51 abitanti.

Il Ministro: GASPARI.

BOFFARDI, PICCOLI MARIA SANTA, TESINI ARISTIDE, ZUECH, GAROCCHIO, PEZZATI, PERRONE, SCAIOLA, ZOPPI E ORIONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che il ruolo di presentatore in giochi o programmi di varietà televisivi induce facilmente all'ironia gratuita che può talvolta trasformarsi in sottile sadismo e che stimola sentimenti non positivi in milioni di ascoltatori; in riferimento anche allo spiacevole episodio di giovedì sera 23 aprile accaduto nella trasmissione *Flash* — se non ritenga di richiamare gli organi responsabili della RAI-TV sulla necessità che qualsiasi intervista o dialogo, anche nei confronti delle persone più umili, sia rispettoso della dignità umana. (4-08206)

RISPOSTA. — La materia dei servizi televisivi rientra nella prevalente competenza di questo Ministero, ma in merito a quanto segnalato dall'interrogante si fa presente che questo Ministero non ha il potere di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia della programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di raccogliere elementi in merito al programma segnalato dall'interrogante si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che una delle caratteristiche del presentatore è l'atteggiamento talvolta scherzoso e confidenziale, atteggiamento per altro che non è apparso mai tale da suscitare una qualche riprovazione, prova ne sia l'alto indice di ascolto che la trasmissione, di cui il signor Mike Bongiorno è conduttore, registra nel paese. Pertanto le intenzioni del presentatore non erano assolutamente quelle di mettere a disagio nessuno, tanto meno di ledere la dignità umana del concorrente di cui trattasi.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GASPARI.

BOTTARI, ANDÒ E PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessò che la SIP avrebbe deciso la chiusura dell'ufficio accettazione sociale di Taormina (Messina) che espleta servi-

zio nazionale, internazionale ed intercontinentale;

rilevato che detto servizio riveste una importanza fondamentale per l'economia locale fondata essenzialmente sull'attività turistica, anche in considerazione della immagine che i servizi pubblici devono offrire in una città come Taormina;

considerato che l'eventuale chiusura minacciata per il 29 giugno comporterebbe disagi notevoli ai numerosi turisti presenti nel comprensorio turistico di Taormina, Giardini-Naxos, Letojanni e Santo Alessio, dotato di oltre quindicimila posti letto;

considerato ancora che le soluzioni alternative prospettate dalla SIP con trasferimento dell'accettazione sociale presso pubblici esercizi non possono soddisfare le effettive esigenze della collettività per la inadeguatezza ed insufficienza di impianti, strutture e competenza professionale -

quale atteggiamento intenda assumere nei confronti della decisione della SIP e quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la chiusura di questo servizio essenziale ed indispensabile, che penalizzerebbe ulteriormente l'economia del comprensorio già duramente provata dalla crisi del settore turistico. (4-09060)

RISPOSTA. — La SIP al fine di garantire la continuità del servizio telefonico prima di chiudere l'ufficio in parola, ha provveduto ad aprire due posti telefonici pubblici di cui il primo presso una rivendita di *souvenirs* ed il secondo presso la concessionaria AVIS. Restando assicurati, altresì, i servizi internazionali e intercontinentali.

Per completezza di notizie, si fa presente che in data 25 giugno 1981 il direttore dell'agenzia SIP di Messina ha provveduto ad illustrare alla giunta comunale di Taormina le cause che hanno determinato la chiusura del citato ufficio e gli accorgimenti prontamente adottati per eliminare possibili turbative all'utenza interessata. Il predetto funzionario della SIP ha

avuto cura di intrattenere analoghi contatti con i rappresentanti dei principali organismi preposti al turismo locale.

La SIP si è dichiarata disposta ad assicurare una ancor più marcata presenza della telefonia pubblica nel predetto centro appena sarà possibile reperire un nuovo locale idoneo o adattabile al servizio di specie. L'azienda di Stato per i servizi telefonici, tramite il competente ispettorato di zona, segue il problema direttamente *in loco*, assumendo iniziative atte a facilitare il reperimento di nuovi locali e, qualora si realizzi tale favorevole eventualità, ad assicurare un servizio pubblico che soddisfi adeguatamente le esigenze locali.

Il Ministro: GASPARI.

CACCIA E ABETE. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di esasperazione che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio 1981, sta creando alle imprese artigiane che non possono più usufruire delle agevolazioni regionali sui tassi di interesse per i prestiti di esercizio concessi con fidejussione delle cooperative artigiane di garanzia.

Per sapere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento urgente che sospenda l'efficacia del decreto per almeno un anno e dare modo alle regioni di adeguare la propria legislazione, come previsto dall'articolo 7, secondo comma, del predetto decreto. (4-06934)

RISPOSTA. — Sulla base delle osservazioni mosse al provvedimento ed alle crescenti difficoltà da parte delle aziende artigiane di poter accedere al credito a breve termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 1981 - pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981, n. 82 - si è provveduto a modificare le disposizioni anzidette con-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

sentendo alle Regioni di concedere contributi in conto interessi a condizione che il tasso a carico dell'impresa artigiana non sia inferiore a quelli minimi previsti per le operazioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1980.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

CALONACI, BELARDI MERLO E PASQUINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premezzo che:

a) il centro storico di Torrita di Siena, importante comune industriale e agricolo della Val di Chiana senese, è stato privato dell'ufficio postale al momento dell'apertura dell'ufficio postale a Torrita Stazione, e ciò nonostante la direzione provinciale delle poste si fosse precedentemente impegnata a mantenerlo, sia pure con organico ridotto;

b) la chiusura dell'ufficio postale nel centro storico torritese ha provocato e provoca molteplici disagi alla popolazione e in primo luogo ai vecchi, ai pensionati e ai commercianti;

c) numerose, estese ed unitarie sono state le iniziative promosse sia dal consiglio comunale sia da ripetute assemblee cittadine a sostegno della richiesta della riapertura dell'ufficio postale;

d) il comune di Torrita, consapevole dell'urgenza della soluzione di tale problema, ha da tempo reperito i nuovi immobili necessari al ripristino del suddetto ufficio e si è impegnato a sostenere l'onere derivante dal suo arredamento ed alcune spese di funzionamento —

le ragioni per le quali non ha ancora accolto la richiesta da tempo avanzata dal sindaco di Torrita di un incontro presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni con una delegazione di tale comune per discutere le motivazioni che hanno indotto lo stesso Ministero a respingere la domanda di riapertura dell'ufficio postale nel centro storico di Torrita;

per sapere quando intende promuovere tale incontro;

per conoscere altresì se il Ministero delle poste e telecomunicazioni — muovendo dalle valide e obiettive considerazioni che indussero il comitato tecnico amministrativo compartimentale delle poste e telecomunicazioni per la Toscana ad esprimere nell'ottobre 1980 parere favorevole per il ripristino del suddetto ufficio — intenda riesaminare l'intera questione ed impartire di conseguenza disposizioni affinché sia rapidamente attuata la riapertura dell'ufficio postale. (4-08324)

RISPOSTA. — Il problema concernente la sistemazione dei servizi postali a Torrita di Siena ha formato oggetto di attento esame da parte degli organi centrali di questa amministrazione i quali hanno disposto lo spostamento dell'ufficio dal centro storico nell'attuale sede a motivo della comprovata inadeguatezza dei locali, divenuti insufficienti per il normale svolgimento del servizio.

La nuova sede, appositamente costruita in attuazione della legge n. 15 del 1974, risulta, invece, pienamente idonea e funzionale, in linea con le più moderne tecniche di sicurezza e pienamente in grado di soddisfare le esigenze della popolazione interessata. D'altra parte, la breve distanza intercorrente tra il nuovo ed il vecchio ufficio (appena un chilometro) e il numero degli abitanti della località in questione, sono elementi che non fanno ritenere necessaria né opportuna la riapertura del precedente ufficio nel centro storico.

Va, altresì, considerato che, ove si addivenisse alla attuazione del provvedimento, nel senso richiesto dalla interrogazione, si provocherebbe l'assorbimento di gran parte del traffico nella sede del centro storico e cioè in locali già ritenuti inadeguati, mentre la nuova sede patrimoniale verrebbe relegata al ruolo di un ufficio di minore importanza e, quindi, scarsamente utilizzata.

In definitiva, si tratterebbe di un provvedimento non rispondente ad una oculata

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

gestione aziendale e che non varrebbe a soddisfare le aspettative dell'utenza.

Ciò non toglie che in avvenire il problema possa essere ripreso in esame, qualora a Torrita di Siena il traffico postale dovesse assumere un tale sviluppo da giustificare l'apertura di un ufficio succursale nel centro storico.

Il Ministro: GASPARI.

CAPPELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti l'amministrazione postale intenda adottare per creare le condizioni per un servizio adeguato alle esigenze della utenza nella regione Emilia-Romagna.

Per sapere, in particolare, come si intende agire per eliminare le cause principali del disservizio dovuto principalmente a:

macroscopica carenza di personale di ruolo specie per gli uffici principali (secondo dati forniti dalla stessa azienda e relativi al rapporto tra personale applicato e traffico smaltito, la carenza di personale di ruolo per i soli uffici principali raggiunge nella regione il 32 per cento pari a 2.343 unità);

precarietà degli uffici sia come sedi di servizio sia come organizzazione interna del lavoro, che crea la disarticolazione dei vari settori operativi.

Per sapere, infine, se è a conoscenza che in Emilia-Romagna l'azienda si fa pagare dagli utenti servizi che non fornisce (recapito espressi e telegrammi postalizzato).

L'interrogante sottolinea l'urgenza di adeguate misure per creare strutture efficienti capaci di erogare i servizi d'istituto in maniera conforme alle esigenze di una società civile, anche in relazione alla particolare posizione dell'Emilia Romagna che, nella stagione estiva, vede affluire milioni di turisti, particolarmente sensibili ad ogni forma di disservizio.

(4-07642)

RISPOSTA. — L'amministrazione, per fronteggiare la carenza di personale — che non raggiunge, comunque, il 32 per cento lamentato nell'interrogazione — sta procedendo, con urgenza e nei limiti del possibile, con l'assunzione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina in ruolo, essendo risultate vincitrici o idonee di concorsi espletati. Sono inoltre in corso le assunzioni degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 di revisore e a 13 posti di segretario, una aliquota dei quali sarà destinata anche alla direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna.

Aggiungasi che il consiglio di amministrazione ha autorizzato un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti concorsi banditi nel luglio 1979:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali;

532 posti di fattorino;

166 posti di conducente-scambista.

Si significa, altresì, che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per l'Emilia-Romagna:

primo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

secondo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti;

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne, poi, il settore degli uffici locali si fa presente che la situazione numerica degli operatori specializzati di esercizio ULA (ufficio locale dell'agenzia) della direzione compartimentale Emilia-Romagna risultava carente, rispetto all'assegno, di 350 unità, pari al 9,68 per cento.

Allo scopo di ovviare a ciò, con effetto 10 marzo 1981 è stata autorizzata l'assunzione in servizio, con qualifica di impiegati straordinari, in attesa della nomina in prova, avvenuta in data 8 aprile 1981, di

151 unità fra gli idonei della graduatoria definitiva del concorso compartimentale bandito nel giugno 1978, ai quali era stata richiesta la presentazione dei documenti in data 21 gennaio 1981.

Tale quantitativo è stato così suddiviso: 50 per fronteggiare le esigenze degli uffici principali e 101 da applicare negli uffici locali. Conseguentemente la carenza di personale suddetta è diminuita da 350 a 249 unità, pari al 6,89 per cento. Sempre in relazione alla situazione numerica di personale ma con riguardo agli operatori di esercizio (categoria terza), si evidenzia quanto appresso.

Su un totale in assegno più scorta, per complessive 3191 unità, ne risultano applicate 2607 con una deficienza di 584 unità pari al 18 per cento. Detta percentuale è stata in parte determinata dalla riorganizzazione dei servizi di recapito del compartimento Emilia-Romagna, a seguito della quale sono state istituite recentemente 228 nuove zone di recapito, provvedimento che, a quanto consta, ha avuto esito soddisfacente.

Tale deficienza, comunque, viene di fatto colmata con 569 sostituti portalettere iscritti nei relativi elenchi provinciali nonché con agenti straordinari, la cui assunzione viene autorizzata in base all'effettivo fabbisogno.

Sono stati, inoltre, assegnati al compartimento Emilia-Romagna 128 operatori di esercizio ULA (ufficio locale dell'agenzia), vincitori del concorso a 798 posti, bandito nell'agosto del 1980, 85 dei quali già iscritti negli elenchi provinciali e 43 provenienti da altri compartimenti.

Nel mese di marzo 1981 è stata poi autorizzata, per completare la dotazione organica dei sostituti portalettere del compartimento in questione (30 per cento dell'assegno, pari a 829 unità), l'iscrizione negli appositi elenchi provinciali degli idonei dei concorsi per sostituto portalettere, già espletati. In ordine alla lamentata insufficienza o inidoneità delle costruzioni adibite a sedi di uffici postali si precisa che tale situazione è seguita dall'amministrazione con particolare attenzione, prova ne sia il fatto che, allo stato attuale del-

le cose, risultano costruite e già consegnate le nuove sedi di ufficio ubicate nelle seguenti località:

San Mauro Pascoli (Forlì); San Giuseppe di Comacchio (Ferrara); Borgonovo Val Tidone (Piacenza); Sasso Marconi (Bologna); Lido degli Estensi (Ferrara); Castel Bolognese (Ravenna); Fabbrico (Reggio Emilia); Savignano sul Rubicone (Forlì); Vignola (Modena); Castel San Giovanni (Piacenza); Castel Maggiore (Bologna); Brisighella (Ravenna); mentre sono tuttora in costruzione gli uffici appresso indicati:

Sassuolo (Modena); Fidenza (Piacenza); Rubiera (Reggio Emilia); Monticelli d'Ongina (Piacenza); Pianoro (Bologna); Riolo Terme (Ravenna); Villanova sull'Arda (Piacenza); San Giorgio Piacentino (Piacenza); Russi (Ravenna); Formigine (Modena); Gragnano Trebbiense (Piacenza); Sesto Imolese (Bologna); Conselice (Ravenna). Dovrà inoltre essere iniziata la costruzione dell'ufficio di Mirandola (Modena).

Sembra altresì opportuno far presente che, in base alla legge del 7 giugno 1975, n. 227, sono attualmente in corso di costruzione i seguenti edifici in Bologna: casa-albergo per 74 unità abitative 24 alloggi di servizio per il personale postelegrafonico e 12 alloggi per dipendenti ASST (Aziende di Stato per i servizi telefonici).

A completamento di informazioni, si fa presente che il piano di attuazione della citata legge, approvato dal consiglio di amministrazione il 3 maggio 1978, prevedeva, fra l'altro, la costruzione di 10 alloggi postali in ognuna delle seguenti località: Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia nonché 26 alloggi a Bologna. La realizzazione delle dette opere è tuttora subordinata all'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento legislativo che prevede, tra l'altro, anche il rifinanziamento del programma di che trattasi.

È prevista, infine, la sopraelevazione dell'edificio patrimoniale in Bologna — via Bovi Campeggi — da adibire ad uffici per la direzione compartimentale, il cui progetto è in fase di elaborazione.

Per quanto concerne, poi, il lamentato fenomeno della postalizzazione dei telegrammi e degli espressi — fenomeno che, in realtà, è inferiore alle dimensioni indicate dall'interrogante — si deve precisare che a Bologna città non risultano mai postalizzati i telegrammi mentre il fenomeno è circoscritto solo agli espressi, unicamente per la grave carenza di personale addetto al recapito.

Per altro, si è in grado di anticipare che, con la recente attivazione del locale centro di meccanizzazione postale, il recapito degli espressi sarà effettuato, come di regola, a mezzo fattorini, le cui dotazioni organiche saranno potenziate in base ai nuovi assegni del personale. Per quanto si riferisce, invece, alla postalizzazione degli espressi e dei telegrammi nel settore degli uffici ULA, si comunica che, in data 2 aprile 1981, a seguito di una segnalazione fatta pervenire in proposito dalla federazione unitaria postelettronicisti, è stata all'uopo interessata la competente direzione compartimentale. Il predetto organo in data 9 aprile 1981 ha fatto conoscere che, a causa della irreperibilità di prestatori d'opera, presso diversi uffici locali che non hanno in assegno fattorini telegrafici si è effettivamente costretti a ricorrere alla suddetta postalizzazione.

Si sta esaminando, però, la possibilità di concentrare il servizio di ricezione e recapito degli oggetti predetti presso un unico ufficio che, per posizione, possa agevolmente servire, mediante fattorini, la utenza collegata ad uffici vicini. Circa l'ulteriore problema, segnalato dall'interrogante, relativo all'esigenza di adeguare i servizi postali alla grande affluenza di turisti che nei mesi estivi si verifica nella Emilia-Romagna, si assicura che, come è avvenuto in passato, anche per la stagione estiva 1981 le località turistiche della predetta regione sono state potenziate mediante l'invio in distacco di personale proveniente da altre sedi. A tutt'oggi sono state distaccate in missione presso l'ufficio principale di Rimini 15 operatori specializzati di esercizio telegrafisti, 54 operatori specializzati di esercizio movimentisti e 12 operatori di esercizio.

Da quanto sopra esposto appare evidente, nella sua complessità, l'impegno dell'amministrazione nel realizzare un programma che conduca alla normalizzazione dei servizi postali nell'Emilia-Romagna, inserito nel più ampio contesto di quello diretto al miglioramento delle strutture tecnico-amministrative sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro: GASPARI.

CARAVITA, PORTATADINO, GAROCCIO, SANESE, QUARENGHI, BIANCO ILARIO, ARMELLIN, CASINI, VIETTI, PICCOLI MARIA SANTA, MARZOTTO CAORTATA E GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — considerato il grave stato di disagio venutosi a determinare nelle categorie artigiane a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio del 30 dicembre 1980; considerato che tale decreto ha colpito un settore generalmente riconosciuto propulsivo e trainante nel sistema economico; considerata la totale assenza di consultazione preventiva con le categorie interessate e con le regioni, che in materia di artigianato hanno competenza primaria; considerato altresì che i fini del decreto potrebbero essere altrimenti perseguiti, con strumenti maggiormente accettati alle categorie interessate e da concordare con esse; considerati i forti dubbi sulla legittimità del provvedimento che, secondo alcune notizie, avrebbero spinto le regioni a proporre impugnazione sia avanti la Corte Costituzionale che avanti il tribunale amministrativo regionale del Lazio; considerato che da tali pur legittime e giustificate iniziative tuttavia deriverà, nei fatti, una situazione grave per la certezza del diritto; considerato infine che lo stesso articolo 7, secondo comma, del decreto prevede che le regioni adeguino la propria legislazione in materia nel termine di un anno —

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

se non si ritenga di sospendere con opportuno provvedimento l'efficacia del decreto per almeno un anno, allo scopo di consentire un'ulteriore e più approfondita valutazione dei suoi scopi, anche alla luce delle considerazioni sia formali che di opportunità sopra ricordate. (4-06815)

RISPOSTA. — Sulla base delle osservazioni mosse al provvedimento ed alle crescenti difficoltà da parte delle aziende artigiane di poter accedere al credito a breve termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 1981 - pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981, n. 82 - si è provveduto a modificare le disposizioni anzidette consentendo alle regioni di concedere contributi in conto interessi a condizione che il tasso a carico dell'impresa artigiana non sia inferiore a quelli minimi previsti per le operazioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione al decreto del 30 dicembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981, che esclude la possibilità per le regioni di concedere agevolazioni sui tassi di interesse per il credito di esercizio praticato tramite le cooperative artigiane di garanzia, se non si intenda revocare la norma, che pregiudica lo sviluppo delle imprese artigiane.

(4-06552)

RISPOSTA. — Sulla base delle osservazioni mosse al provvedimento ed alle crescenti difficoltà da parte delle aziende artigiane di poter accedere al credito a breve termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 1981 - pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981 n. 82 - si è provveduto a

modificare le disposizioni anzidette consentendo alle Regioni di concedere contributi in conto interessi a condizione che il tasso a carico della impresa artigiana non sia inferiore a quelli minimi previsti per le operazioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che a seguito di precedenti interventi dell'interrogante era stata assicurata la completa copertura della ricezione del primo, secondo, terzo canale della RAI-TV su tutto il territorio della provincia di Cuneo con l'installazione di appositi ripetitori - qual è l'attuale situazione, con particolare riferimento alle vallate alpine come la Val Vermenagna ove si lamentano ancora ricezioni insufficienti. (4-06553)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado - gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo - per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Cuneo, mentre si esclude che,

in risposta ad altra interrogazione, possa essere stata assicurata la copertura dell'intero territorio con la ricezione dei programmi delle tre reti televisive, si comunica che i piani di estensione del servizio, per il prossimo quinquennio, comprendono i seguenti impianti: per la rete TV1 quelli di Robilante, di Dronero, di San Lorenzo e di Costa Murin, per la rete TV2 quelli di Casteldelfino, di Serre, di Demonte, i ripetitori di Festina e di Madonna delle Grazie riguarderanno entrambe le reti.

Va, poi, tenuto presente che la concessionaria RAI ha stabilito contatti con le comunità montane del cuneese per la progettazione di impianti, da realizzare con la propria consulenza tecnica, secondo i termini della legge 10 dicembre 1979, numero 72, della regione Piemonte.

Per quanto si riferisce, in modo specifico, alla val Vermenagna (da Borgo San Dalmazzo a Limone Piemonte) la situazione degli impianti esistenti e di quelli che, con la loro prevista realizzazione, dovrebbero risolvere il problema, praticamente in tutta la valle, è la seguente:

per Robilante la TV2 è regolarmente funzionante, mentre vi è da realizzare un impianto per la TV1;

per Costa Murin la pratica relativa alla costruzione della stazione, già avviata, ha subito ritardi per sopraggiunte questioni di carattere burocratico, fortunatamente, in via di composizione. È perciò sperabile che entro l'anno 1981 si possa dare corso ai lavori per la ricezione dei programmi della seconda rete televisiva. Successivamente si provvederà anche ad assicurare il servizio della prima rete;

per Limone Piemonte la rete TV1 è funzionante, mentre la rete TV2, pur esistente, è in attesa dell'attivazione dell'impianto di Costa Murin al quale sarà collegata.

In merito alla terza rete televisiva si precisa che nella regione Piemonte i trasmettitori esistenti di Torino-Eremo e Torino-Collina assicurano già la ricezione dei programmi a circa il 63 per cento della popolazione.

Si tratta, in definitiva, di una situazione privilegiata se si tiene conto che in molte altre regioni lo *standard* medio di ricezione non va oltre il 55 per cento delle rispettive popolazioni.

Il Ministro: GASPARI.

CENI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premesso che nei giorni 9 e 10 maggio 1981 si è tenuta a Verona la 54ª adunata degli alpini in congedo, cui hanno partecipato alcune centinaia di migliaia di « penne nere »; che a tale manifestazione erano rappresentati ufficialmente il Governo, le forze armate, le autorità locali ed il Corpo degli alpini in servizio con la bandiera pluridecorata al valore militare e civile; che tra i partecipanti erano presenti ufficialmente delegazioni di ex alpini, oggi lavoratori all'estero, dall'Australia alle Americhe oltre che nei paesi europei; che chi ha assistito a tale manifestazione, la città di Verona al completo, oltre a migliaia e migliaia di cittadini provenienti da tutta Italia, può testimoniare l'alto valore costruttivo ed umano che ne è scaturito; che da tale manifestazione è stata testimoniata la ferma volontà che anima gli ex alpini (operai, impiegati, contadini, imprenditori, artigiani, professionisti, ecc.) di contrapporre all'odio l'amore, al malcostume la pulizia, alla violenza la fermezza nel silenzioso operare di tutti i giorni;

non senza ricordare doverosamente il debito di riconoscenza che la nazione deve a questi suoi figli per i sacrifici fatti in guerra e recentemente in pace (terremoto del Friuli e della Campania e Basilicata) -

i motivi, se possono esistere, che hanno determinato l'insignificante spazio dato all'informazione pubblica dalla televisione di Stato, rilevando che questa era e non può che essere una delle occasioni per trasmissioni in presa diretta completa.

(4-08415)

RISPOSTA. — Il problema sollevato nell'interrogazione riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che nei giorni 9 e 10 maggio 1981 i telegiornali non hanno mancato di dare ampie notizie in merito alla cinquantaquattresima adunata degli alpini in congedo.

La predetta concessionaria ha tenuto a precisare che il TG1 del giorno 10 maggio 1981 ha trasmesso un servizio di detto avvenimento alle ore 20, e cioè nella edizione di maggiore ascolto.

Il Ministro: GASPARI.

CERIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il personale viaggiante dell'amministrazione delle poste e telegrafi che svolge il servizio di messaggero alternativa-

mente sui furgoni e sui treni non è provvisto di divise uniformi;

la situazione ha creato notevole disagio fra il personale stesso, per l'evidente disparità di trattamento che si è venuta a creare;

la competente direzione centrale del Ministero ha più volte ribadito il proprio diniego alla fornitura delle citate uniformi, nonostante le motivate richieste avanzate anche da varie direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni —

quali provvedimenti intende adottare per ovviare alla difficile situazione venutasi a creare nell'ambito dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.
(4-08696)

RISPOSTA. — La commissione per il vestiario, costituita con decreto ministeriale del 10 agosto 1978, ha stabilito che al personale viaggiante che effettua servizio esclusivamente sui treni spetta la fornitura di un camice di colore *bleu*, stante il carattere interno del servizio espletato, mentre ha diritto alla dotazione della divisa uniforme e dell'impermeabile con cappuccio il personale che, allo esterno, è addetto allo scambio, alla raccolta ed al tralzo degli effetti postali.

Nei confronti del personale adibito promiscuamente sia al servizio sui treni che sui furgoni, l'amministrazione postale ha disposto l'assegnazione della anzidetta divisa uniforme soltanto nei casi in cui le ore complessive di servizio prestatato sui furgoni postali siano prevalenti rispetto a quelle effettuate sui treni.

Il Ministro: GASPARI.

CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° aprile 1981 è operante l'istituto bancario risultante dalla fusione tra la Cassa regionale molisana ed il Monte Pegni « Orsini » di Benevento;

al momento della fusione — ed a tutt'oggi — per i vertici del nuovo istituto non risulta effettuata la nomina di competenza ministeriale esplicitamente attribuita alla provincia di Benevento da apposito disposto statutario della nuova banca;

tale mancato adempimento ha determinato non poco allarme e preoccupazione sia tra il personale dell'ex Monte sia tra gli operatori economici e le forze sociali e politiche della provincia e della città di Benevento, che non vedono adeguatamente salvaguardata e garantita l'autonomia gestionale dell'ex Monte, pure prevista nello statuto della nuova banca —

1) i motivi per i quali non è stata operata la nomina di pertinenza della provincia di Benevento già al momento della fusione;

2) quali iniziative intenda adottare in riferimento alla grave situazione che si è determinata. (4-08325)

RISPOSTA. — L'articolo 6 dello statuto della Cassa di risparmio molisana-monte Orsini, approvato con decreto ministeriale in data 4 gennaio 1980, dispone tra l'altro che il consiglio d'amministrazione dell'ente è costituito dal presidente e il vice presidente e da nove consiglieri, precisando che il presidente e il vice presidente sono nominati a norma di legge, intendendo con ciò fare richiamo alla procedura fondata sull'articolo 2 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, convertito in legge 3 giugno 1938, n. 778, secondo cui la nomina dei due massimi esponenti del vertice aziendale avviene con decreto del ministro del tesoro, su proposta del governatore della Banca di Italia, sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Dal disposto statutario non risulta quindi una previsione che attribuisca alla provincia di Benevento alcuna riserva per le nomine di competenza ministeriale.

Si soggiunge che in base alla predetta procedura, nell'intento anche di favorire la conclusione del lungo iter proce-

durale relativo alla fusione dei due enti, il ministro del tesoro ha nominato con decreto del 5 marzo 1981 il dottor Eny Nicola Di Lisa, presidente della Cassa di risparmio molisana-monte Orsini, mentre, per quanto concerne la carica di vice presidente, la questione sarà sottoposta alle determinazioni del comitato del credito in una delle prossime riunioni.

Il Ministro: ANDREATTA.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il numero delle richieste di allacciamenti telefonici ancora inevase e relative alla provincia di Cuneo. (4-07963)

RISPOSTA. — Nella provincia di Cuneo alla data del 31 marzo 1981 erano inevase 10.363 domande di nuova utenza così ripartite:

distretto di Cuneo	3.097
distretto di Alba	1.809
distretto di Mondovì	1.357
distretto di Saluzzo	1.373
distretto di Savigliano	2.727

Delle anzidette domande 4.707 sono rimaste insoddisfatte per saturazione di centrale, 2.018 per saturazione di rete e 3.638 per saturazione di centrale e di rete. Per l'evasione delle domande giacenti sono previsti i seguenti tempi:

3.750 domande pari al 36,2 per cento entro il 31 dicembre 1981;

4.000 domande pari al 38,6 per cento entro il 30 giugno 1982;

2.200 domande pari al 21,4 per cento entro il 31 dicembre 1982;

400 domande pari al 3,8 per cento entro il 30 giugno 1983.

Si fa presente, infine, che giungono agli sportelli, in media, cento domande di nuova utenza ogni mese.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero che la RAI non vuole collaborare con l'Automobile Club d'Italia al fine di istituire un servizio « radio-strada » per rendere più efficienti e rapide le informazioni stradali sul traffico per i 18 milioni di automobilisti e i due milioni di autotreni.

Analogo sistema è già funzionante negli Stati Uniti, in Germania, in Australia, in Svizzera e in Inghilterra.

L'interrogante chiede altresì di sapere se in alternativa la società Autostrade del gruppo IRI può gestire una emittente nazionale per accollarsi l'impegno di un programma radiofonico in quattro lingue che duri 24 ore su 24 per evitare i disagi del traffico sulle autostrade (code, incidenti, nebbia, ecc.). (4-05427)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata al riguardo ha fatto presente che, allo scopo di uniformare nei vari paesi le caratteristiche dei sistemi di informazione via radio per gli automobilisti, è allo studio la scelta di una soluzione che normalizzi la materia rendendo valido un solo sistema per tutta l'Europa. Il problema, afferma la RAI, è quello di far pervenire all'utente automobilista dati e informazioni inerenti la situazione di circolazione e viabilità, attraverso un sistema che consenta di non interrompere i normali programmi radiofonici.

L'argomento è dibattuto, a livello nazionale, presso tutti gli organismi europei di radiodiffusione; inoltre i vari sistemi già in uso in vari stati (Germania Federale, Svizzera, Jugoslavia e Austria) sono oggetto di valutazione a livello internazionale presso apposite organizzazioni, con riunioni e conferenze cui partecipano anche amministrazioni pubbliche e associazioni automobilistiche dei vari paesi.

Data la complessità dei problemi tecnici da risolvere e le molteplici esigenze da comporre, non è possibile, al momento, avanzare alcuna previsione né sul tipo

di sistema che verrà scelto, né sui tempi necessari per la sua introduzione in servizio.

Per quanto riguarda l'Italia, la questione in atto, è oggetto di studio fra la RAI e l'ACI (*Automobil club d'Italia*) che insieme hanno già partecipato ad una apposita conferenza tenuta a Ginevra (Svizzera); successivamente l'argomento sarà discusso con le varie amministrazioni dello Stato (Ministero dell'interno, della difesa, dei trasporti, eccetera).

Per quanto attiene alla gestione alternativa da parte della società Autostrade, la stessa, concessionaria di circa la metà della rete autostradale a pedaggio, ha fatto presente che, per realizzare anche nel nostro paese un servizio radio-strada rivolto alla generalità della utenza stradale, occorre che il servizio stesso risponda ad alcuni requisiti tra cui, in primo luogo, quello della più ampia estensione territoriale.

Per l'efficacia del servizio in parola, occorre poi che la generalità dei veicoli (o almeno la maggior parte di essi) sia dotata di apparecchi riceventi e che l'utente sia disposto a rimanere sempre sintonizzato sulla stazione radio dalla quale potrebbero essere trasmessi notizie e comunicati riguardanti specificatamente la situazione del traffico lungo l'itinerario percorso dall'utente stesso.

È evidente che il tempo destinato ai comunicati di possibile interesse dell'utenza non può che costituire una frazione molto limitata e discontinua sulle 24 ore giornaliere, salvo che nel caso di quei pochi giorni all'anno in cui i fenomeni di congestione del traffico tendono ad assumere proporzioni di grande rilievo (come nel caso, ad esempio, dell'esodo di fine luglio).

Tali considerazioni portano a ritenere più logica la inclusione di notiziari dedicati all'utenza stradale ed autostradale in trasmissioni provenienti da normali centri di radiodiffusione (nazionale o locale, in rapporto al tipo di notizia da trasmettere), anziché pensare alla creazione di una produzione radiofonica specia-

lizzata sui temi del traffico e della circolazione.

In questo quadro, informa, per altro, la concessionaria RAI, il GR 1 ha istituito un'apposita rubrica *Per chi viaggia*, realizzata proprio in collaborazione con l'ACI; la stessa testata interpella sistematicamente i funzionari dell'ACI per dare le informazioni stradali e prevede di potenziare questo servizio di pubblica utilità.

Il GR 2, fin dalla sua istituzione, ha provveduto ad informare gli automobilisti sulle condizioni del tempo e delle strade con la rubrica *Buon viaggio*, che va in onda nel corso del notiziario delle 7,30.

Inoltre, da quattro anni nel periodo luglio-settembre, viene realizzato il GR 2 estate, nell'ambito del quale le notizie generali per gli automobilisti vengono lette anche in francese, inglese e tedesco. La stessa testata provvede, quando la cronaca ne dà motivo, a segnalare, tempestivamente interruzioni stradali e complicazioni nel traffico, suggerendo indicazioni di particolare utilità.

Il GR 3, infine, si tiene quotidianamente in contatto con l'Automobil Club e dà, all'occorrenza, informazioni, oltre che sul traffico in Italia, anche sulle sue condizioni nei paesi confinanti e nei paesi della Comunità europea.

Per completezza di informazione, si ritiene opportuno accennare a quanto sin qui attuato, nonché ai programmi della società Autostrade per conseguire migliori livelli di comunicazione di notizie riguardanti la situazione del traffico sulle autostrade da essa gestite.

In particolare, è stata recentemente realizzata sulle autostrade Genova-Sestri Levante e Genova-Savona una rete di trasmissioni in modulazioni di frequenza, che consente il collegamento radio con tutti i veicoli di servizio (polizia e mezzi operativi) in movimento anche nelle zone d'ombra, comprese le gallerie.

Tale sistema, che rende più immediato ed efficace l'intervento delle unità operanti in autostrada in caso di necessità (per congestioni, per incidenti, eccetera), sarà

esteso nei prossimi due-tre anni anche sui rimanenti tratti autostradali che attraversano zone particolarmente impervie (attraversamenti dell'Appennino), in cui attualmente le comunicazioni via radio si svolgono in modo solo parziale e non pienamente affidabile.

La società inoltre sta completando sull'intera rete in concessione l'installazione delle colonnine SOS (per il soccorso meccanico e di assistenza medica): attualmente tutte le autostrade dispongono di tali impianti (presenti mediamente ogni due chilometri), con la sola eccezione dell'itinerario Napoli-Bari-Taranto e dell'autostrada Bologna-Padova, sui quali è prevista la dotazione delle apparecchiature in questione entro i prossimi due anni.

Sono stati risolti, a livello sperimentale, i problemi concernenti l'acquisizione in tempo reale di informazioni relative al traffico (intensità, velocità, rallentamenti, eccetera); tale particolare sistema informativo potrà essere applicato nei tratti autostradali particolarmente critici in modo da consentire un controllo continuo del traffico che vi si svolge.

Inoltre, la società ha allo studio la possibilità di introdurre un servizio di comunicati radio, su frequenze prestabilite, destinati all'utenza autostradale in possesso di veicoli dotati di apparecchio ricevente. L'oggetto dei comunicati dovrebbe riguardare, per ciascun tratto autostradale, notizie ed informazioni sullo stato delle condizioni ambientali, sul grado di scorrimento del traffico, evidenziando situazioni di congestione o di emergenza, nonché ogni altro argomento che possa comunque risultare di interesse degli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e pre-*

videnza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere se non ritengano in contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione l'ultimo provvedimento del CIP sulle tariffe telefoniche, provvedimento che reca, fra le altre cose, un aumento del canone trimestrale telefonico di ben lire 18.500 (pari ad annue lire 74.000) per gli abbonati al telefono ubicato nella cosiddetta « seconda casa ».

La cosiddetta « seconda casa » va considerata come mezzo di riposo per il lavoratore in genere, per il pensionato, per lo invalido, per l'uomo della terza età e come tale essa non deve essere assolutamente né punita, né vessata, come oggi è avvenuto già con la diversa imposizione fiscale e con la diversificazione della tariffa elettrica. La Commissione centrale prezzi ed il CIP (Comitato interministeriale prezzi) nonché il Governo potevano, almeno, stabilire una tariffa di favore per gli abbonati del telefono per la cosiddetta « seconda casa », nel caso in cui gli stessi siano pensionati ovvero invalidi. (4-05676)

RISPOSTA. — I provvedimenti adottati in materia di tariffe telefoniche (decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, con il quale è stato disposto, fra l'altro, un aumento di lire 18.500 del canone trimestrale per gli utenti di telefoni situati nelle cosiddette seconde case; decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, con il quale sono state apportate modifiche al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752) non sono da ritenersi in contrasto con gli articoli 3 e 36 della Costituzione.

A tale proposito giova significare che il Comitato interministeriale prezzi, nel determinare le tariffe dei servizi pubblici, deve tener conto dei costi che le aziende fornitrici sostengono per l'erogazione dei servizi stessi.

Laddove, pertanto, viene disposta una tariffa agevolata per motivi sociali (caso delle tariffe elettriche per usi domestici e delle tariffe telefoniche, riferite al primo abbonamento in abitazione privata),

il minore introito che ne deriva va recuperato con il trasferimento sul restante sistema tariffario dell'onere relativo.

Ovviamente la concessione dell'agevolazione deve essere il più possibile limitata e corrispondere alle motivazioni sociali che l'hanno determinata: ecco perché si è ritenuto di dover prevedere l'agevolazione tariffaria della categoria B soltanto per il primo abbonamento richiesto per abitazione privata, anche se non coincidente con la residenza anagrafica e sempreché non vi siano componenti del nucleo familiare intestatari di un primo abbonamento telefonico.

Inoltre, si fa presente che, pur rispettando l'opinione dell'interrogante secondo cui la cosiddetta seconda casa costituisce per lo più mezzo di riposo del lavoratore in genere, per il pensionato, per l'invalido, per l'uomo della terza età, non sembra che possa farsi luogo ad una discriminazione fra gli utenti titolari di un secondo abbonamento, a seconda che essi siano o meno pensionati o invalidi; infatti, una simile politica tariffaria, da un lato, diverrebbe causa di ingiustificata disparità di trattamento e, dall'altro, sarebbe presa a motivo di richiesta di benefici analoghi da parte di altre categorie di cittadini.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dinanzi alla serie di rapine negli uffici postali dell'*hinterland* Borgomanerese (provincia Novara), Fontanetto d'Agogna, Suno, Agrate Conturbia, Divignano, Gattico, Invorio, San Marco di Borgomanero, Boca, Bogogno, e per ultimo Cavaglietto — se è vero che la quasi totalità degli uffici postali del Borgomanerese sono privi di misure idonee ad evitare o per lo meno ad ostacolare il verificarsi di rapine e se è vero che l'amministrazione postale perde tempo nelle lunghezze burocratiche, in quanto ci vo-

gliono mesi prima che una perizia venga approvata e, senza la perizia, non si può procedere alla programmazione dei lavori, come, ad esempio, a Gattico, dove sono passati 6 mesi dalla rapina prima che fosse omologata la sistemazione di un bancone dotato di vetri anti-proiettile e come a Borgomanero, dove la perizia deve ancora percorrere i lunghi sentieri della burocrazia;

per sapere se non ritenga necessario un intervento immediato per evitare altre sostanziali perdite all'amministrazione postale e soprattutto per non mettere a repentaglio in continuazione la vita stessa degli impiegati. (4-05882)

RISPOSTA. — La programmazione delle opere ad alto livello di sicurezza da eseguire presso gli uffici postali è disposta da due commissioni miste — l'una provinciale e l'altra compartimentale — le quali operano di concerto con le locali organizzazioni sindacali ed in relazione all'indice di criminalità delle località interessate ed alla disponibilità dei fondi assegnati.

Per quanto attiene in particolare ai rilievi formulati nell'interrogazione, si significa che la direzione provinciale postale di Novara ed il compartimento Piemonte-Valle d'Aosta hanno fatto presente che, nella quasi totalità degli uffici ubicati nella provincia in questione, sono state attuate misure di sicurezza preventive, quali la installazione di doppie serrature e dei dispositivi elettrici di apriporta, la posa in opera di vetri antiproiettile ed il rafforzamento delle porte d'ingresso.

In particolare, negli uffici di Gozzano e Gattico sono stati posti in opera banconi ad alto livello di sicurezza; per le sedi di Borgomanero, San Marco, Suno, Fontanetto d'Agogna, Ivorio, Bolzano Novarese e Soriso sono già stati acquistati i banconi antiproiettili e sono in corso le opere relative alla loro sistemazione; è appena il caso di far presente che in alcuni uffici, come per esempio in quello di Borgomanero, l'installazione delle opere di sicurezza ad alto livello deve necessariamente essere preceduta da interventi strut-

turali che richiedono maggiori tempi tecnici per il loro espletamento, dopo il rilascio, da parte della competente autorità comunale, della relativa concessione edilizia. Comunque, è possibile assicurare che le opere in questione saranno realizzate entro termini brevi.

Per quanto riguarda, infine, il lamentato problema delle lunghezze burocratiche, va tenuto presente che tutte le operazioni di natura tecnico-amministrativa, nelle quali è impegnata l'amministrazione postale per la soluzione del problema in questione, devono svolgersi nel più assoluto rispetto delle norme sulla contabilità dello Stato alle quali, per nessun motivo, è possibile derogare.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengano opportuna una modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1980, n. 752, che prevede la classificazione in categoria C di un ulteriore abbonamento telefonico oltre il primo in abitazioni nelle quali gli utenti non hanno la loro residenza anagrafica. Come è noto, questa classificazione comporta un canone di abbonamento per la cosiddetta seconda casa di costo doppio e più ancora in confronto a quello cosiddetto sociale. La seconda casa è, per lo più, un luogo di riposo e di vacanza per il lavoratore e di riposo e di cura per il pensionato o per l'invalido o per l'handicappato; essa è ubicata, il più delle volte, in un luogo di cura ovvero di turismo. Ne consegue che da accertamenti compiuti dall'interrogante, il settanta per cento degli abbonati, proprietari della seconda casa, disdettano alla SIP l'abbonamento al telefono e la metà di questo settanta per cento non si recherà certamente più in villeggiatura o in cura nella

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

cosiddetta seconda casa con un danno notevole per il turismo (ciò interessa particolarmente il Ministro del turismo e dello spettacolo), in quanto la seconda casa resterà ineluttabilmente chiusa perché — così è facile prevedere — il proprietario la riaprirà d'ora in avanti soltanto più per un'emergenza grave.

Per conoscere i provvedimenti che intendono assumere al riguardo, anche per evitare, di contraccolpo, un danno al turismo. (4-06649)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale prezzi (CIP), nel determinare le tariffe dei servizi pubblici, tiene conto dei costi che le aziende fornitrici sostengono per la erogazione dei servizi stessi.

Laddove, pertanto, viene disposta una tariffa agevolata per motivi sociali (caso delle tariffe elettriche per usi domestici e delle tariffe telefoniche), il minore introito che ne deriva va recuperato con il trasferimento sul restante sistema tariffario dell'onere relativo. Da ciò dipende che la concessione dell'agevolazione deve essere il più possibile limitata e corrispondere alle motivazioni sociali che l'hanno determinata.

Per tali motivi, il principio della assegnazione di ulteriori abbonamenti, oltre il primo, in categoria C è stato ribadito in occasione della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 1981, n. 282, il quale peraltro ha chiarito, all'articolo 2, che il trattamento più favorevole della categoria B può essere richiesto per abitazione privata anche se questa non coincide con la residenza anagrafica dell'utente e sempreché non vi siano componenti del nucleo familiare intestatari di un primo abbonamento telefonico (categoria B).

Quanto ai timori paventati per il turismo, non si ritiene che i provvedimenti adottati in materia telefonica possano influire in misura di una qualche consistenza nei confronti dei flussi turistici interni.

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che l'amministrazione delle poste a Pinerolo è in grosse difficoltà a causa dell'angustia dei locali dove si svolge l'attività di sua competenza, in particolare dello spazio riservato ai portalettere — se la localizzazione del nuovo palazzo delle poste in via Traverò è prevista dal piano regolatore del comune di Pinerolo, nell'area dove sorge il fabbricato di proprietà della famiglia Prever, titolare della « Talco e Grafite Valchisone », in zona centrale e vicina alla stazione ferroviaria;

per sapere se non ritenga opportuno accelerare l'acquisizione del terreno e risolvendo il problema se debba essere il comune di Pinerolo a comprare o espropriare il terreno stesso per poi cederlo (ovviamente allo stesso prezzo d'acquisto) al Ministero delle poste o se sia il Ministero stesso a dover procedere all'acquisto diretto;

per sapere inoltre se risponda al vero che l'amministrazione postale non vorrebbe procedere nel passaggio diretto e preferirebbe ricevere la consegna dal comune di Pinerolo, anche se le spese della costruzione e dell'urbanizzazione (marciapiedi, posteggio, giardino) andrebbero comunque a carico dell'amministrazione postale. (4-06797)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale è a conoscenza della inadeguatezza dei locali in cui è attualmente ubicato l'ufficio postale di Pinerolo. Pertanto, al fine di risolvere il problema in modo sollecito, è stata interessata l'autorità comunale, la quale ha destinato un'area di 5.500 metri quadrati, situata tra via Craverò e via Bertacchi alla costruzione di un edificio postale.

Poiché dall'esame della documentazione catastale non risulta piena rispondenza fra la situazione obiettivamente rilevabile sul posto e quella descritta nella mappa, si è tenuta una riunione collegiale presso la direzione provinciale postelegrafonica di Torino allo scopo di chiarire le discordanze. A seguito di detta riunione, durante

la quale è emersa la disponibilità del comune a concedere l'area occorrente per la costruzione dell'edificio postale dietro rimborso dell'onere relativo all'esproprio, l'ufficio quarto compartimentale ha presentato per l'approvazione un piano tecnico esecutivo comprendente il progetto planivolumetrico dell'edificio per la sistemazione dell'intero isolato a norma dell'articolo 47 della legge regionale Piemonte del 5 dicembre 1977, n. 56.

Detto piano tecnico è stato approvato dal comune interessato con delibera del proprio consiglio in data 29 dicembre 1980, n. 498 e reso esecutivo dal 30 aprile 1981, comportando dichiarazioni di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere previste.

Recentemente, l'assessorato all'urbanistica del comune di Pinerolo, all'uopo delegato dall'amministrazione comunale, sulla scorta della stima e dei conteggi elaborati dall'ufficio tecnico comunale, è già entrato in contatto con i proprietari del terreno destinato — tra l'altro — alla nuova sede postale, e nel corso di una riunione tenuta presso quel comune il giorno 9 giugno 1981 ha assicurato che la pratica inerente l'acquisizione dell'area è vicinissima ad una conclusione positiva.

Prossimamente sarà possibile intraprendere la procedura di esproprio di tutto l'appezzamento di terreno in questione e dei fabbricati insistenti, per ottenere la acquisizione, sia per l'amministrazione postale sia per l'amministrazione comunale, delle parti a ciascuna occorrenti per le finalità già dettagliatamente definite nel piano tecnico esecutivo approvato dal comune.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se è vero che numerosi cavalieri di Vittorio Veneto si sono visti negare il pagamento del 2° semestre 1980 dell'assegno loro spettante, dell'ammontare di 75.000 lire, per il difettoso funzionamento del « cervellone » di Bologna; e, in caso affermativo, per sapere — dato che i calcolatori non possono

sbagliare e se sono guasti si riparano e se la colpa è degli operatori inetti, questi si sostituiscono con altri capaci — se non ritengano non più ammissibile che a vecchi soldati, tutti ultra ottantenni, che hanno rischiato la « pelle » per la Patria, venga sottratto quel minimo che è stato loro riconosciuto. (4-07056)

RISPOSTA. — Il centro meccanografico di Bologna, appositamente interessato, ha assicurato che nessun guasto tecnico ha provocato il ritardo lamentato nell'interrogazione. Lo stesso centro ha riferito che la stampa degli assegni in questione è avvenuta con tempestività per tutti i titolari residenti nelle province collegate. Il ritardo si è verificato invece nella fase di spedizione e ciò in quanto in quel periodo l'ufficio ha purtroppo subito una riduzione di personale.

Le conseguenze di tale situazione sono state in parte ovviate con l'invio in missione di alcuni impiegati in servizio presso altri uffici, e pertanto, si ritiene che per l'avvenire i predetti pensionati potranno riscuotere le loro spettanze alle prescritte scadenze.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che esistono ancora a Pinerolo cassette per lettere che si usavano un secolo fa, quali quelle in stradale Fenestrelle angolo Piazza d'Armi, via dei Mille angolo via Castelfidardo, corso Torino angolo corso Bosio, corso Torino 250, via Vigone n. 82;

per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno sostituire queste cassette scolorite e arrugginite con qualcosa di più elegante e decoroso. (4-07148)

RISPOSTA. — In merito al problema posto dall'interrogante, sono state esperite, da parte della competente direzione provinciale postale di Torino, opportune indagini.

È stato così accertato che le cassette in questione, costituite da piastre incassate nel muro, sono perfettamente funzionanti e che a causa della loro particolare conformazione, non subiscono le inclemenze del tempo né si prestano ad illecite e facili manomissioni da parte di malintenzionati.

Dato che le cassette in parola rispondono ai prescritti requisiti di funzionalità e solidità, i competenti organi dell'amministrazione postale non ritengono opportuno accogliere la richiesta di sostituzione delle stesse.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la frazione Bagnella, la più popolosa di Omegna, si sente « trascurata » dopo il trasferimento dell'ufficio postale di piazzale Martiri della Libertà in nuovo ufficio postale ubicato a quasi 2 chilometri di distanza dalla frazione, che prima, invece, poteva usufruire più comodamente del servizio essendo il precedente ufficio sulla strada principale che conduce al paese;

per sapere se ritenga opportuno istituire un nuovo ufficio postale a Bagnella, come già si è fatto negli anni scorsi ad Agrano e Cireggio, anche per la presenza di parecchie aziende ed imprese artigianali.

(4-07303)

RISPOSTA. — La richiesta di concedere un servizio postale adeguato alle esigenze della popolazione della frazione Bagnella nel comune di Omegna, formulata dall'interrogante, è stata accolta.

Infatti il comitato tecnico amministrativo della direzione compartimentale Piemonte-Valle d'Aosta, dopo aver acquisito gli elementi necessari, — nella seduta del 10 giugno 1981, n. 67 — ha espresso parere favorevole all'istituzione di un ufficio postale di minore entità che assumerà la denominazione di Omegna, succursale n. 1.

Per ora non si è in grado, però, di far conoscere la data di attivazione di detto ufficio, che potrà comunque avvenire appena saranno completate tutte le procedure amministrative e reperiti i locali, i quali dovranno essere approntati in conformità alle esigenze richieste dall'espletamento dei servizi postali, comprese quelle delle norme di sicurezza. Si assicura che l'*iter* della pratica sarà seguito con particolare impegno.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — visto che è svanita per incuria ed incapacità la possibilità di dotare Novara di una dogana internazionale —:

se è vero che l'attuale giunta comunale di Novara ha proposto come rimedio un fantomatico « centro merci » che dovrebbe sorgere al Boschetto, con lo stanziamento di 150 milioni per il progetto;

se non ritenga che con questa localizzazione si stravolge il tessuto urbanistico di Novara e si creano le premesse per un intasamento del traffico del centro città.

L'interrogante chiede di sapere infine, dato che con questa soluzione della giunta comunale di Novara non è più lo Stato che viene a costruire la sua struttura di interporto per controlli e verifiche, ma sono dei privati con la Regione e gli enti interessati che realizzano questa struttura, se non ritenga più logico sostenere che per un complesso completo di una vera dogana la collocazione di Agognate sarebbe più logica, esistendo già strutture con parecchi capannoni ed edifici specializzati collegati con la ferrovia. (4-07608)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite attraverso la competente direzione generale delle dogane è risultato che lo stanziamento di 150 milioni di lire è da riferire al costo del progetto per un centro merci

da realizzare in località Boschetto ed affidato alla ditta Transystem.

Di tale realizzazione si è discusso in una riunione tenutasi il 27 febbraio 1981 presso il comune di Novara il cui sindaco ha ribadito l'importanza della costruzione di un centro merci entro il quale dovrebbe trovare adeguata sistemazione pure la dogana.

Nella stessa riunione è stata confermata l'opposizione delle ferrovie dello Stato alla costruzione di un raccordo doganale in Agognate; risulterebbe difficile infatti instradare i treni sulla Novara-Biella in quanto occorrerebbe tagliare le linee in Novara-Centrale. Tale inconveniente non si verificherebbe viceversa per la località Boschetto.

Per quanto riguarda la collocazione della dogana nulla è definito pur apparendo ovvio che un centro merci, per una sua piena funzionalità debba anche avvalersi dei servizi doganali, che potrebbero essere assicurati con l'istituzione presso il centro medesimo di una sezione doganale.

Il Ministro: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perché non accenna a migliorare la situazione dei telefoni a Villafranca Piemonte, dove mesi or sono si era creata una anomala situazione a causa delle interferenze a largo raggio che creavano scompensi anche per la loro durata e dove tre settimane fa per decine di utenti si è verificato il *black-out* telefonico ed attualmente telefonare è praticamente impossibile in quanto il numero richiesto è sempre occupato.

Per sapere se il Comune di Villafranca potrà sperare di veder migliorato il servizio con la tanto attesa cabina di smistamento, per la quale pare si cerchi ancora il posto idoneo, mentre a Vigone la SIP migliorerebbe notevolmente i servizi prevedendo addirittura ponti-radio, fermanosi quindi i miglioramenti a soli sette chilometri da Villafranca. (4-08128)

RISPOSTA. — I disservizi segnalati dall'interrogante sono da attribuirsi ad una successione rapida di guasti che si sono verificati nella zona di Villafranca nei mesi di marzo ed aprile 1981.

In particolare:

a) il 30 marzo 1981 è rimasto tranciato un cavo di giunzione durante le operazioni di scavo per lavori di fognatura effettuati da un'impresa per conto del comune. Si è verificata l'interruzione del servizio telefonico per tutti gli utenti del centro dalle ore 11 alle ore 18;

b) il 13 aprile 1981 si è verificato un guasto in centrale ai cercatori di chiamata delle centinaia 8 e 9. Gli abbonati aventi numero telefonico appartenente alle predette centinaia per 24 ore non hanno potuto effettuare comunicazioni uscenti mentre hanno ricevuto regolarmente quelle in arrivo;

c) il 16 aprile 1981 si è verificato un guasto ad un selettore della centrale servizi speciali di Torino che ha provocato per 24 ore il segnale di occupato per tutti gli utenti che chiamavano il 182.

Tali guasti hanno effettivamente provocato disagio agli abbonati di Villafranca, ma sono stati di breve durata e sono stati riparati nel tempo massimo di 24 ore. Il loro rapido verificarsi, determinato da concomitanza di cause sfavorevoli, non deve però far pensare a gravi carenze negli impianti e alla necessità di un loro potenziamento. Attualmente, infatti, il servizio si svolge regolarmente e la centrale ha numeri disponibili per soddisfare le richieste di nuove utenze.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che la vecchia questione dell'ufficio postale del centro storico di Collegno (Torino) stia avviandosi a una soluzione, con l'esecuzione di alcuni lavori nei locali dell'ex Municipio, per aprire

una sede staccata dell'ufficio centrale di piazza della Repubblica, facendo finire le magagne dell'amministrazione comunale passata che sono state pagate duramente dagli utenti in questi quasi due anni di chiusura, essendo molti i pensionati che ancora di queste settimane protestano in quanto non sempre si pagano le pensioni nell'ufficio del municipio vecchio nei giorni annunciati;

per sapere perché non si provvede ad evitare tanti disagi a persone di una certa età, essendo tra l'altro i locali privi non solo di panche o sedie ma anche incredibilmente sporchi con cartacce e rifiuti ovunque e ragnatele in gran numero. (4-08293)

RISPOSTA. — L'Amministrazione provvederà ad attivare l'ufficio postale succursale 3 nei locali ubicati nell'ex sede municipale di Collegno appena il comune avrà eseguito i necessari lavori di adattamento. In attesa dell'espletamento degli stessi e per venire incontro nelle immediate vicinanze dell'ex sede municipale, l'amministrazione postale ha disposto *in loco* l'apertura provvisoria di uno sportello per il pagamento delle pensioni, nei giorni di scadenza, avvalendosi delle prestazioni di un impiegato distaccato dal vicino ufficio postale.

Raramente il distacco non ha potuto aver luogo per carenza di personale ed in tal caso il pagamento delle pensioni è stato effettuato nel vicino ufficio postale. Per quanto concerne, inoltre, la pulizia del predetto locale provvisorio, si precisa che ad essa provvede con regolarità una ditta privata convenzionata con l'amministrazione postale.

Per quanto riguarda, infine, la carenza di arredo del locale in questione, si rammenta che il detto sportello per il pagamento delle pensioni rimarrà aperto per un periodo di tempo limitato, per cui si ritiene di non dover effettuare spese per l'arredamento di un locale che presto dovrà essere disatteso.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — con riferimento al « marchio di fabbrica » televisivo che appare sul video durante le trasmissioni, quasi a garantire l'utente che le stesse sono messe effettivamente in onda, e secondo quanto avviene programmato, proprio dalla RAI — perché tale marchio non rimane collocato in posizione fissa, ma continua la sua scorribanda da un punto all'altro del video cosicché la sigla RAI arriva anche a sovrapporsi alle figure provocando effetti di disturbo, determinando qualche volta anche situazioni di evidente disagio, quando talvolta appaiono personalità, come il Presidente della Repubblica o il Presidente del Consiglio, o i segretari dei partiti e della « triplice sindacale », recanti in fronte o altrove la citata sigla.

(4-08393)

RISPOSTA. — Il problema in essa sollevato riguarda la programmazione delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nell'interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che l'identificazione dei programmi RAI è stata introdotta due anni fa, inizialmente solo sui programmi di acquisto e successivamente su tutti i programmi, sia per evitarne il riutilizzo da parte delle televisioni private, sia per adeguarsi ad una situazione che vedeva già identificati tutti gli altri canali privati.

La concessionaria prosegue precisando che la scritta RAI all'inizio veniva spostata casualmente su due angoli (in basso a sinistra ed in alto a destra) per evitare che venisse mascherata da un marchio fisso inserito dalle private.

Lo spostamento della scritta su quattro angoli è stato introdotto da circa tre mesi, per rendere più difficile un suo eventuale mascheramento.

La RAI precisa, infine, che il posizionamento della scritta è sempre abbastanza interno, sicché l'immagine ne soffre in qualunque caso molto limitatamente.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che un nuovo ufficio postale è stato aperto di recente in via Falchera, 80 a Torino, un servizio molto apprezzato dai cittadini, che ne sentivano da tempo la necessità — se non ritenga che non tutto il quartiere 19 goda ancora di una dislocazione degli uffici postali comoda per tutti gli abitanti, in quanto per la zona E 23, di via Ivrea, l'ufficio di via Falchera, che è il più vicino, dista quasi due chilometri e gran parte della popolazione anziana di questa zona si rivolge perciò alla filiale 23 della Cassa di Risparmio, allungando così le file agli sportelli;

per sapere quindi se non ritenga meritevole di accoglimento la richiesta del consiglio di circoscrizione del quartiere Falchera, collocando un altro ufficio postale in alcuni locali liberi di via Ivrea, 16, che sembrano adatti allo scopo.

(4-08402)

RISPOSTA. — È stata presa in attenta considerazione la proposta avanzata dal consiglio di circoscrizione del quartiere Falchera, di cui è cenno nell'atto parlamentare, ma alla stessa non si è potuto dare esito favorevole, in quanto i locali siti in via Ivrea, n. 16 non hanno una

superficie sufficiente a consentire un regolare svolgimento dei servizi postali.

Infatti, da sopralluogo eseguito, è risultato che la superficie degli stessi è di 120 metri quadrati e non 200 come, invece, era indicato dai proponenti.

Ad ogni modo, i competenti organi periferici di questa Amministrazione sono impegnati in ulteriori ricerche nell'intento di reperire nella stessa zona una sede idonea allo scopo di poter soddisfare nel migliore dei modi le giuste aspettative dell'utenza interessata.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, di fronte al problema relativo « ai tempi di attesa » necessari per l'effettuazione di un versamento di conto corrente presso la posta centrale di Vercelli, se non ritenga di far aprire un secondo sportello.

(4-08490)

RISPOSTA. — L'Amministrazione postale ha sempre rafforzato il servizio per l'accettazione dei bollettini di versamento in conto corrente presso l'ufficio principale vaglia e risparmi di Vercelli allorquando se ne è manifestata la necessità e per la durata di tempo necessaria. Un secondo sportello, infatti, rimane aperto nei giorni di maggiore affluenza di pubblico, e cioè nei periodi di notevoli scadenze di pagamenti: abbonamenti alla RAI-TV, bollette SIP ed ENEL, tasse di circolazione automobilistica.

In particolare si ritiene opportuno precisare che dal 1° gennaio al 31 maggio 1981 un secondo sportello è stato attivato per 22 giorni nel mese di gennaio, per sei giorni in quello di febbraio, per due in marzo e per 11 nel mese di maggio. Si può quindi affermare che i tempi d'attesa presso l'ufficio vaglia e risparmi di Vercelli sono contenuti entro limiti accettabili e che il servizio viene svolto con regolarità da parte del personale addetto.

Il Ministro: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - visto l'andamento positivo di bilancio delle poste di Bergamo, che da alcuni anni chiudono con un attivo di miliardi - se non ritiene finalmente maturi i tempi per dotare le poste centrali bergamasche di una sede più funzionale che consenta una più facile e veloce distribuzione e inoltro della corrispondenza e se non ritenga che provvedendo in tal senso si agevolerebbe anche il lavoro degli operatori addetti. (4-08629)

RISPOSTA. — Attualmente gli uffici della direzione provinciale postelegrafonica di Bergamo, pur trovandosi ubicati in zone diverse della città, funzionano in modo abbastanza soddisfacente. Questa Amministrazione, comunque, nel quadro del riassetto nazionale e dell'ammodernamento dei servizi e allo scopo di raggruppare gli uffici in un unico edificio, ha programmato la costruzione di uno stabile. Tale nuova costruzione dovrà, secondo gli elementi di progettazione, sorgere su una superficie di 10.250 metri quadrati con un costo di circa sei miliardi.

Attualmente il programma è fermo al reperimento dell'area edificabile: infatti le due soluzioni prospettate dalla locale autorità comunale non hanno soddisfatto questo Ministero perché non si presentano di rapida realizzazione. Da quanto sopra esposto appare evidente l'intedimento dell'Amministrazione di migliorare i propri servizi nella città di Bergamo, per cui l'auspicio formulato dall'interrogante potrà trovare adeguata concretizzazione appena i tempi tecnici consentiranno la realizzazione dell'opera in questione.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dal giornale *Il Biellese*, secondo il quale il segretario del Premio Biella Poe-

sia, dottor Franco Mondello, ha avuto la possibilità di toccare con mano il disservizio che regna nelle poste italiane con un ultimo episodio, del 20 maggio scorso, quando ha ritirato alla casella postale un plico spedito da una nota casa editrice di Milano in data 14 aprile, avendo impiegato il plico suddetto - regolarmente affrancato - 1 mese e 6 giorni per giungere a Biella da Milano.

Per sapere se il Ministro non ritenga questo uno degli episodi che documentano questo disservizio che non si può ormai non definire cronico, in quanto sono giunti all'indirizzo privato dello stesso dottor Mondello dei libri che alla casella postale, come vuole il regolamento del premio, non sono ancora giunti, e viceversa sono giunti altri libri agli altri membri della giuria che alla casella, recapito della segreteria del Premio, non sono ancora giunti.

Per sapere se il Ministro non ritenga, di fronte a questi misteri che non trovano logica spiegazione e che contribuiscono ad aumentare la sfiducia in un servizio che dovrebbe assolutamente essere migliorato, che una ditta privata, con un servizio del genere, sarebbe già fallita da un pezzo. (4-08683)

RISPOSTA. — L'andamento del servizio postale italiano, ancorché negli ultimi tempi sia stato conseguito un sensibile miglioramento, sia per la meccanizzazione di alcuni servizi sia per una più elevata qualificazione del personale, non ha ancora raggiunto il livello dei paesi europei maggiormente industrializzati.

Le cause, molteplici e complesse, vanno prevalentemente ricercate nella conflittualità ricorrente nel settore dei trasporti con cui l'amministrazione postale è strettamente collegata, nella micro-conflittualità che travaglia tutto il mondo del lavoro - e quindi anche il settore postale - e che comporta, assai spesso, che gli accordi faticosamente raggiunti a livello centrale non sempre sono accettati in sede locale. Il fenomeno lamentato dall'interrogante non va pertanto attribuito ad una

carenza organizzativa, ma dipende da quello stato di generale irrequietezza che caratterizza l'intera vita sociale del paese la cui struttura si va trasformando rapidamente a livello di civiltà industriale.

Non può non sottolinearsi, tuttavia, che la Amministrazione postale è da tempo impegnata — a tutti i livelli — nel miglioramento dei servizi resi, con uno sforzo veramente notevole che sarà tanto più produttivo quanto più sarà possibile conseguire un periodo di tranquillità sociale e politica.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulle decisioni assunte dalle amministrazioni provinciali di Vercelli e di Alessandria a seguito della richiesta da parte del Sindaco di Caresana del divieto di transito degli autocarri lungo la strada provinciale che collega Caresana con Villanova, essendo stati troppi gli incidenti gravi su questo tratto di strada. (4-08906)

RISPOSTA. — La materia dell'interrogazione rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Alessandria. Tale amministrazione, interpellata in proposito, ha fatto presente che la strada provinciale n. 125 diramazione per Caresana scorre per chilometri 1+850, da Villanova al confine con Vercelli, in territorio di Alessandria.

La strada ha andamento pianeggiante, buona pavimentazione e curve regolari, ma presenta, per circa il 50 per cento della sua estesa, una carreggiata molto ristretta. Il traffico che si svolge è limitatissimo e prevalentemente costituito da autoveicoli leggeri e medi, nonché da mezzi agricoli stagionali. Nei mesi addietro, in seguito alla chiusura per lavori di un tratto di strada statale della zona, si è riversato sulla strada provinciale n. 125 parte di traffico pesante in deviazione. Ciò ha messo in risalto la ristrettezza della carreg-

giata; ma poiché ormai il traffico sulla statale è stato ripristinato, i disagi per la utenza si sono di molto ridotti.

Il comune di Caresana ha recentemente richiesto l'ammodernamento della strada per tutta la sua estesa, di circa quattro chilometri. Le amministrazioni provinciali di Vercelli ed Alessandria non sono però in grado di far eseguire gli auspicati lavori nell'anno 1981, per l'assoluta impossibilità di finanziarli, sia con le entrate ordinarie sia con l'accensione di mutui.

L'amministrazione provinciale di Alessandria ha però disposto l'immediato inizio di un pronto intervento manutentivo, con cui si allargheranno i tratti più stretti usufruendo delle banchine e delle cunette laterali opportunamente intubate.

Per quanto riguarda l'istituzione del divieto di transito agli autocarri, pure richiesta dal comune di Caresana, sussistono alcuni dubbi sull'opportunità di tale divieto, perché esso arrecherebbe grave danno agli agricoltori locali, in quanto i loro autocarri non potrebbero più raggiungere i poderi limitrofi alla strada. Si ritiene più utile prescrivere il limite continuo di velocità a 50 chilometri orari per tutti i veicoli.

Si ritiene però che dopo l'allargamento dei tratti più stretti anche da parte della amministrazione provinciale di Vercelli, il traffico lungo la strada in oggetto, naturalmente limitato ai mezzi locali, potrà scorrere agevolmente e sicuramente.

Il Ministro: NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che una lunga trafila burocratica ha impedito finora agli abitanti della zona orientale di Angrogna (Torino) di disporre del nuovo telefono pubblico presso la casa di Maria Paschetto, e se è vero che la SIP deve ancora avere i permessi per il collocamento dei pali necessari per raggiungere il nuovo posto telefonico. (4-08927)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP ha fatto presente che l'attivazione del telefono pubblico nella zona orientale di Angrogna richiede la posa di 18 pali di cui dieci su suolo comunale e otto su suolo di proprietà privata. L'ultimo permesso di infissione è stato firmato in data 29 maggio 1981.

Poiché la zona è sottoposta a vincolo forestale, la SIP ha provveduto a richiedere il prescritto benessere per la costruzione della predetta linea telefonica alla regione Piemonte: appena quest'ultima si sarà favorevolmente pronunciata, si potrà procedere alla realizzazione del collegamento in questione.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la scelta della sede del nuovo edificio postale in via Gibellini a Pecetto (Torino), ha creato scontento e malumore specie da parte dei pensionati che avrebbero voluto beneficiare di una sede più comoda di quella attuale, essendo la via Gibellini molto scoscesa, spesso gelata in inverno, a doppio senso di marcia per le automobili;

per sapere se la scelta è definitiva ed in tal caso se è possibile rendere la strada a senso unico e costruire un marciapiede ed eventualmente, dove è possibile, un mancorrente e curare la viabilità specie nella brutta stagione, tenendo presente che sarebbe stato molto più corretto consultare preventivamente gli utenti.
(4-08941)

RISPOSTA. — L'area offerta recentemente dal comune per la costruzione di un edificio postale da parte della società ITALPOSTE è situata in via Gibellini, a Pecetto.

Detta area — l'unica disponibile ed idonea allo scopo in tutto l'ambito del comune — è stata destinata, secondo il piano regolatore, alla costruzione di servizi sociali e dista dalla sede comunale 250 metri e dall'attuale sede dell'ufficio postale

350 metri circa. La strada prospiciente è leggermente in pendenza ma, d'altra parte, la cosa riveste carattere di assoluta normalità essendo Pecetto un paese di collina, le cui strade hanno tutte una percentuale più o meno accentuata di pendenza.

Attualmente sulla strada in questione, sono in corso lavori per la messa in opera di nuove tubature per l'acqua potabile, il gas, eccetera, al termine dei quali la strada riacquisterà una normale viabilità sia per i veicoli sia per i pedoni.

Per quanto concerne, in particolare, le asserite lamentele dell'utenza circa la scelta della sede, va precisato che tutte le accurate ricerche effettuate in proposito hanno dato esito negativo e pertanto la costruzione dell'ufficio in via Gibellini va considerata come l'unica soluzione valida per risolvere l'annoso problema della sistemazione di quell'ufficio in una sede adeguata alle esigenze del servizio.

Il Ministro: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che le agevolazioni che godono i mutilati ed invalidi di guerra sono state estese anche a quelli per cause di servizio — perché la pensione dei mutilati di guerra è esente da IRPEF e quella dei mutilati per cause di servizio non riesce ad ottenere tale agevolazione fiscale, in quanto i fatti che hanno determinato la mutilazione o invalidità per cause di servizio sono sì, avvenuti in tempo di pace, ma avrebbero potuto verificarsi identicamente anche in tempo di guerra (congelamento, incidenti vari, malattie, esplosioni, assassini, ecc.); a tale proposito emblematico è l'esempio riportato dalla rivista *Esercito*, edita dallo S.M.E., del novembre-dicembre 1980, n. 66 dove vengono citati due ufficiali ai quali è stato tributato un encomio solenne: al capitano Mario Campi perché con il suo corpo ha fatto scudo ad un fante al quale era fuggita una bomba a mano durante esercitazioni di lancio, riportando, a seguito dello scoppio, ferite plurime, ed

al tenente paracadutista che durante una esercitazione notturna schegge di bomba a mano colpivano in viso, rendendolo cieco da un occhio, con probabilità anche di cecità totale: due eventi avvenuti in servizio per cause di servizio, che potrebbero configurarsi avvenuti in guerra e che obbligheranno a pagare le tasse sulle pensioni privilegiate ordinarie di cui avranno diritto.

Per sapere se ritengono ciò giusto, trovandosi nelle medesime condizioni anche le vedove e gli orfani dei caduti per mano dei terroristi, e se non ritengono che queste debbano equipararsi ad azione di guerra, atteso che i terroristi hanno dichiarato di essere prigionieri di guerra ed hanno dichiarato guerra allo Stato.

Per sapere ancora se non ritengano che vi sono due categorie di pensionati, quella di coloro che per le loro infermità possono continuare a prestare servizio, usufruendo alla fine di due pensioni, una minima pensione privilegiata ordinaria e una più consistente per gli anni di servizio prestato, e quella dei pensionati di prima e seconda categoria che, essendo stati dichiarati non idonei al servizio militare, sono stati collocati a riposo con una pensione pari al 90 per cento dello stipendio dei pari grado, nel momento di entrata in quiescenza.

Per sapere inoltre, dato che per ottenere la pensione privilegiata ordinaria i militari sono costretti a esami specialistici e al vaglio della commissione medico-ospedaliera, e, per certe invalidità, debbono passare anni e diversi accertamenti per stabilire la cronicità della malattia (e la stessa cosa si può dire per la concessione della pensione per invalidità sul lavoro), perché non si considerano i mutilati per servizio come i mutilati sul lavoro e quindi anch'essi esenti da IRPEF. (4-09061)

RISPOSTA. — Serie perplessità esistono a livello governativo, circa la praticabilità di una iniziativa legislativa tendente ad equiparare ai fini fiscali, le pensioni privilegiate ordinarie a quelle di guerra. In-

fatti il trattamento pensionistico attribuito agli invalidi per servizio, pur avendo carattere privilegiato costituisce pur sempre un trattamento ordinario di quiescenza derivante da un rapporto di impiego od anche di servizio, al quale sono applicabili tutti i miglioramenti, mentre quello previsto a favore degli invalidi di guerra ha tutta altra natura.

Essendo quindi distinta la natura giuridica dei due istituti pensionistici, il principio della esenzione da ogni imposta del predetto trattamento privilegiato ordinario non sarebbe giustificato e d'altra parte potrebbe arrecare profondi turbamenti nell'ordinamento delle pensioni ordinarie con ripercussioni anche in altri regimi previdenziali che non è dato prevedere, ma che sicuramente porterebbero ad una notevole diminuzione delle entrate tributarie. D'altra parte è noto che gli assegni accessori alle pensioni privilegiate ordinarie sono già esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Si assicura comunque che la questione è all'attenzione dell'Amministrazione che non mancherà di vagliare ogni eventuale altra possibile iniziativa, sia pure di portata più limitata, a favore dei redditi da pensione privilegiata. Per quanto concerne infine le vedove e gli orfani dei caduti per mano dei terroristi, si fa presente che le speciali elargizioni concesse, ai sensi della legge 13 agosto 1980, n. 466, alle vittime del dovere o di azioni terroristiche, nonché ai loro familiari, sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Il Ministro: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - in riferimento alla dichiarazione di incostituzionalità di un articolo della legge concernente l'istituzione e la disciplina dell'imposta locale sui redditi, in riferimento ai redditi di lavoro autonomo che non siano assimilabili ai redditi di impresa - perché ai redditi di agenzia, in quanto considerati assimilabili ai redditi di impresa, viene tut-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

tora applicata l'ILOR interpretando troppo restrittivamente la predetta sentenza della Corte costituzionale.

Per sapere se ritenga opportuno estendere l'applicabilità della esenzione dall'ILOR anche ai redditi di agenzia per dare così un'interpretazione più corretta alla sentenza della Corte costituzionale.

(4-09164)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria con circolare del 30 aprile 1980, n. 12 prot. n. 7/1353 ha chiarito che con la sentenza del 24 marzo 1980, n. 42 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'assoggettamento all'ILOR dei soli redditi di lavoro autonomo, continuativi od occasionali (compresi quelli soggetti a tassazione separata), quali sono definiti dagli articoli 49 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, purché non siano assimilabili ai redditi d'impresa.

L'Amministrazione stessa ha altresì precisato che tale imposta seguita ad applicarsi ai redditi d'impresa rientranti nella previsione dell'articolo 51 del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 597 e quindi anche a quelli degli ausiliari del commercio e degli stessi esercenti attività di lavoro autonomo quando l'attività stessa sia organizzata in forma d'impresa. Poiché è inconfutabile che gli operatori economici cui si riferisce l'interrogante, anche se non organizzati in forma d'impresa, svolgono attività ausiliarie del commercio di cui all'articolo 2195 del codice civile, i loro redditi, rientranti nella previsione dell'articolo 51 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 597, non possono essere esclusi dall'assoggettamento al tributo locale. Si ritiene, quindi, che l'interpretazione fin qui data alla richiamata sentenza della Corte costituzionale sia corretta e che un mutamento di indirizzo sia possibile soltanto mediante una modifica delle vigenti norme.

Il Ministro: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

considerato che il nostro sistema fiscale consente, entro certi limiti, di dedurre dal reddito di impresa, agli effetti sia dell'IRPEF per le imprese individuali, che dell'IRPEG per le imprese che fanno capo a società o enti che svolgono attività commerciali, i cosiddetti oneri di utilità sociale e cioè quanto viene erogato dallo imprenditore a titolo di liberalità a favore del personale dipendente oppure in favore di enti od associazioni legalmente riconosciuti per fini di istruzione, di culto, o di beneficenza;

considerato che in virtù dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che disciplina l'imposta sul reddito delle persone fisiche, « le erogazioni liberali fatte a favore di dipendenti per specifiche finalità di culto sono deducibili per un ammontare complessivamente non superiore al 5 per mille dell'ammontare delle retribuzioni per lavoro dipendente risultante dalla dichiarazione annuale » —

se non ritenga di chiarire che le elargizioni fatte dall'imprenditore per fini di culto sono esenti dall'IRPEF e dall'IRPEG.

(4-09346)

RISPOSTA. — La normativa fiscale attualmente in vigore non prevede alcuna esenzione dall'IRPEF e dall'IRPEG per le elargizioni fatte dall'imprenditore a fini di culto. Per tali oneri è consentito soltanto una parziale deducibilità dal reddito complessivo nei limiti percentuali previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597.

Non è pertanto possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che spedire una raccomandata in questi ultimi tempi sta diven-

tando sempre più difficile a Biella, essendo l'ufficio postale e anche quelli dei paesi limitrofi sprovvisti dei tagliandi di ricevuta, mentre fino a qualche tempo fa tali tagliandi si trovavano, anche se in numero limitato, e si pagavano (assurdo), mentre ora neanche il denaro conta più perché si stanno sempre più esaurendo;

per sapere come si spiega una situazione di questo genere e se è mai possibile che un servizio così importante evidenzi delle carenze così banali che procurano però gravi disagi specialmente per quelle ditte che spediscono decine di raccomandate al giorno;

per sapere quindi se non ritenga opportuno tornare al sistema manuale e all'affrancatura. (4-09468)

RISPOSTA. — Le difficoltà incontrate dalla direzione provinciale posteletrografica di Vercelli nel soddisfare le richieste, avanzate dai dipendenti uffici, dei modelli a ricalco per l'accettazione delle raccomandate sono state provocate da un fortuito ritardo nella fornitura di detti modelli da parte del centro materiali postali di Scanzano.

Il fenomeno ha rivestito carattere del tutto temporaneo ed attualmente la situazione è rientrata nella normalità.

Si assicura tuttavia che la citata direzione ha cercato di fronteggiare la situazione ricorrendo all'approvvigionamento dei predetti modelli presso gli altri organi provinciali che, naturalmente, hanno corrisposto alle richieste nei limiti della loro disponibilità. Va precisato inoltre, che ai sensi delle vigenti disposizioni, gli stampati in questione sono forniti gratuitamente agli utenti soltanto nel caso di richiesta di pochi esemplari da utilizzare per immediate operazioni di accettazione, mentre sono invece corrisposti a pagamento nel caso che si tratti di una fornitura di un congruo numero.

Considerati i vantaggi di ordine tecnico che hanno giustificato l'adozione del sistema di accettazione meccanizzato delle raccomandate, vantaggi che tuttora sussistono, ne consegue che non ricorrono le

condizioni per ripristinare il vecchio sistema di accettazione manuale di tali invii.

Il Ministro: GASPARI.

COVATTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo della volturazione da « Italchemi S.r.l. » a « Italchemi Pharma S.p.A. » della licenza di denaturazione relativa alla specialità « Citrosil alcolico ». Tale volturazione infatti è stata chiesta fin dal 24 gennaio scorso, insieme con quelle delle specialità e della officina di produzione, che il Ministero della sanità ha concesso fin dal mese di aprile, mentre in seguito al ritardo della concessione della volturazione di competenza del Ministero delle finanze l'azienda è stata costretta a sospendere la produzione del « Citrosil alcolico », e cioè del suo principale prodotto, a partire dal 15 luglio 1981, aggravando così una situazione già travagliata negli anni passati da vari cambi di gestione e dal fallimento della Italchemi S.r.l. (4-09492)

RISPOSTA. — Al fine di concedere la voltura cui si riferisce l'interrogante si è reso necessario acquisire il parere del Ministero della sanità circa l'ammissibilità del cloroformio nella preparazione del presidio medico-chirurgico in argomento, in quanto in un primo momento lo stesso Ministero aveva manifestato alcune riserve circa la presenza delle predette sostanze nei prodotti disinfettanti a causa della sua tossicità.

Appena il Ministero della sanità si è dichiarato favorevole all'impiego anche del cloroformio fino a una concentrazione del quattro per cento, è stata concessa, con telex del 23 luglio 1981 n. 3987/X, diretto all'UTIF (Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione) di Parma, la suddetta voltura. Essa, per altro, assume carattere provvisorio in attesa che il laboratorio chimico centrale delle dogane, dopo la citata decisione del Ministero della sanità,

assuma le proprie competenti definitive decisioni, in via generale, circa la formulazione della denaturazione speciale per i prodotti disinfettanti.

Il Ministro: FORMICA.

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alle carenze dei servizi del compartimento dell'Emilia Romagna.

Come è noto manca personale di ruolo soprattutto per gli uffici principali; esiste una carenza enorme di locali sia per gli uffici di servizio sia per l'organizzazione interna del lavoro, con una notevole disarticolazione dei vari settori operativi; nelle province di Reggio Emilia, Parma, Forlì e Ravenna non c'è un direttore.

Tali disservizi ricadono inevitabilmente sui cittadini con conseguente malessere e turbamenti anche nel personale che non riesce a far fronte alle esigenze.

Tutto ciò determina necessità di distacchi e trasferimenti con sacrifici non sopportabili dal personale stesso. (4-08335)

RISPOSTA. — Nessun disservizio o inconveniente di rilievo si è verificato nelle direzioni provinciali prive di titolare in quanto la competente direzione compartimentale — pur sobbarcandosi ad un maggior onere operativo — ha fronteggiato la particolare situazione avocando a sé le funzioni dirigenziali delle sedi vacanti (Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e Parma) ed ha impartito tutte le direttive necessarie per un regolare svolgimento dei servizi.

Comunque, il problema della nomina dei titolari delle sedi in questione potrà trovare soluzione appena sarà esaurito lo *iter* del concorso per titoli di servizio per il conferimento di cinque posti nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo (decreto ministeriale 15 ot-

tobre 1979, n. 3982) e allorquando sarà possibile conferire i 19 posti di primo dirigente accantonati per il corso di formazione dirigenziale, salvo a ricorrere, in via transitoria al conferimento di incarichi di funzioni superiori, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

Per quanto riguarda, poi, la carenza di personale si significa che ad essa si fa fronte con urgenza e nei limiti del possibile con l'assunzione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina in ruolo, essendo risultate vincitrici o idonee di concorsi espletati. Inoltre, sono in corso le assunzioni degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 di revisore e a 13 posti di segretario, una aliquota dei quali sarà destinata anche alla direzione compartimentale dell'Emilia Romagna.

Aggiungasi che il consiglio di amministrazione ha autorizzato un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti concorsi banditi, nel luglio 1979:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali;

532 posti di fattorino;

166 posti di conducente-scambista.

Si significa, altresì, che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per l'Emilia-Romagna:

primo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

secondo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti;

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne, poi, il settore ULA (Ufficio locale dell'agenzia) si fa presente che la situazione numerica degli operatori specializzati di esercizio ULA della direzione compartimentale Emilia Romagna risulta carente, rispetto all'assegnamento, di 350 unità pari al 9,68 per cento.

Allo scopo di ovviare a ciò si sono adottati i seguenti provvedimenti.

Con effetto 10 marzo 1981 è stata autorizzata l'assunzione in servizio con qualifica di impiegati straordinari, in attesa della nomina in prova, avvenuta in data 8 aprile 1981, di 151 unità fra gli idonei della graduatoria definitiva del concorso compartimentale bandito nel giugno 1978 ai quali era stata richiesta la presentazione dei documenti in data 21 gennaio 1981. Tale quantitativo è stato così suddiviso: 50 per fronteggiare le esigenze degli uffici principali e 101 da applicare negli uffici locali.

Conseguentemente la carenza di personale suddetta è diminuita da 350 a 249 unità, pari al 6,89 per cento.

Sempre in relazione alla situazione numerica di personale, ma con riguardo agli operatori di esercizio (categoria terza), si evidenzia quanto appresso: su un totale in assegno, più scorta, per complessive 3191 unità, ne risultano applicate 2607 con una deficienza di 584 unità pari al 18 per cento. Detta percentuale è stata in parte determinata dalla riorganizzazione dei servizi di recapito del compartimento Emilia Romagna, a seguito della quale sono state istituite recentemente 228 nuove zone di recapito, provvedimento che, a quanto consta, ha avuto esito soddisfacente.

Tale deficienza, comunque, viene di fatto colmata con 569 sostituti portalettere iscritti nei relativi elenchi provinciali nonché con agenti straordinari, la cui assunzione viene autorizzata in base all'effettivo fabbisogno (72 in servizio alla data del 1° marzo 1981).

Sono stati, inoltre, assegnati al compartimento Emilia Romagna 128 operatori di esercizio ULA, vincitori del concorso a 798, bandito nell'agosto del 1980, 85 dei quali già iscritti negli elenchi provinciali e 43 provenienti da altri compartimenti. Pertanto tali assunzioni hanno fatto scendere sensibilmente la percentuale di deficienza in campo nazionale degli operatori di esercizio ULA.

Nel mese di marzo 1981 è stata poi autorizzata, a completamento dell'organico dei sostituti portalettere del compartimento in questione (30 per cento dell'assegno, pari a 829 unità), l'iscrizione negli appositi elenchi provinciali degli idonei dei concorsi per sostituti portalettere, già espletati.

Per ciò che attiene alla lamentata carenza di locali si precisa che la situazione è seguita dall'Amministrazione con particolare accortezza, prova ne sia il fatto che, allo stato attuale delle cose, risultano costruite e già consegnate le nuove sedi di ufficio ubicate nelle seguenti località:

San Mauro Pascoli (Forlì), San Giuseppe di Comacchio (Ferrara), Borgonovo Val Tidone (Piacenza), Sasso Marconi (Bologna), Lido degli Estensi (Ferrara), Castel Bolognese (Ravenna), Fabbrico (Reggio Emilia), Savignano sul Rubicone (Forlì), Vignola (Modena), Castel San Giovanni (Piacenza), Castel Maggiore (Bologna), Brisighella (Ravenna); mentre sono tuttora in costruzione gli uffici di: Sassuolo (Modena), Fidenza (Parma), Rubiera (Reggio Emilia), Monticelli d'Ongina (Piacenza), Pianoro (Bologna), Riolo Terme (Ravenna), Villanova sull'Adda (Piacenza), San Giorgio Piacentino (Piacenza), Russi (Ravenna), Formigine (Modena), Gragnano Trebbiense (Piacenza), Sesto Imolese (Bologna), Conselice (Ravenna), e dovrà essere iniziata la costruzione dell'ufficio di Mirandola (Modena).

Sembra altresì opportuno far presente che, in base alla legge del 7 giugno 1975, n. 227, sono attualmente in corso di costruzione i seguenti edifici in Bologna: casa-albergo per 74 unità abitative; 24 alloggi di servizio per il personale postale e 12 alloggi per dipendenti ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).

A completamento di informazioni si fa presente che il piano di attuazione della citata legge, approvato dal consiglio di amministrazione il 3 maggio 1978 prevedeva, fra l'altro, la costruzione di dieci

alloggi postali in ognuna delle seguenti località: Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia nonché 26 alloggi a Bologna.

La realizzazione delle dette opere è tuttora subordinata all'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento legislativo che prevede, tra l'altro, anche il rifinanziamento del programma di che trattasi. È prevista, infine, la sopraelevazione dell'edificio patrimoniale in Bologna - via Bovi Campeggi - da adibire ad uffici per la direzione compartimentale, il cui progetto è in fase di elaborazione.

Per ciò che concerne, infine, i distacchi ed i trasferimenti, di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si deve precisare che, non trovando il fenomeno obiettivo riscontro nella realtà, è da supporre che l'interrogante abbia inteso riferirsi al problema dei pendolari.

In proposito, è necessario premettere che in quasi tutte le direzioni provinciali le competenti direzioni compartimentali sono costrette ad assegnare il personale assunto per concorso oppure trasferito da altre sedi, dando carattere prioritario alle esigenze di servizio rispetto a quelle personali e familiari degli interessati.

Per quanto concerne, in particolare, la direzione compartimentale dell'Emilia Romagna si deve tener presente che la maggior parte del personale assunto per concorso o ivi trasferito è residente nelle province di Forlì e di Ravenna ed è invece applicato nelle sedi di Bologna, Ferrara e Modena ove è più sensibile la carenza di personale.

Da ciò deriva che numerose unità sono costrette a spostarsi giornalmente dalla sede di residenza a quella di ufficio e viceversa. Il fenomeno in questione, ad avviso dello scrivente, è ascrivibile essenzialmente a motivi di ordine economico sociale, quali, per esempio, la carenza di abitazioni nelle sedi in cui gli interessati sono assegnati a prestare servizio e la naturale aspirazione di trovare - presto o tardi - utilizzazione nelle terre di origine.

Il Ministro: GASPARI.

DA PRATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

che migliaia di dipendenti delle poste sono stati assunti saltuariamente prima della entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, per periodi di sostituzione di personale di ruolo (portalettere) negli ULA senza che a questi lavoratori sia stata effettuata la copertura assicurativa agli effetti pensionistici;

che, in particolare, in queste condizioni si è venuto a trovare il signor Voleri Ivano il quale ha prestato saltuariamente servizio in modo precario dal 12 marzo 1958 e che si è visto riconosciuti i periodi di servizio prestati solo ai fini della graduatoria nel concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1963 a seguito della legge 2 marzo 1963, n. 307 -:

1) se non si ritiene che tale norma sia in contrasto con quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 1092 del 1973 e che in questo modo si determini una disparità di trattamento all'interno della stessa pubblica amministrazione, e che comunque la situazione nella quale si trovano queste migliaia di lavoratori sia una situazione di palese ingiustizia;

2) quali iniziative ha preso o intende prendere il Governo per risolvere queste contraddizioni e per sanare le ingiustizie che, a parere dell'interrogante, esistono. (4-03096)

RISPOSTA. — Sono stati disposti accertamenti dai quali è risultato che il competente istituto postelegrafonico, con deliberazione in data 1° luglio 1974 ha accolto la domanda del signor Ivano Voleri intesa ad ottenere il riconoscimento, agli effetti di pensione, dei periodi di servizio prestati anteriormente alla iscrizione al fondo di quiescenza che ha avuto inizio dal 1° dicembre 1966. Al signor Voleri è stato, infatti, per i fini anzidetti, concesso il riscatto di tre anni, mesi 11 e giorni 26 relativi ai periodi saltuari di servizio

prestato dal 20 giugno 1958 al 30 novembre 1966.

Per quanto riguarda invece il problema di carattere generale e cioè l'estensione al personale degli uffici locali e delle agenzie postali (ULA - ufficio locale dell'agenzia) della normativa prevista dall'articolo 11 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092, si precisa che per tale personale vige l'articolo 161 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, che prevede un particolare meccanismo di valutazione, basato sulla detrazione, dalla pensione liquidata dall'istituto postelegrafonici, della quota di pensione INPS derivata dai contributi versati nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, durante il servizio fuori ruolo riscattato.

Si soggiunge che della questione è stata investita la Corte dei conti in sede giurisdizionale per alcuni ricorsi - tuttora ivi pendenti - proposti dagli interessati. Di essa si sta anche interessando l'INPS, in seguito alla entrata in vigore della legge 7 febbraio 1979 n. 29, che prevede la ricongiunzione dei periodi prestati con iscrizione a fondi di previdenza diversi, ai fini di un unico trattamento pensionistico.

Il Ministro: GASPARI.

FIANDROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale ragione non si riforniscano le tabaccherie (in particolare a Torino) del « tabacco puro base per miscele *personal pipe* » in base alle richieste che pervengono.

L'iniziativa dei Monopoli di Stato di fornire i tabacchi puri base per miscele è stata infatti molto gradita dai fumatori di pipa, i quali hanno orientato le loro scelte tra le diverse qualità offerte in modo da consentire alle tabaccherie di prevederne il consumo. Viceversa, il Monopolo continua a rifornire le tabaccherie solo con scatole contenenti un campione di ogni qualità, provocando un notevole aumento delle giacenze. (4-09256)

RISPOSTA. — Nel corso del primo semestre dell'anno 1981 sono stati venduti, sull'intero territorio nazionale, 3.994 chilogrammi di trinciato *personal pipe* di cui 1.374 chilogrammi (34 per cento) in confezioni intere contenenti i dieci diversi tipi di *personal* e 2.620 chilogrammi (66 per cento) di singoli trinciati. Le scorte esistenti presso i depositi generi di monopolio ammontavano, alla fine del mese di giugno 1981, a circa 13.000 chilogrammi sufficienti quindi a garantire l'approvvigionamento agli organi di vendita per diversi mesi.

In particolare per il deposito generi di monopolio di Tortona, organo approvvigionatore dell'area di Torino, le scorte del prodotto in questione ammontavano, alla stessa data, a 1.045 chilogrammi di cui 420 chilogrammi nei singoli tipi pari al 96 per cento della vendita media mensile dell'intero territorio nazionale.

Sembra pertanto di poter affermare che il rifornimento del prodotto alla rete di vendita al dettaglio sia stato, di massima, sempre garantito. Certo non può escludersi che piccole carenze possano essersi momentaneamente verificate per qualche tipo più richiesto, in particolare il *virginia* e *virginia light*; ad esse, per altro, si è sempre prontamente fatto fronte attingendo alle scorte di deposito. E d'altra parte è pure da tener presente che, per i singoli tipi, oltre alle scorte specifiche, si può contare anche su quelle costituite dalle confezioni di vendita contenenti i dieci diversi tipi che possono essere facilmente separati, così da permettere un'ulteriore disponibilità delle qualità più richieste.

Il Ministro: FORMICA.

FURIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono informati che la « Pro Natura Biellese » (affiliata alla Federazione na-

zionale Pro Natura) ha segnalato che una impresa — con l'autorizzazione del Magistrato del Po — sta cavando una massiccia quantità di ghiaia dal letto del fiume Sesia all'interno del « Parco delle Lame del Sesia » in provincia di Vercelli, poco a nord della riserva naturale speciale « Isolone di Oldenico ».

In considerazione del fatto che è inconcepibile che in un parco regionale, creato apposta per salvaguardare un ambiente per il rifugio e la tranquillità di numerose specie di uccelli acquatici (mestoloni, moriglioni, alzavole, morette, germani reali, eccetera), si consenta di intervenire con ruspe e camions in un periodo particolarmente delicato per la nidificazione come quello primaverile, l'interrogante chiede altresì di sapere se:

a) in linea generale, a partire dalla constatazione che l'autorizzazione concessa dal Magistrato del Po è corretta da un punto di vista legale, ma criticabile da un punto di vista sostanziale, non convengono sulla opportunità di una modifica della normativa nazionale antecedente l'istituzione delle regioni che stabilisca che tali autorizzazioni non siano soggette al motivato parere delle regioni interessate;

b) nel caso specifico, non intendano intervenire e in che modo per fare sospendere l'estrazione di ghiaia e limitare così i gravi danni denunciati. (4-08269)

RISPOSTA. — La situazione idraulica e naturalistica del territorio del Parco delle Lame del Sesia è ben presente a questo Ministero che ne segue attentamente gli sviluppi. Al riguardo, funzionari del Magistrato per il Po hanno recentemente partecipato, presso il comune di Albano (Vercelli), ad una riunione organizzata dal comitato comprensoriale di Vercelli nel corso della quale è stato ribadito l'intendimento di consentire l'esercizio dell'attività estrattiva solo nel caso in cui sussistano motivate e comprovate esigenze idrauliche, come nel caso in argomento.

In proposito è opportuno altresì precisare che, in base a disposizioni di quel-

l'istituto, l'istruttoria relativa alle richieste di concessione viene partecipata alle amministrazioni interessate, che hanno pertanto modo di formulare le proprie, eventuali osservazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

GRASSUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che nel cuore del Parco Nazionale del Circeo sono state compiute, tra le altre, le seguenti operazioni immobiliari:

acquisto da parte della *Farben Stift* società per azioni con sede in Roma, via Alessandro Cialdi n. 30, della villa Aquet con circostante parco di 28.500 metri quadrati;

acquisto da parte della *Morgen Rote* società per azioni con sede in Roma, via Alessandro Cialdi n. 30, di terreno incolto sito nel lungomare Bergamini di metri quadrati 77.500;

acquisto da parte della *Stocken Meer* società per azioni con sede in Roma, via Alessandro Cialdi n. 30, di terreno incolto di montagna (promontorio del Circeo) di metri quadrati 2.021.144 —

i valori dichiarati relativi al compimento della predetta operazione e per sapere se e come sono stati rettificati dagli uffici periferici del Ministero.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i nominativi e la posizione fiscale degli eventuali proprietari italiani della finanziaria *Stocken Aktiengesellschaft* e se quest'ultima si è avvalsa delle agevolazioni previste dalla legge sul rientro dei capitali. (4-03171)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso i competenti organi periferici è emerso, relativamente agli acquisti cui si riferisce l'interrogante, che i valori dichiarati, accertati e definiti sono i seguenti:

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

	Prezzo dichiarato	Prezzo accertato	Prezzo definito per adesione
1) Villa Aguet	240.000.000	330.500.000	297.450.000
2) Terreno di metri quadri 77.500 .	155.000.000	206.000.000	185.400.000
3) Terreno di metri quadri 2.021.144	120.000.000	166.000.000	149.400.000

Per quanto concerne la richiesta di notizie in merito alla Stocken Aktiengesellschaft, si premette che la medesima ha la sede legale in Vaduz e non è quindi possibile conoscere i nominativi dei soci.

Risulta per altro che la predetta società possedeva 950 azioni della società per azioni Stocken Meer con sede in Roma, pari a lire 9.500.000, su un totale del capitale di lire 9.510.000.

In data 9 novembre 1976, la ripetuta Stocken A. G. ha ceduto senza corrispettivo, ai sensi della legge 8 ottobre 1975, n. 689, la suddetta quota sociale alle sottoelencate persone fisiche residenti in Italia:

Giorgio Zeppieri, nato a Velletri il 15 settembre 1923 e residente a Latina, via Gramsci, n. 5;

Aldo Di Maggio, nato a San Felice Circeo il 9 novembre 1915 e residente in Roma, via Luciani, n. 45;

Marcello Del Grammastro, nato a Roma il 1° novembre 1927 e residente in San Felice Circeo, via XXIV Maggio, n. 46;

Giulio Maticcioni, nato a Grosseto il 27 marzo 1930 e residente a San Felice Circeo, via De Gasperi, n. 99, *pro indiviso* con la signora Selene Lucci, nata a San Felice Circeo il 10 novembre 1945 ed ivi residente in via De Gasperi, n. 99;

Cesare Gualandri, nato a Roma il 15 novembre 1938 e quivi residente in via Costabella, n. 23, *pro indiviso* con la signora Alberta Di Prospero, nata a San Felice Circeo il 14 giugno 1942 ed ivi residente in via Roma, n. 285;

Enzo Lanzuisi, nato a San Felice Circeo il 10 agosto 1942 ed ivi residente in via delle Tortore, n. 2, *pro indiviso* con la signora Egle De Luca, nata a Roma il 22 settembre 1949 e residente a San Felice Circeo, via delle Tortore, n. 2.

I soggetti residenti, cessionari delle azioni, hanno provveduto a presentare la dichiarazione di cui all'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, modificato dalla legge 8 ottobre 1976, n. 689, ma non hanno ottemperato nei termini previsti (19 maggio 1977) alla vendita o liquidazione degli enti esteri e alla eventuale cessione delle disponibilità valutarie ricavate, e quindi l'ufficio italiano dei cambi ha in corso accertamenti per dimostrare che gli enti esteri non estinti nei termini di legge, sono di proprietà dei soggetti residenti suindicati.

Nei loro confronti è stata eseguita una indagine patrimoniale da parte della guardia di finanza, i cui risultati sono stati trasmessi per gli ulteriori accertamenti ai competenti uffici finanziari di Roma e di Latina presso i quali i medesimi hanno presentato le dichiarazioni IRPEF e IVA.

Il Ministro: FORMICA.

GRASSUCCI E CORVISIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere in base a quali esigenze è stata demolita la città confinaria di Ventotene. In particolare per sapere:

1) come verrà utilizzata l'area risultante, di notevoli dimensioni in rapporto all'estensione dell'isola;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

2) per quale motivo non fu preso in considerazione il progetto di sviluppo turistico che intendeva utilizzare alcune strutture della predetta città confinaria;

3) per quale motivo la ex caserma della guardia di finanza, attualmente chiusa, rimane abbandonata alle intemperie e al deperimento del tempo;

4) per quale motivo detta caserma non viene concessa in uso produttivo alla cooperativa Coopturist che da anni l'ha richiesta.

Gli interroganti infine chiedono di sapere quali iniziative i Ministri interrogati intendono adottare, di concerto con la regione Lazio, per consentire un uso delle strutture pubbliche e demaniali finalizzato allo sviluppo della collettività isolana. (4-08716)

RISPOSTA. — Il complesso demaniale sito in Ventotene e denominato Capannoni ex colonia di confine e terreni annessi, appartiene al patrimonio disponibile dello Stato ed era costituito da 12 capannoni, per complessivi 48 vani, insistenti su una area dell'estensione di 1.73.19 ettari. Attualmente il compendio è utilizzato parzialmente dal comune di Ventotene (serbatoi idrici), dall'ENEL (Ente nazionale energia elettrica) (un capannone) e dalla Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (area di 49 metri quadrati).

Ciò premesso, si comunica che il comune di Ventotene (Latina), da tempo, ha chiesto l'acquisto a trattativa privata del predetto complesso, ma non è stato finora possibile concludere la procedura in quanto il piano di fabbricazione del predetto comune, ancora non approvato, non precisava la destinazione da dare all'immobile demaniale in esame e la mancanza di tale indispensabile elemento non permetteva all'Amministrazione di valutare, sia sotto l'aspetto giuridico che economico, l'intera operazione. Solo in data 17 febbraio 1981, con delibera n. 697, la giunta della regione Lazio ha definitivamente approvato il piano di fabbricazione di cui trattasi, il quale prevede che sulla zona demaniale vengano costruiti impianti spor-

tivi di cui l'isola è completamente sprovvista e per i quali sono stati già approvati i relativi progetti. Di conseguenza, in data 28 febbraio 1981, il citato comune di Ventotene ha nuovamente chiesto l'acquisto - a prezzo di esproprio - di tutta l'area dell'ex città confinaria per gli scopi suddetti.

Nel contempo il comune ha fatto altresì presente che, su interessamento del provveditorato alle opere pubbliche, l'area demaniale è stata sgomberata dai capannoni fatiscenti e costituenti grave costante pericolo per la pubblica incolumità.

Quanto all'immobile indicato al punto 3) della interrogazione esso è in consegna al comando generale della guardia di finanza per essere adibito a sede del locale comando di brigata e deposito carburanti per gli elicotteri del corpo. Se fino ad ora non v'è stata concreta utilizzazione in tal senso ciò dipende solo dal fatto che non sono ancora stati eseguiti i necessari lavori di straordinaria manutenzione per i quali è stato già interessato da tempo il competente provveditorato alle opere pubbliche.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in seguito a quali vicende ed iniziative San Martino dei Calvi, nella Val Brembana, ha visto cambiare il suo nome nel nome, molto prosaico, di Piazza Brembana, ricordando l'interrogante che l'appellativo « dei Calvi » era stato dato al paese di San Martino in onore e a ricordo dei cinque fratelli Calvi morti sull'Adamello, combattendo come alpini nella guerra 1915-18. (4-08929)

RISPOSTA. — Con regio-decreto 10 agosto 1927, n. 1522, i comuni di Lenza, Moio de' Calvi, Piazza Brembana e Valnegrà (Bergamo) furono riuniti, nell'ambito dell'indirizzo politico-amministrativo dell'epoca, in un unico comune con la denominazione di San Martino de' Calvi.

Nel 1955 la prescritta maggioranza degli elettori di ciascuno dei cessati comuni

sopraindicati chiese, in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 71, la ricostituzione dei predetti centri in comuni autonomi.

Con decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 867, vennero, quindi, ricostituiti i comuni di Moio de' Calvi, di Piazza Brembana, di Valnegrà e di Lenna, con le circoscrizioni territoriali e le denominazioni preesistenti, provvedendosi contestualmente alla soppressione del comune di San Martino de' Calvi.

Il Ministro: ROGNONI.

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali determinanti elementi con il decreto ministeriale del 27 marzo 1981 la dogana di Bari è stata ulteriormente esclusa dal novero degli uffici idonei a compiere operazioni relative alla importazione dei prodotti siderurgici.

Tale immotivata decisione è di indubbio pregiudizio per il sud, se si considera che in tutta l'Italia meridionale e centrale sono abilitate soltanto le dogane di Piombino, Ancona e Napoli e che l'Adriatico meridionale è completamente privo di uffici per tale tipo di operazione.

Il provvedimento di esclusione viene a penalizzare in particolar modo lo scalo barese con una riduzione di circa il 20 per cento del volume complessivo di traffico di merci secche, danneggiando tutte le industrie dell'*hinterland* produttivo, che saranno costrette ad approvvigionarsi dei prodotti di base e semilavorati attraverso porti lontani con notevole aggravio di costi.

Si chiede pertanto se non si ritenga utile ed opportuno che la dogana di Bari venga riabilitata all'importazione dei prodotti siderurgici. (4-06506) (4-08303)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante ha trovato soluzione attraverso il decreto ministeriale 7 agosto 1981 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 agosto 1981, n. 219.

Con tale provvedimento, infatti, l'ufficio doganale di Bari viene incluso fra

quelli abilitati a compiere operazioni di importazione definitiva di alcuni prodotti siderurgici.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

LAMORTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la VI Sezione del Consiglio di Stato ha accolto, con decisione n. 1110 del 9 giugno 1978, il ricorso prodotto da alcuni ex capi ufficio dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni di prima classe (ex tabella M), avverso il mancato riconoscimento di una anzianità di 5 anni nel grado, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1077 — il motivo per il quale la suddetta decisione non sia stata ancora applicata a favore di tutti gli aventi diritto, anche se non ricorrenti.

L'interrogante, quindi, nell'evidenziare come i ritardi dell'amministrazione, di fatto non giustificati dalla richiesta di parere formulata al Consiglio di Stato in data 30 maggio 1980 peraltro impropriamente avanzata, abbiano nel corso di questi tre anni determinato motivi di sperequazione e discriminazione fra lavoratori aventi gli stessi diritti, chiede altresì di sapere quali tempestivi provvedimenti si intendano adottare, al fine di garantire un elementare atto di giustizia retributiva. (4-07966)

RISPOSTA. — La necessità di acquisire un nuovo parere dal Consiglio di Stato si è palesata per il fatto che il precedente parere dell'alto consesso era stato espresso sulla base di una relazione ministeriale riguardante i 1202 non ricorrenti appartenenti alla *ex tabella M* e non anche i 142 dipendenti che rivestivano le qualifiche di vertice delle *ex tabelle tecniche N, O, P e Q*, i quali, in effetti, si trovavano in situazione analoga a quella del personale inquadrato nella citata *tabella M*.

La richiesta del secondo parere — giova sottolineare — oltre a tendere ad avere dal prefato consesso un giudizio più completo sulla intera questione, ha l'evidente

scopo di applicare il medesimo trattamento a tutti gli interessati — ricorrenti e non ricorrenti — secondo un adeguato e più ampio criterio equitativo. Si assicura che, una volta acquisito il nuovo parere, l'Amministrazione postelegrafonica non mancherà di adottare tutti i provvedimenti necessari per risolvere la questione di cui si è reso portavoce l'interrogante.

Il Ministro: GASPARI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga ancora ulteriormente sostenibile la situazione degli uffici principali del Piemonte dove la scarsità del personale è tale che, per esempio, nella sola direzione provinciale di Cuneo risultano da erogare, limitatamente al 1980, quattromila giornate di congedo; e per sapere se sono previsti interventi urgenti, drastici, risolutivi al fine di avviare a normalità una situazione che si è lasciata incancrenire anche in seguito alla mancanza di una tempestiva ed organica politica del personale. La situazione drammatica si spiega da un lato con i trasferimenti che riportano ben presto nelle zone di provenienza i vincitori di concorsi dapprima assegnati alle zone piemontesi; e dall'altro lato col fatto che è da anni che i concorsi per tali uffici non risultano più banditi (l'ultimo concorso risale al 12 febbraio 1975, n. 3096, per 50 posti della tabella XIV).

La situazione viene « tamponata » con l'assunzione di personale straordinario semestrale di cui all'articolo 3 della legge n. 1376 del 14 dicembre 1965: e mai soluzione è stata precaria come questa perché non appena l'assunto acquista un minimo di esperienza deve essere allontanato.

Per questi motivi, se non si vuole rischiare la paralisi e l'asfissia più completa degli uffici provinciali principali del Piemonte, che peraltro continuano a sopravvivere solo grazie allo spirito di sacrificio e di responsabilità di impiegati oberati di lavoro e degni di ogni encomio, è indispensabile che o attingendo a vecchi

concorsi o bandendone subito dei nuovi con procedure snelle ed efficaci si possano dotare detti uffici principali del personale indispensabile, colmando i ruoli e ampliandoli ove del caso. (4-07369)

RISPOSTA. — Il compartimento del Piemonte presenta effettivamente una notevole carenza di personale, determinata anche dai trasferimenti nelle sedi del sud che, nell'ultimo semestre del 1980, hanno interessato un numero di 130 impiegati e 448 agenti. Tali movimenti hanno avuto luogo sia per coprire posti che nel suddetto periodo si sono resi vacanti nelle sedi meridionali, sia per ovviare a particolari gravi situazioni opportunamente valutate da un'apposita commissione.

La precarietà della situazione è stata, però, alquanto attenuata con l'immissione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina in ruolo, in quanto risultate vincitrici o idonee di concorsi, e con le assunzioni, attualmente in corso, effettuate ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1980, n. 875, degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 posti di revisore, a 13 posti di segretario, a 166 posti di conducente scambista e a 17 posti di elettricista operaio specializzato, un'aliquota dei quali sarà destinata anche alle direzioni compartimentali di cui trattasi.

Inoltre il consiglio di amministrazione, con delibere del 18 febbraio 1981 e 11 marzo 1981, ha autorizzato, sempre ai sensi del citato articolo 8 della legge n. 875 e nei limiti dei posti che si renderanno vacanti entro il 31 dicembre 1981, un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti corsi:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3964;

53 posti di coadiutore, bandito con decreto ministeriale 27 luglio 1978, n. 3880;

17 posti di elettricista operaio specializzato, bandito con decreto ministeriale 27 novembre 1978, n. 3883;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

532 posti da fattorino, bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3965;

166 posti di conducente-scambista bandito con decreto ministeriale 30 luglio 1979, n. 3966.

Si informa altresì che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per il Piemonte-Valle d'Aosta;

concorso a 200 posti di consigliere amministrativo, bandito con decreto ministeriale del 10 settembre 1980, n. 4138 (25 posti per il Piemonte-Valle d'Aosta);

concorso a 200 posti di consigliere amministrativo, bandito con decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, n. 4203 (25 posti per il Piemonte-Valle d'Aosta);

concorso a 22 posti di consigliere delle costruzioni bandito con decreto ministeriale del 29 settembre 1980, n. 4185 (per il Piemonte-Valle d'Aosta: due posti per i laureati in ingegneria e un posto per i laureati in architettura);

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti, bandito con decreto ministeriale del 29 settembre 1980, n. 4267 (un posto per il Piemonte-Valle d'Aosta);

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni, bandito con decreto ministeriale del 12 gennaio 1981, n. 4204 (tre posti per il Piemonte-Valle d'Aosta).

Ad ogni modo la situazione del personale nel settore in questione potrà avviarsi alla normalizzazione con l'espletamento di concorsi che verranno banditi per il conferimento dei posti resi vacanti a seguito dei nuovi assegni numerici e dei nuovi organici determinati sulla scorta degli indici parametrici di recente approvati dal Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda, infine, la direzione provinciale di Cuneo, cui l'interrogante fa esplicito riferimento, si precisa che le quattromila giornate di congedo da erogare, relativamente al 1980, sono state determinate per eccesso, dovendosi le stesse ricondursi alla mancanza di 57 unità in assegno (30 impiegati e 27 agenti), e cioè

1.710 giornate il cui godimento l'Amministrazione ha dovuto rinviare, a causa di eccezionali esigenze di servizio, come consentito dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro: GASPARI.

MASTELLA, VENTRE, ANDREOLI E SILVESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che il comma nono del nuovo articolo 4 - così come modificato dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 - testualmente recita: « Nei casi in cui è prorogato il termine di scadenza degli effetti cambiari perché l'obbligato diretto è domiciliato o ha sede nei comuni indicati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 4, uguale proroga è concessa agli obbligati di regresso »;

che la predetta disposizione legislativa comporta, come tale, l'obbligo giuridico degli istituti di credito di ritenere nel proprio portafoglio detti titoli e di ripresentarli dopo 70 giorni dalla data di scadenza per l'incasso per effetto della sospensione dei termini sino al 31 gennaio 1981 di cui al già citato articolo 4;

che gli istituti di credito - sedi o filiali - operanti nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980 non tengono in alcun conto le suddette e richiamate disposizioni ma, in aperta violazione di esse, provvedono a restituire detti titoli ai cedenti;

che detto comportamento degli istituti di credito ha messo in una situazione di estrema difficoltà tutti i settori economici e produttivi (industria, commercio, artigianato) già duramente colpiti e rischia di determinare una totale paralisi

di dette attività per mancanza effettiva di liquidità -

1) se sono al corrente della situazione denunciata;

2) se non ritengano di dovere intervenire urgentemente presso la Banca d'Italia affinché richiami i citati istituti ad osservare le citate disposizioni di legge;

3) se non ritengano necessaria come intervento che sia idoneo a consentire il proseguimento delle attività produttive e commerciali da parte degli interessati, nonché a liberare il sistema bancario da oneri conseguenti all'assolvimento dei predetti obblighi derivanti dalla moratoria) la costituzione di un apposito Fondo da destinare a compensazione degli oneri stessi. Questo Fondo potrebbe essere gestito - in analogia a quanto fu disposto con legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont ed applicata anche per l'alluvione di Firenze - dall'Istituto centrale di Mediocredito ovvero dall'IMI e la restituzione delle provvidenze di cui innanzi da parte dei beneficiari potrebbe essere condizionata ad una rateazione da avvenire secondo un piano di graduale smobilizzo per la durata di 3 anni dopo un periodo di almeno 4 anni.

(4-06343)

RISPOSTA. — Le recenti disposizioni legislative recanti interventi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, sono molto più ampie di quelle adottate, in circostanze analoghe di calamità naturali, dalla legislazione precedente, poiché la sospensione investe ora tutti i termini processuali e sostanziali, legali e convenzionali, operando quindi anche nella materia contrattuale. Ciò premesso, con riferimento ai riflessi che la predetta normativa può avere sui rapporti cambiari intercorrenti tra clienti e banche in ordine agli effetti non pagati in virtù della sospensione, sulla scorta delle notizie fornite dalla Banca d'Italia, si fa presente che per prassi:

a) relativamente alla cessione a titolo di incasso di effetti cambiari le aziende

di credito - essendo mere mandatarie per conto dei clienti, sempreché la girata apposta sui titoli sia stata effettuata per procura - sono solite restituire i titoli medesimi alla clientela;

b) nel caso, invece, di sconto di portafoglio le banche, divenute con la stipulazione del contratto di sconto creditrici cambiarie, non usano restituire i titoli di che trattasi, in quanto la legge ha concesso - come noto - anche agli obbligati di regresso la proroga dei termini di scadenza degli effetti cambiari.

Per altro, devesi far presente che le aziende di credito in genere hanno in vario modo contattato i rispettivi clienti allo scopo di addivenire ad una sistemazione consensuale dei rapporti sospesi *ex lege*; soltanto alcune di loro avrebbero tenuto in sospeso tutti indistintamente i titoli in parola. In proposito va anche sottolineato che le questioni sollevate nell'interrogazione attengono a rapporti di natura prevalentemente privatistica, la cui regolamentazione è in atto, demandata all'autonomia contrattuale delle parti contraenti e sui quali può eventualmente essere chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria, qualora le parti stesse si ritenessero lese nei propri diritti.

Relativamente, infine, agli oneri economici derivanti dalla sospensione *ex lege* dei termini di scadenza in parola si soggiunge che, attesa l'eccezionalità della situazione, il problema stesso ha trovato soluzione con il decreto-legge 25 febbraio 1981, n. 33, il quale all'articolo 2 stabilisce che nei casi in cui - a norma dell'articolo 4 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con modificazioni nella legge 22 dicembre 1980, n. 874 - il debitore, anche in via di regresso, si avvale della proroga della scadenza degli effetti cambiari, è tenuto alla corresponsione, in favore del creditore, di un compenso, da erogarsi all'atto della estinzione dell'obbligazione, in misura pari all'1,50 per cento mensile dell'importo da pagare, con decorrenza non anteriore alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Il Ministro: ANDREATTA.

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere - premesso:

che continuano a verificarsi con sempre maggiore frequenza guasti sulla condotta del Pertusillo, recentemente costruita dall'Acquedotto pugliese;

che l'entità dei danni va assumendo proporzioni allarmanti sia per i disagi derivanti alle popolazioni, costrette ad adattarsi ad erogazioni razionate di acqua, sia per i costi delle riparazioni;

che peraltro le lamentate rotture della condotta di cui si è detto insistono nello stesso tratto, dove le tubature sono in cemento -

1) se siano a conoscenza di quanto in premessa indicato, che determina gravi disagi alle popolazioni delle Puglie e in particolare del Salento;

2) se non intendano promuovere una approfondita inchiesta per verificare lo stato della condotta del Pertusillo, risalendo al modo in cui furono costruite le opere ed effettuati i prescritti collaudi.

(4-06300)

RISPOSTA. — Nei giorni 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1981 è stato effettuato un intervento manutentorio all'acquedotto del Pertusillo, alla progressiva chilometrica 51+448, in agro del comune di Montalbano Jonico (Matera), a seguito dello spostamento ed alla successiva graduale fuoriuscita di alcune guarnizioni di tenuta in gomma, di giunzione sia di elementi tubolari metallici che cementizi. Il tratto colpito è costituito da tre pezzi speciali di acciaio e da due tubi di cemento armato, contigui, interrati con un ricoprimento di circa due metri di terreno.

I pezzi speciali, contenuti in una camera di visita in muratura di calcestruzzo armato, ricadevano nel punto di raccordo tra un tratto di condotta di cemento armato, diametro 1900 millimetri e 14 atmosfere di esercizio, e un tratto di con-

dotta di acciaio diametro 1900 millimetri e pressione di esercizio 15 atmosfere.

I lavori, che hanno avuto inizio subito dopo l'individuazione della perdita, sono stati ultimati nella tarda serata del giorno 7 gennaio 1981, e si sono svolti in condizioni di estrema difficoltà per l'avversità e l'inclemenza delle condizioni meteorologiche - neve e gelo - e per la impervietà conseguente dei luoghi.

Effettuato il ripristino della continuità della condotta, si è dato corso alle complesse operazioni per il riempimento dell'intero tratto di valle della condotta, lungo circa 87 chilometri fino a Taranto, ed al ripristino graduale della portata dell'acquedotto.

L'acqua è giunta al serbatoio di Taranto, lato Martina, nella mattinata del giorno 9 gennaio 1981. Il successivo riempimento delle condotte urbane è avvenuto nei giorni seguenti ed il piano dei carichi idraulici si è ristabilito nella mattinata di domenica 11 gennaio 1981.

Le cause del danno sono da attribuirsi all'eccezionale sisma del 23 novembre 1980, che ha colpito la zona di Montalbano con danni e lesionamenti anche nell'abitato.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO, GUARRA E PIROLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che a seguito del provvedimento legislativo del 17 ottobre 1979 sono stati elargiti ai comuni 200 miliardi per l'acquisto di case da dare in locazione agli sfrattati e che, tra tali comuni, rientra quello di Napoli a favore del quale sono stati erogati ben ventitré miliardi e seicentottanta milioni, - quali e quante abitazioni abbia sino ad oggi acquistato il comune di Napoli, a quali prezzi per ciascuna di esse e da chi le abbia rilevate in proprietà;

per conoscere a quali cittadini napoletani che siano stati sfrattati e con quali criteri tali abitazioni sono state assegnate in locazione, non risultando affatto agli interroganti che siano state pubblicizzate le modalità, per i tanti cittadini che si tro-

vano in simili precarie condizioni, di accedere alla locazione di case poste a disposizione dal comune di Napoli, senza che si realizzino discriminazioni di alcun genere tra gli aventi diritto. (4-02094)

RISPOSTA. — A seguito del provvedimento legislativo del 17 ottobre 1979, n. 505, con decreto del Presidente del Consiglio sono stati ripartiti fra i comuni con popolazione superiore a 350 mila abitanti 200 dei 400 miliardi stanziati, sulla base dell'ammontare della popolazione al 31 dicembre 1978 (dati ISTAT) per l'acquisto di alloggi da cedere in locazione alle famiglie sottoposte a sfratto esecutivo. Le modalità ed i vincoli per l'acquisto e per la cessione in locazione degli alloggi alle famiglie sfrattate sono contenute nell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25 (conversione in legge del decreto legge n. 629 del 1979) ed a tali disposizioni i comuni si devono attenere.

Il comune di Napoli ha riferito che la procedura in corso per gli acquisti dei fabbricati da destinare agli sfrattati, è stata sospesa in seguito alla situazione di emergenza determinatasi dopo il sisma del 23 novembre 1980 ed alle conseguenti occupazioni abusive attuate da parte dei senzatetto per il terremoto.

Il Ministro: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se lo stato di abbandono in cui versano le terme puteolane e flegree sia dovuto ad una totale disattenzione verso tali potenzialità territoriali, in termini economici-turistici-sanitari o ad una precisa strategia di compressione e di soffocamento di queste risorse territoriali, volta a privilegiare altri insediamenti termali, provinciali e nazionali, anziché coordinarli in una visione d'insieme che ne valorizzi le rispettive peculiarità incentivandone la utenza:

in particolare quale sia lo stato in cui, in termini di strutture, di attrezzatu-

re sanitarie ed alberghiere, di utenza e di potenzialità in atto o da sviluppare, si trovino le fonti termali in tutto il territorio flegreo e puteolano, ad eccezione delle Terme di Agnano che vanno acquisendo, sia pure a rilento, un loro autonomo ruolo che peraltro non può mortificare le diverse potenzialità del territorio che, per la sua ricchezza termale, può offrire spazio e prospettive a tutta la utenza, specie se si sviluppasse — il che non è ancora avvenuto — un turismo termale di provenienza estera, oltre che nazionale, in un quadro di coordinamento regionale. (4-04048)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo previo concerto con il Ministero della sanità e con il Ministro per gli affari regionali. In relazione a quanto segnalato nell'interrogazione, si comunica che il Ministero della sanità ha reso noto che la materia relativa alla vigilanza sanitaria sugli stabilimenti termali, già di competenza delle Regioni per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, ha ricevuto definitiva sistemazione con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che ne ha completato il trasferimento agli organi regionali.

Le competenze del Ministero della sanità in tema di stabilimenti termali, si limitano pertanto, ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, al riconoscimento delle proprietà terapeutiche delle acque termali utilizzate in detti stabilimenti. Anche in tema di turismo ed industria alberghiera nelle zone termali, come del resto su tutto il territorio, risultano oggi competenti le singole Regioni che hanno provveduto ad incentivare le strutture ricettive con propri provvedimenti valutandone caso per caso le necessità.

Va tenuto presente, al riguardo, che il Ministero ha previsto, nella legge-quadro sul turismo attualmente all'esame del Parlamento la possibilità di un intervento diretto dello Stato, attraverso la concessione di finanziamenti agevolati per incentivare ulteriormente l'industria alberghiera nazionale.

Tanto premesso, si fa presente che sui fatti oggetto della interrogazione sia questa Amministrazione, sia il ministro per gli affari regionali hanno avviato una istruttoria con richiesta di elementi ai competenti organi regionali; l'assessorato industria e artigianato della regione Campania ha inviato sull'argomento un identico rapporto alle due amministrazioni. Nel documento in questione si legge che gli stabilimenti termali dell'area puteolana, in particolare quelli prospicienti il mare ai margini orientali dell'abitato (escluso quindi Agnano), hanno avuto il massimo fulgore alcuni decenni addietro per poi scendere lentamente, ma progressivamente, soprattutto a decorrere dall'ultimo dopoguerra fino alla situazione attuale che registra il totale abbandono di alcuni di essi.

L'assessorato ha individuato tre cause principali dell'abbandono di alcuni dei detti impianti:

a) deterioramento delle condizioni ambientali idonee per una attività termale moderna, soprattutto connesso alle — per altro importantissime — attività industriali dell'area di Bagnoli (anche due complessi termali-alberghieri di Bagnoli sono cessati per il grave deterioramento ambientale);

b) il disinteresse di taluni concessionari a proseguire la loro attività con il totale abbandono dei complessi relativi alcuni dei quali sono oggi fatiscenti;

c) l'ammodernamento ed il potenziamento di complessi termali sui quali può gravitare l'utenza termale campana (Agnano, Castellammare), e lo sviluppo delle altre strutture termali italiane o anche in Campania generalmente fruenti di condizioni più favorevoli (Ischia, Contursi, Telesse).

L'organo regionale ha posto in evidenza che le anzidette circostanze hanno contribuito tutte, in varia misura, allo scadimento della domanda di prestazioni termali determinando un'obiettiva situazione di rischio per ogni iniziativa di investimento, di ammodernamento e potenziamento da parte delle aziende termali an-

cora in attività. La Regione ha infine fatto presente che il problema delle terme di Pozzuoli investe la problematica complessa dell'assetto e della programmazione del territorio. È, perciò, in sede di tale programmazione che si potrà approfondire la questione per l'eventuale recupero della zona ad un'attività di tipo termale-turistico.

Si desidera assicurare, per altro, che nel pieno rispetto delle iniziative regionali, questo Ministero non mancherà di adottare ogni consentita, possibile misura idonea a sostenere il flusso turistico verso le zone puteolane e flegree nel quadro della politica di sviluppo del turismo termale e della terza età che rientrano negli obiettivi di questa Amministrazione per l'incentivazione del turismo nazionale.

Il Sottosegretario di Stato al turismo e lo spettacolo: QUARANTA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare onde i sismografi dell'Osservatorio vesuviano siano presidiati ventiquattro ore su ventiquattro e non vedano presente di notte il solo custode, con la ovvia conseguenza dei ritardi sulla rilevazione della intensità e dell'epicentro dei movimenti tellurici;

se sia esatto che l'osservatorio disponga di solo quindici tecnici e ricercatori e che di essi solo quattro o cinque abbiano competenze sismologiche;

se sia informato della anormalità dei fenomeni — tra cui il sollevamento del fondo del cratere — che si sono registrati sul Vesuvio e quali conseguenze debbano trarsi da tali fatti;

come venga giudicata la proposta avanzata dal direttore dell'Osservatorio, professor Paolo Gasparini, della costituzione di « una agenzia che faccia servizio permanente su tutto il territorio nazionale e assista le autorità nella richiesta di informazioni rapidissime ». (4-07118)

RISPOSTA. — L'organico dell'osservatorio vesuviano è composto da 16 posti per ricercatori, dieci dei quali sono già ricoperti, cinque sono stati messi a concorso, attualmente in atto, ed uno si è reso libero dal 1° novembre 1980 per il passaggio del ricercatore che lo ricopriva nei ruoli dei professori universitari; quattro posti per tecnici laureati, tutti ricoperti; 12 posti per il personale della carriera di concetto, dei quali nove sono ricoperti e due sono stati messi a concorso, che sarà espletato prossimamente; 12 posti per il personale della carriera esecutiva, otto dei quali ricoperti e quattro già messi a concorso, che verrà espletato al più presto; 11 posti per il personale della carriera ausiliaria, dieci dei quali ricoperti ed uno già messo a concorso dal Ministero della pubblica istruzione.

Poiché l'osservatorio vesuviano è un ente di ricerca in vulcanologia e si occupa principalmente della sorveglianza della attività dei vulcani dell'area napoletana, e del problema più generale della previsione delle eruzioni, la ricerca in sismologia è solo una parte della sua più complessa attività, in quanto lo studio dei terremoti è solo una delle metodologie utilizzate per la previsione delle eruzioni. Pertanto l'osservatorio vesuviano ha un gruppo di ricerca in sismologia formato da quattro ricercatori e gruppi di ricerca in deformazioni del suolo, gravimetria, geochimica, valutazione del rischio vulcanico, meccanismi eruttivi. I ricercatori afferenti a questi gruppi non hanno competenze nel campo della sismologia.

Per poter effettuare un servizio continuativo sismologico è necessario adibire ad esso persone con esperienza specifica, ed altamente qualificata, nel campo della sismologia perché le informazioni fornite abbiano un ragionevole grado di attendibilità. Dal 23 novembre 1980 alla fine dell'anno 1980, l'ente ha potuto organizzare un servizio sismologico continuativo, in quanto si è potuto avvalere della collaborazione di numerosi sismologi di altre istituzioni nazionali di ricerca. Quando questa collaborazione è terminata si è trovato nell'impossibilità di continuare un servizio

permanente e, nello stesso tempo, assicurare la gestione della complessa rete sismografica installata nella zona del terremoto, ed effettuare un infittimento di rilievi necessari alla sorveglianza dei vulcani napoletani (Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia) per i quali, non poteva essere esclusa una ripresa di attività in seguito al terremoto. L'osservatorio si è quindi organizzato in modo da poter fornire, in qualsiasi momento del giorno e della notte avvenisse una scossa di magnitudo superiore a tre nella zona irpina o di magnitudo superiore a uno nella zona napoletana, informazioni alle autorità entro un'ora dalla scossa stessa. Ciò è stato fatto collegando i sismografi ad un sistema di allarme, ed istituendo una reperibilità, nelle ore notturne, per i ricercatori in sismologia. Ritardi di quest'ordine nella comunicazione dei dati sono considerati normali, anche da istituzioni sismologiche internazionali. Infine la proposta avanzata dal direttore dell'osservatorio vesuviano professor Paolo Gasparini circa l'istituzione di un'agenzia sismologica, si rifaceva all'esempio di quanto avviene in Giappone.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che la riforma carceraria del 1975 ha stabilito che il luogo di detenzione del detenuto deve essere il più vicino possibile a quello della sua originaria residenza, per evidenti motivi di continuità — estremamente importante anche ai fini della « risocializzazione » del condannato — dei suoi rapporti familiari e comunitari;

considerato che il carcere di Pianosa non risponde in nessun caso a tale esigenza per la evidente difficoltà delle comunicazioni e dei collegamenti —

quali siano i criteri in base ai quali venga decisa, in dispregio al suddetto

principio, la assegnazione di un detenuto a quell'istituto carcerario anziché ad altri;

se risponda a verità quanto il padre di un detenuto ristretto a Pianosa ha denunciato, anche a nome di familiari di altri detenuti nell'isola, come appare da *Il Mattino* del 28 febbraio nel quale è dato leggere: «...per vedere una volta al mese mio figlio sono costretto insieme a mia moglie ad un viaggio di 300 chilometri da Reggio Emilia a Piombino, dove debbo prendere l'aliscafo del Ministero di grazia e giustizia per raggiungere Pianosa. Qui finalmente sbarcato, mi viene chiesta la somma di lire 15.000 per poter avere il colloquio con nostro figlio. Mi dicono che le 15.000 lire rappresenterebbero il prezzo del viaggio, ma questo non è vero, perché tutte le volte che l'aliscafo non può attraccare nessuno chiede di pagare alcuna somma: sono costretto dunque a ritenere che questo modo di procedere non sia corretto. La cosa dovrebbe essere assolutamente libera da gravami, anche se non si volesse tener conto del pesantissimo onere economico » (si tratta oltretutto di un vecchio pensionato che scrive) « sopportato per raggiungere l'isola. Non basta il sacrificio fisico, i genitori sono condannati a subire anche economicamente... »;

se si intendano svolgere accertamenti sul singolare balzello imposto ai familiari dei detenuti e perseguire eventuali responsabilità che emergeranno, essendo invero inconcepibile che — in ogni caso — anche nella ipotesi cioè che il balzello possa avere qualche legittimità, si pretenda l'esazione per una scelta di allocazione del detenuto in un determinato carcere anziché in un altro e specie se quello prescelto già comporti notevolissimi aggiuntivi sacrifici non solo ai detenuti ma — come è noto — agli stessi agenti di custodia e financo ai familiari di quanti vi sono ristretti. (4-07271)

RISPOSTA. — Le assegnazioni dei detenuti alla casa di reclusione di Pianosa sono disposte nel rispetto della normativa prevista dagli articoli 14 e 42 della legge

n. 354 del 1975, sull'ordinamento penitenziario. L'istituto di Pianosa, nella sua sezione ordinaria, offre adeguate possibilità di lavoro a tutti i ristretti, consentendo così di soddisfare ogni richiesta, e garantisce, d'altra parte, un elevato indice di sicurezza, così da bilanciare gli inevitabili disagi che il personale deve sopportare per la lontananza della terraferma. È comunque da sottolineare che l'amministrazione penitenziaria, operando in una situazione generale caratterizzata, come è noto, dall'estremo sovraffollamento degli istituti, non sempre può tenere conto delle esigenze dei singoli reclusi, essendo ogni scelta condizionata alla contingente disponibilità dei posti.

Sia pure nei limiti accennati, ogni cura viene posta nell'assegnare alla casa di reclusione di Pianosa i detenuti che abbiano interesse a svolgere attività agricole e pastorali; né è trascurata l'opportunità di un loro non eccessivo allontanamento dal luogo di residenza delle famiglie. È da aggiungere, inoltre, che ai detenuti ristretti nell'isola, che richiedano temporaneamente il trasferimento per fruire di colloqui con i familiari, nella pressoché totalità dei casi, è assicurato, una volta all'anno, e per la durata di almeno un mese, il trasferimento richiesto.

Quanto al prezzo del biglietto che i familiari dei detenuti debbono pagare per raggiungere l'isola dalla terraferma, il relativo costo è di lire 7.500, contro quello di lire 9.000 esatto per il servizio di linea, e viene riscosso soltanto se il viaggio, in relazione alle condizioni del mare, può essere regolarmente effettuato. Non si tratta quindi di un balzello, ma del normale prezzo di un trasporto via mare.

Il Ministro: DARIDA.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risulta vero quanto affermato dall'onorevole Luciano Schifone, nel corso di una conferenza, relativamente alla mancata inaugurazione ed apertura della nuova sede degli uffici postali di Somma Vesu-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

viana. Detta sede, realizzata dalla ITAL-STAT con sistemi di prefabbricazione, è già completata da quattro o cinque mesi ed ancora non si ha notizia di una sua prossima apertura al pubblico, costringendo l'utenza a doversi servire dei vecchi angusti e fatiscenti uffici, alloggiati in locali del tutto inadatti alle funzioni postali;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare ulteriori gravi disagi all'utenza e per arrivare al più presto alla utilizzazione di una struttura costata centinaia di milioni. (4-07842)

RISPOSTA. — In data 25 maggio 1981 sono stati consegnati alla direzione provinciale di Napoli i locali in cui deve essere sistemato l'ufficio postale di Somma Vesuviana. Il ritardo intercorso tra la data di ultimazione dei lavori di costruzione e quella della effettiva consegna dell'immobile è derivato dalla necessità di dover attendere dai competenti organi periferici gli allacciamenti alle reti dei servizi pubblici nonché il rilascio da parte dei vigili del fuoco della licenza di esercizio dell'impianto di riscaldamento.

Comunque non è possibile in questo momento attivare l'ufficio postale in quanto nei suoi locali sono state alloggiate, a causa dei noti eventi sismici del novembre del 1980, alcune famiglie di terremotati, la cui permanenza è commisurata al perdurare dei motivi di emergenza che l'hanno giustificata e di cui non si è in grado di precisare la durata.

Il Ministro: GASPARI.

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

quante siano, dove siano ubicate, come siano organizzate e quale sia per ciascuna il bilancio economico e morale, le delegazioni ed agenzie ENIT all'estero;

quante e quali di esse siano gestite direttamente, quante siano affidate a terzi e chi essi siano:

se esistano e dove siano ubicate « sedi vacanti ». (4-08261)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per il turismo (ENIT) riordinato con decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, ha il compito di promuovere e di incrementare, in esecuzione delle direttive generali di questo Ministero, il movimento turistico dall'estero verso l'Italia. A tale scopo, secondo il dettato della lettera b) dell'articolo 2 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1041, l'ente istituisce e gestisce uffici di rappresentanza e di informazione all'estero ed alla frontiera.

A seconda della importanza dell'area nella quale l'ente deve svolgere la sua attività di promozione a favore del turismo italiano il consiglio di amministrazione dell'ente delibera sulla istituzione di una delegazione ovvero di un ufficio di corrispondenza. Nel primo caso si tratta di una vera e propria unità organica dell'ente, con propri dipendenti, che svolge attività di promozione e diffusione a favore del turismo italiano sia ricevendo apposite istruzioni dalla sede centrale sia operando autonomamente, sempre su autorizzazione degli organi di gestione dell'ente, attraverso la pubblicità inserzionistica, radiofonica, televisiva, svolgendo convegni ed incontri promozionali con le categorie degli operatori turistici stranieri, diffusione possibile del nome Italia sui mercati turistici esteri.

Attraverso gli uffici di corrispondenza, invece, viene svolta una attività di minore ampiezza che comunque contribuisce a promuovere il turismo verso l'Italia attraverso la fornitura di materiale illustrativo e di informazione sul nostro paese. Detti uffici non sono retti da personale dell'ENIT, ma affidati ad enti, prevalentemente alla organizzazione Alitalia, camera di commercio italiana, istituto di cultura, ecc. che operano interventi comunque favorevoli allo sviluppo del turismo italiano.

*Il Sottosegretario di Stato:
QUARANTA.*

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere ogni opportuno elemento di valutazione sui programmi PP.TT. relativi all'adeguamento tecnologico del centro nazionale elaborazione dati e dei centri compartimentali di elaborazione dati ed in ordine alla costituzione di un centro sussidiario, fornendo tutti gli elementi tecnologici e di costo comparativi anche con i servizi che potrebbero essere forniti da altre aziende, essendo stato denunciato il pauroso spreco di numerosi miliardi derivanti dal rapporto privilegiato che il Ministero intrattiene con l'IBM e la cui reale convenienza sarebbe tutta da verificare in termini di personale, di macchinari, di spese e di concreta produttività. (4-08262)

RISPOSTA. — Il centro nazionale elaborazione dati (CNED), attrezzato con apparecchiature in larga prevalenza di produzione IBM, è di proprietà dell'Amministrazione. Recentemente, essendosi evidenziate talune nuove necessità operative, si è dato corso agli adempimenti necessari per procedere ad un modesto adeguamento tecnologico dello stesso, consistente essenzialmente nella acquisizione del nuovo apparato IBM MSS 3850 che è un sistema di conservazione di archivi magnetici caratterizzato da un più favorevole rapporto prezzo-prestazioni e da esigenze di spazio molto più contenute rispetto ai dischi magnetici con analoghe prestazioni.

Inoltre si sta procedendo all'acquisto di 82 terminali elettronici già in noleggio, relativamente ai quali - occorre sottolineare - il riaccredito di una notevole parte dei canoni già corrisposti rende conveniente l'acquisto. Per quanto concerne, poi, i centri compartimentali elaborazione dati (16 in totale), si informa che essi sono dieci in tecnica IBM ed i restanti sei in tecnica Siemens. Le apparecchiature sono in entrambi i casi in noleggio. La scelta delle due ditte è il risultato, per quanto riguarda i dieci centri in tecnica IBM, di un appalto concorso svoltosi nel 1972 del quale risultò vincitore il consorzio Olivetti-IBM e, per quanto riguarda i sei centri in tecnica Siemens, di una accurata indagine di mercato svoltasi nel 1977.

Il contratto con il consorzio Olivetti-IBM prevede, fra l'altro, a favore della Amministrazione la facoltà di richiedere la fornitura delle macchine più aggiornate qualora vengano immesse sul mercato nuove apparecchiature e la possibilità di acquisire in proprietà le macchine in noleggio, godendo di un accredito dei canoni pari ad oltre la metà del prezzo delle macchine stesse. Essendo stata immessa sul mercato una nuova serie di elaboratori elettronici denominata serie 4300, con un rapporto prezzo-prestazioni più favorevole e tecnologicamente più evolute della precedente serie 370, si sta provvedendo ad una ristrutturazione dei centri compartimentali in tecnica IBM consistente essenzialmente:

a) nell'acquisizione in noleggio di 16 elaboratori della serie 4300 da destinare nei centri compartimentali più importanti;

b) nell'acquisto di quattro elaboratori IBM 138 già in locazione che, godendo del massimo riaccredito dei canoni di noleggio, possono essere acquistati ad un prezzo estremamente conveniente;

c) nella contemporanea restituzione alla ditta fornitrice di 14 elaboratori in noleggio che vengono a rendersi superflui con l'acquisizione delle nuove apparecchiature.

Per quanto attiene alla costituzione di un centro sussidiario, si significa che ogni decisione è stata rinviata ad ulteriore esame, essendo stata la relativa proposta approvata dal consiglio superiore tecnico, ma non dal consiglio di amministrazione. Circa il supposto rapporto privilegiato che la Amministrazione intratterrebbe con la società IBM, si fa rilevare che, al di fuori delle situazioni sopra delineate e relative alla acquisizione di grandi macchine prodotte solo da un ristretto numero di multinazionali (quali appunto la IBM, la Siemens Data, l'Honeywell), sono largamente presenti nell'Amministrazione macchine minori (*minicomputers*, terminali, matrici, *data-entry*, eccetera) di produzione Olivetti, Mael-Computers, MDS ed altre ditte, pur trattandosi di macchine prodotte anche dalla IBM.

Il Ministro: GASPARI.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

nei suoi esatti contenuti il criterio che regola alternativamente la distribuzione gratuita e la vendita degli elenchi telefonici agli utenti; infatti non solo appare del tutto arbitrario l'addebito di qualsiasi voglia corrispettivo all'utente che faccia richiesta dell'elenco telefonico di località diversa da quella dell'elenco nel quale esso si trovi inserito, ma la stessa unilateralità della decisione di accorpamento, in unico elenco o di smembramento in più di essi, degli abbonati, comportando tale unilateralità la conseguenza per l'abbonato di avere gratuitamente o di dover acquistare l'elenco telefonico che gli interessa;

se non creda che nello spirito, ed anche nella lettera, della convenzione in esame tale illegittimo comportamento della SIP vada stroncato e che gli elenchi di località diversa da quella nella quale sia inserito il nome dell'abbonato che li richieda, vadano sempre gratuitamente distribuiti. (4-08809)

RISPOSTA. — La pubblicazione, la distribuzione e la vendita degli elenchi abbonati è disciplinata dall'articolo 287 del codice postale dall'articolo 38 della convenzione e dall'articolo 25 della vigente polizza di abbonamento. Detto articolo 25 della polizza stabilisce che ogni abbonato ha diritto ad avere gratuitamente una copia sia dell'elenco degli abbonati della propria rete urbana sia dei supplementi per ogni apparecchio principale tenuto in abbonamento. Pertanto, le eventuali ulteriori copie del suddetto elenco o gli elenchi di altre reti debbono essere pagati dagli interessati.

Comunque è importante sottolineare che la concessionaria SIP ha messo a disposizione degli utenti due numeri, il 12 ed il 181, completamente gratuiti, attraverso i quali si possono ottenere informazioni aggiornate sia sui numeri telefonici degli utenti appartenenti alla propria rete sia di quelli di tutte le altre reti.

Il Ministro: GASPARI.

PASTORE E DULBECCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che la ricezione dei programmi televisivi sulla rete 3 è praticamente nulla su tutto il territorio delle province di Imperia e di Savona e che pertanto viene disatteso da parte della RAI-TV l'obbligo contrattuale di fornire un servizio per la collettività; tenuto conto che gli utenti delle due province pagano regolarmente il canone annuo — quali iniziative sono in corso o si intendano assumere per eliminare il disservizio sopra descritto e consentire quindi la ricezione dei programmi televisivi della rete 3 anche nell'ambito del territorio della riviera ligure di ponente. (4-07591)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 17 della convenzione RAI-Ministero delle poste approvata con decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1975, n. 452, la costruzione della terza rete televisiva ha avuto inizio con l'obiettivo di servire tutti i capoluoghi di regione e non meno del 55 per cento della popolazione nazionale.

In tale quadro, per la regione Liguria, questo Ministero ha autorizzato la realizzazione di sei impianti (di cui tre già in funzione), destinati prevalentemente ad interessare la città di Genova caratterizzata da una complessa situazione oro-geografica; questi impianti, nella loro versione definitiva, forniranno i programmi regionali TV 3 a circa il 53 per cento della popolazione ligure.

In questa percentuale risulta compresa anche buona parte della provincia di Savona, mentre ne rimane esclusa quella di Imperia. Successivamente, nell'ambito del nuovo piano degli investimenti, 1980-1981, presentato dalla concessionaria ai sensi dell'articolo 23 della suddetta convenzione e approvato dall'Amministrazione postale in data 8 agosto 1980, si è disposto di attivare gli impianti già approvati, i quali permetteranno, in regioni dove la popolazione servita è inferiore al 55 per cento, di raggiungere tale livello: la regione Liguria rientra appunto nel caso sopraddetto.

Da ultimo si ritiene opportuno segnalare che il suddetto limite del 55 per cento, è stato elevato al 65 per cento dalla nuova convenzione, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981.

Il Ministro: GASPARI.

PATRIA E PAVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

premesso che, con decreto del 30 dicembre 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 12 gennaio 1981, sono state abrogate le precedenti norme che consentivano agevolazioni regionali sui tassi di interesse ai prestiti di esercizio delle imprese artigiane praticati tramite le cooperative artigiane di garanzia;

rilevato che le norme previste dal decreto suddetto si traducono in una restrizione eccessivamente rigida del ruolo delle regioni nel settore del credito a medio termine a favore dell'artigianato;

ritenuto che si appalesa pertanto opportuna una completa riformulazione del dettato dell'articolo 3 del decreto suddetto relativamente alla determinazione dei limiti e dei crediti di intervento regionale nel settore del credito a medio termine per il settore artigianale -

se non intenda predisporre una riformulazione delle norme in questione per adeguarle ai problemi ed alle esigenze delle imprese artigiane nel settore del credito a breve e medio termine. (4-07153)

RISPOSTA. — Sulla base delle osservazioni mosse al provvedimento ed alle crescenti difficoltà da parte delle aziende artigiane di poter accedere al credito a breve termine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 maggio 1981 - pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1981, n. 82 - si è provveduto a modificare le disposizioni anzidette consentendo alle Regioni di concedere contributi in conto interesse a condizione che il

tasso a carico dell'impresa artigiana non sia inferiore a quelli minimi previsti per le operazioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1980.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della quasi totale inosservanza, sia da parte dei privati che degli enti pubblici, delle norme della legge 5 novembre 1971, n. 1086, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 321 del 21 dicembre 1971, che riguardano sostanzialmente la durata delle opere e la stessa pubblica incolumità;

2) se e quali disposizioni sono state impartite per l'esatta applicazione delle norme stesse; ed in particolare se è stato indicato l'ente pubblico (Genio civile, Comune) a cui debbono essere esibiti, per il controllo, i certificati ufficiali delle prove eseguite sia per le zone normali che per quelle sismiche;

3) se e quali sanzioni sono previste per gli inadempienti. (4-02618)

RISPOSTA. — La vigilanza sull'osservanza delle norme di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086, è demandata al sindaco del comune nel cui territorio vengono realizzate le relative opere (articolo 10 e articolo 11).

Questo Ministero ha emanato, in data 14 febbraio 1974, la circolare n. 11951 contenente istruzioni per l'applicazione della citata legge; successivamente, in data 31 luglio 1979 con circolare n. 19581, sono stati impartiti chiarimenti specifici circa l'articolo 7 collaudo statico; infine con circolare in data 23 ottobre 1979, n. 19777, sono state precisate le competenze amministrative di cui alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64.

Le norme penali sono previste dagli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge n. 1086.

Il Ministro: NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se - di fronte all'intollerabile fatto che l'impiegato addetto all'Italcable (ore 10,50 del 12 giugno 1981) ha risposto ad una signora, segretaria di un gruppo parlamentare, che con massimo garbo e cortesia, chiedeva dettagliate informazioni (da riferire ad un parlamentare) sulle modalità per effettuare una comunicazione intercontinentale, con la espressione « va a fare in ... » - non ritenga far adottare i provvedimenti più severi. (4-08893)

RISPOSTA. — È stata interpellata la concessionaria Italcable la quale ha comunicato che le telefonate dell'utenza al servizio 170 dell'Italcable sono smistate, com'è noto, automaticamente alla prima posizione di lavoro che in quel momento risulta non impegnata. Nel giorno e nell'ora in cui si è verificato il fatto lamentato nell'interrogazione, erano presenti, sulle citate posizioni di lavoro, ben 165 operatori del traffico telefonico intercontinentale e ciascuno di essi potrebbe aver ricevuto la comunicazione in parola.

Non è stato possibile, pertanto, alla concessionaria individuare il lavoratore responsabile della frase offensiva proferita all'indirizzo della chiamante, dal momento che - ai sensi dell'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300 - non sono consentite installazioni di strumenti di controllo dell'attività dei singoli operatori. Per altro, l'interessata, contattata subito dopo il fatto dal personale dei competenti uffici Italcable, non ha fornito elementi validi per l'identificazione necessaria a promuovere l'iniziativa disciplinare nei confronti dell'operatore responsabile. La Italcable ha già provveduto a porgere le proprie scuse alla persona interessata per il deprecabile fatto.

Il Ministro: GASPARI.

PERRONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende rivolgere precise direttive alla RAI-TV perché provveda a predisporre gli opportuni accorgimenti tecnici, al fine di

permettere ai cittadini di Salice, villaggio di Messina, la normale ricezione del secondo canale.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritiene lecito che la RAI-TV, coperta dalle prerogative di ente di Stato e quindi facoltata ad adottare anche atti coercitivi per l'erogazione del canone ne richieda il pagamento per un servizio non completamente prestato.

L'interrogante chiede infine di sapere se non ritiene che l'azione della RAI-TV di sottrarre forzatamente somme a cittadini utenti per un servizio non reso, non possa non essere considerata una vera e propria truffa. (4-07724)

RISPOSTA. — A norma della precedente convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452, non erano previsti provvedimenti volti ad estendere la ricezione dei programmi televisivi nella località di Salice, poiché trattasi di centro abitato avente una popolazione inferiore a mille (limite che con la nuova convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, viene fissato a 900 abitanti).

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale, oltre a ribadire il principio della scarsità demografica della popolazione, ha anche fatto presente che il territorio è interessato da una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione dei segnali televisivi delle due reti nazionali.

In ordine poi al canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare. L'abbonato che non intende, per qualsiasi ragio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

ne, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GASPARI.

PICANO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno. — Per sapere —*

premessi che sono sorte diversità di interpretazione sulle modalità del rilascio (carta semplice o da bollo) di copie di documenti a consiglieri comunali da parte del sindaco del comune cui appartengono;

considerato che il Ministro delle finanze in una recente risposta ad alcuni parlamentari ha sostenuto che le copie degli atti consiliari, rilasciate ai consiglieri comunali per gli usi connessi ai loro compiti d'istituto, ai sensi e per effetto dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 26 ottobre 1972 sono esenti dal tributo di bollo;

considerato che giuristi come l'Orlando, il Mazzoccolo ed il Sandulli considerano il consigliere, fuori del consiglio, come un *quisque de populo*, limitandone la durata delle consultazioni degli atti amministrativi alle 24 ore precedenti la seduta (articolo 292 della legge n. 148 del 1915);

considerato che esistono anche dei motivi di sicurezza degli atti depositati negli archivi comunali e che quindi andrebbe considerata con attenzione la possibilità che un consigliere *pro-tempore* possa con la semplice indicazione « che trattasi di copie destinate esclusivamente agli usi inerenti alla carica del consigliere comunale richiedente », crearsi, nelle sedi di partito, di associazioni o nelle abitazioni archivi alternativi a quelli comunali —

se non ritengano opportuno dare disposizioni chiare agli organi periferici affinché i comuni siano messi nelle condizioni di muoversi salvaguardando la necessaria sicurezza degli atti depositati negli archivi e se non ritengano corretto ob-

bligare a rilasciare gli atti in bollo costituendo in tal modo una naturale diga alle richieste inflazionate di copie di atti che possano anche creare disagi negli amministratori e appesantire le magre finanze comunali. (4-07239)

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato, fin dal 1911, in un parere reso su un ricorso straordinario, ebbe ad affermare che se ai consiglieri comunali appartiene il diritto ed il dovere del controllo e del sindacato sull'Amministrazione (in che anzi sostanzialmente si fondano le libere istituzioni) è certo che essi devono essere posti, in quanto è possibile, nelle condizioni per poter esercitare quel loro diritto; e non è dubbio che la conoscenza degli atti amministrativi è una condizione talvolta indispensabile e in ogni modo sempre giovevole per quell'ufficio di vigilanza.

D'altra parte è principio generalmente accolto che agli investiti di pubbliche funzioni non debba derivare un danno emergente dall'esercizio, nel comune interesse, di tali funzioni. Alla luce di quanto sopra appare corretta l'interpretazione data dall'Amministrazione delle finanze — e da questo Ministero doverosamente fatta conoscere agli enti locali, con apposita circolare — secondo cui le copie degli atti comunali richieste dai consiglieri per usi connessi con l'esercizio del mandato elettivo sono esenti — ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1972, n. 642 — dal bollo.

Questo Ministero, per altro, ha già più volte rappresentato agli enti locali l'opportunità che essi regolamentino, nella loro autonomia, la materia, anche al fine di evitare il pericolo di discriminazioni o di disparità di trattamento nella valutazione delle richieste di copie di atti avanzate dai consiglieri.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

POLITANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

che la VII sezione del Consiglio di Stato non ha provveduto a depositare la sentenza di annullamento delle elezioni comunali di Lamezia Terme emessa fin dal 9 maggio 1981;

che questo ritardo allunga i tempi per la indizione delle nuove elezioni aggravando la già precaria situazione del comune di Lamezia Terme (provincia di Catanzaro) retto da un commissario prefettizio che svilisce la vita democratica - quale intervento intendano svolgere per ottenere sollecitamente il deposito della sentenza e rendere esecutivo il provvedimento. (4-09100)

RISPOSTA. — La sentenza emessa dalla quinta sezione del Consiglio di Stato relativa all'annullamento delle elezioni comunali di Lamezia Terme è stata depositata il 26 giugno 1981.

Lo stesso Consiglio in data 29 giugno 1981 ha trasmesso la citata sentenza al sindaco di Lamezia Terme e al prefetto di Catanzaro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PORCELLANA E BOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che: con decreto del Ministro del tesoro 9 maggio 1981 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 135 del 19 maggio 1981 è stato elevato il saggio d'interesse dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti dal 9 al 10,50 per cento annuo ed il periodo di ammortamento è stato ridotto da 35 a 20 o 10 anni, a seconda del tipo di opera finanziata;

la Cassa depositi e prestiti aveva rilasciato antecedentemente al 19 maggio 1981 lettere di adesione agli enti locali per concessione di mutui alle vecchie condizioni - se verrà dato regolare, sollecito corso alle pratiche deliberate dagli enti locali sulla base delle modalità allegate alle lettere di adesione, con riserva di successivo ricupero dei maggiori oneri conseguenti. (4-08762)

RISPOSTA. — In forza dell'articolo 1 del regio decreto 10 novembre 1932, n. 1467, le variazioni del saggio di interesse sui prestiti della Cassa depositi e prestiti si applicano ai mutui per i quali, alla data di pubblicazione del decreto del ministro del tesoro che le determina (ora decreto ministeriale 9 maggio 1981 *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio 1981, n. 135), non sia ancora intervenuto un provvedimento formale di concessione alla direzione generale della cassa.

Pertanto il saggio relativo ai detti mutui per i quali, anteriormente alla data del 19 maggio 1981, è stato espresso, da parte del predetto istituto, soltanto l'adesione di massima è fissato nella misura del 10,50 per cento.

Ciò premesso, si assicura che, al fine di evitare un blocco delle concessioni, la Cassa depositi e prestiti provvederà a sottoporre al consiglio di amministrazione le richieste di finanziamento per le quali gli enti locali avevano provveduto a perfezionare la documentazione istruttoria, secondo le istruzioni già inviate, con riserva di integrazione della garanzia. Ovviamente il mutuo non potrà essere erogabile fino al momento in cui non perverrà alla Cassa depositi e prestiti la richiesta documentazione integrativa.

Tanto si è segnalato a tutte le amministrazioni comunali e provinciali con circolare del 15 maggio 1981, n. 1104, recante istruzione per l'accesso al credito della Cassa depositi e prestiti, e diramata a tutte le prefetture.

Il Ministro: ANDREATTA.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quante erano le cause penali e civili pendenti alla data del 31 dicembre 1980. (4-08015)

RISPOSTA. — I prospetti che seguono contengono i dati statistici richiesti relativi, per altro, a tutto il giugno 1980:

Il Ministro: DARIDA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI CIVILI DI RICOGNI

UFFICI GIUDIZIARI	PENDENTI						
	Al 30 giugno 1977	Al 30 giugno 1978	Variazione percentuale B/A	Al 30 giugno 1979	Variazione percentuale C/B	Al 30 giugno 1980	Var perc D
	A	B		C		D	
							<i>Primo grad</i>
Preture	610.111	612.253	+ 0,3	581.354	— 5,0	534.587	—
Tribunali	440.943	448.292	+ 1,7	530.231	+ 18,3	570.524	+
Corti di appello	3.565	3.960	+ 11,1	4.649	+ 17,4	4.993	+
							<i>Gr</i>
Preture	648	690	+ 6,5	742	+ 7,5	1.316	+
Tribunali	30.459	37.719	+ 23,8	43.594	+ 15,6	45.055	+
Corti di appello	46.193	42.454	— 8,1	43.408	+ 2,2	43.022	—
							<i>Cass</i>
Corte suprema di cassazione:							
Totale	22.248	23.801	+ 7,0	25.083	+ 5,4	25.852	+
di cui:							
Procedimenti ordinari	20.464	22.202	+ 8,5	23.320	+ 5,0	23.766	+
Regolamenti di competenza	367	518	+ 41,1	354	— 31,7	459	+
Conflitti di giurisdizione	1.417	1.081	— 23,7	1.409	+ 30,3	1.627	+

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 1.

PER TIPO DI UFFICIO E PER GRADO DI GIUDIZIO

SOPRAVVENUTI					ESAURITI				
glio 7 8	1° luglio 1978 30 giugno 1979	Variazione percentuale C/B	1° luglio 1979 30 giugno 1980	Variazione percentuale D/C	1° luglio 1977 30 giugno 1978	1° luglio 1978 30 giugno 1979	Variazione percentuale C/B	1° luglio 1979 30 giugno 1980	Variazione percentuale D/C
	C		D		B	C		D	
<i>nizione diretta</i>									
444	404.143	— 2,7	394.865	— 2,3	413.605	431.234	+ 4,3	436.783	+ 1,3
775	205.730	+ 13,2	237.655	+ 15,5	156.614	162.461	+ 3,7	187.654	+ 15,5
174	1.718	— 21,0	1.897	+ 10,4	1.753	1.224	— 30,2	1.510	+ 23,4
<i>appello</i>									
281	541	+ 92,5	1.945	+ 259,5	262	331	+ 26,3	1.379	+ 316,6
298	36.265	— 0,1	38.012	+ 4,8	29.846	32.628	+ 9,3	36.482	+ 11,8
967	20.806	— 0,8	19.291	— 7,3	24.308	20.094	— 17,3	19.565	— 2,6
319	9.444	+ 1,3	9.297	— 1,6	7.766	8.162	+ 5,1	8.528	+ 4,5
434	8.290	— 1,7	8.199	— 1,1	6.696	7.172	+ 7,1	7.753	+ 8,1
479	315	— 34,2	366	+ 16,2	328	479	+ 46,0	261	— 45,5
406	839	+ 106,6	732	— 12,7	742	511	— 31,1	514	+ 0,6

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 2.

PROCEDIMENTI CIVILI

UFFICI GIUDIZIARI	PERIODI														
	1° luglio 1977-30 giugno 1978			1° luglio 1978-30 giugno 1979			1° luglio 1979-30 giugno 1980								
	Pendenti inizio periodo	Sopra- venuti (C)	Esauriti (E)	E -% C	Pendenti inizio periodo	Sopra- venuti (C)	Esauriti (E)	E -% C	Pendenti inizio periodo	Sopra- venuti (C)	Esauriti (E)	E -% C			
	<i>Primo grado e cognizione diretta</i>														
Preture	610.414	415.444	1.025.858	413.605	40,3	608.445	404.143	1.012.588	431.234	42,6	576.505	394.865	971.370	436.783	45,0
Tribunali	423.131	181.775	604.906	156.614	25,9	486.962	205.730	692.692	162.461	23,5	520.523	237.655	758.178	187.654	24,8
Corti di appello	3.539	2.174	5.713	1.753	30,7	4.155	1.718	5.873	1.224	20,8	4.606	1.897	6.503	1.510	23,2
					<i>Grado di appello</i>										
Preture	671	281	952	262	27,5	532	541	1.073	331	30,8	750	1.945	2.695	1.379	51,2
Tribunali	31.267	30.298	67.565	29.846	44,2	39.957	36.265	76.222	32.268	42,8	43.525	38.012	81.537	36.482	44,7
Corti di appello	45.795	20.967	66.762	24.308	36,4	42.696	20.806	63.502	20.094	31,6	43.296	19.291	62.587	19.565	31,3
					<i>Cassazione</i>										
Corte suprema di cassazione:															
In totale	22.248	9.319	31.567	7.766	24,6	23.801	9.444	33.245	8.162	24,6	25.083	9.297	34.380	8.528	24,8
di cui:															
Procedimenti	20.464	8.434	28.898	6.696	23,2	22.202	8.290	30.492	7.172	23,5	23.320	8.199	31.519	7.753	24,6
Regolamento di competenza	367	479	846	328	38,8	518	315	833	479	57,5	354	366	720	261	36,3
Conflitti di giu- risprudenza	1.417	406	1.823	742	40,7	1.081	839	1.920	511	26,6	1.409	732	2.141	514	24,8

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 3.

PROVVEDIMENTI VARI IN MATERIA CIVILE

PROVVEDIMENTI VARI	1° luglio 1977	1° luglio 1978	1° luglio 1979	Variazione	Variazione
	30 giugno 1978	30 giugno 1979	30 giugno 1980	percentuale B	percentuale C
	A	B	C	A	B
1) Separazione personale dei coniugi:					
a) domande presentate	35.228	38.160	39.525	+ 8,3	+ 3,6
b) conciliate	278	380	521	+ 36,7	+ 37,1
c) abbandonate	11.382	10.933	11.204	— 3,9	+ 2,5
d) rigettate	93	110	236	+ 18,3	+114,5
e) accolte e omologate	22.363	23.667	27.667	+ 5,8	+ 16,9
2) Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio					
sopravvenuti:					
in fase presidenziale	11.662	11.718	12.756	+ 0,5	+ 8,9
di cui in fase ordinaria	10.895	10.838	11.774	— 0,5	+ 8,6
esauriti:					
con sentenza di scioglimento	937	1.040	1.129	+ 11,0	+ 8,6
con sentenza di cessazione degli effetti civili	9.453	9.238	9.743	— 2,3	+ 5,5
3) Fallimenti dichiarati	5.330	5.419	5.558	+ 1,7	+ 2,6
4) Fallimenti chiusi	4.728	4.320	4.441	— 8,6	+ 2,8
5) Vendite mobiliari	14.348	14.511	14.324	+ 1,1	— 1,3
6) Vendite immobiliari	862	937	1.089	+ 8,7	+ 16,2
7) Decreti ingiuntivi	258.487	255.342	232.985	— 1,2	— 8,8
8) Sequestri giudiziari	2.792	2.767	2.588	— 0,9	— 6,5
9) Sequestri conservativi	5.566	5.881	6.040	+ 5,7	+ 2,7
10) Pignoramenti	189.352	192.739	178.219	+ 1,8	— 7,5

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 4.

**DURATA MEDIA IN GIORNI DELLE CONTROVERSIE CIVILI
IN COMPLESSO
Anni 1975-1979**

Anni	Preture	Tribunali	Corte di appello	Corte di cassazione
1975	518	911	659	1.019
1976	531	911	765	1.057
1977	562	887	745	1.066
1978	512	863	696	1.046
1979	537	846	828	1.122

(*) Procedimenti ordinari.

TAVOLA 5.

**DURATA MEDIA IN GIORNI DELLE CONTROVERSIE IN
MATERIA DI LAVORO, PREVIDENZA E ASSISTENZA
Anni 1975-1979**

Anni	LAVORO		PREVIDENZA E ASSISTENZA	
	Preture	Tribunali	Preture	Tribunali
1975	218	187	360	141
1976	264	208	410	173
1977	268	235	460	209
1978	258	264	477	250
1979	307	305	463	248

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 6.

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE

Primo grado: preture, tribunali, corti d'appello

Anni 1970-1979

Anni	Sopravvenuti	Esauriti	di cui con sentenza	Pendenti fine anno
<i>Dati assoluti</i>				
1970	450.948	389.891	169.652	795.757
1971	468.766	413.178	176.992	861.698
1972	507.043	434.629	183.799	926.027
1973	530.188	432.174	178.130	967.287
1974	594.591	606.976	270.527	986.887
1975	637.509	555.527	262.858	1.096.387
1976	638.462	580.711	277.387	1.125.203
1977	643.171	614.453	298.663	1.165.201
1978	662.620	626.130	294.907	1.203.012
1979 (a)	627.586	631.148	297.270	1.148.349
<i>Dati per centomila abitanti</i>				
1970	837,7	724,3	315,4	1.478,2
1971	865,2	762,6	326,7	1.590,5
1972	927,9	795,4	336,4	1.694,7
1973	960,8	783,2	322,8	1.753,0
1974	1.073,0	1.095,3	488,2	1.781,0
1975	1.141,9	995,0	470,8	1.963,8
1976	1.136,7	1.033,9	493,8	2.003,3
1977	1.139,1	1.088,3	529,0	2.063,7
1978	1.166,0	1.101,8	518,9	2.116,9
1979 (a)	1.102,7	1.108,9	522,3	2.017,7

(a) Dati provvisori.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 7.

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI DI COGNIZIONE: IMPUGNAZIONI
tribunali, corti di appello, corte di cassazione
Anni 1970-1979

Anni	Sopravvenuti	Esauriti	di cui con sentenza	Pendenti fine anno
<i>Tribunali e Corti di appello</i>				
1970	36.960	34.812	28.932	74.000
1971	40.277	35.315	29.530	78.448
1972	43.207	36.627	30.073	83.453
1973	45.151	37.243	30.708	89.668
1974	50.231	52.720	44.089	85.339
1975	55.275	54.297	44.749	86.251
1976	54.242	56.573	48.323	84.863
1977	59.843	60.008	51.314	84.305
1978	61.932	57.506	47.580	88.845
1979 (b)	57.634	55.138	45.819	87.784
<i>Corte di cassazione</i>				
1970	4.715	3.225	2.928	12.785
1971	4.896	4.370	3.893	13.311
1972	4.962	4.216	3.828	14.057
1973	5.233	3.936	3.537	15.354
1974	5.362	4.944	4.344	15.772
1975	6.860	5.072	4.270	17.560
1976	7.483	5.375	4.725	19.668
1977	7.737	6.240	5.756	21.165
1978	8.514	6.834	6.171	22.845
1979 (b)	8.125	7.081	6.612	23.889
<i>Totale</i>				
1970	41.675	38.037	31.860	86.785
1971	45.173	39.685	33.423	91.759
1972	48.169	40.843	33.901	97.510
1973	50.384	41.179	34.245	105.022
1974	55.593	57.664	48.433	101.111
1975	62.135	59.369	49.019	103.811
1976	61.725	61.948	53.048	104.531
1977	67.580	66.248	57.070	105.470
1978	70.446	64.340	53.751	111.690
1979 (b)	65.759	62.219	52.431	111.673

(a) Esclusi i provvedimenti in camera di consiglio.

(b) Dati provvisori.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 8.

**MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI IN MATERIA DI LAVORO E
DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA OBBLIGATORIA
MATERIA CIVILE**

Anni	Preture			Tribunali (appello)		
	soprav- venuti	Esauriti	Pendenti	Soprav- venuti	Esauriti	Pendenti
<i>Lavoro</i>						
1974	78.289	77.754	40.379	4.091	2.631	1.516
1975	90.535	74.420	56.419	4.202	3.522	2.205
1976	78.033	74.728	58.323	5.625	4.554	3.266
1977	80.369	77.671	59.282	6.935	5.722	4.540
1978	92.617	85.945	66.102	8.231	6.406	6.244
1979	93.145	86.449	73.678	9.025	8.052	7.619
<i>Previdenza</i>						
1974	96.454	33.037	67.222	1.678	712	998
1975	121.451	74.613	114.499	7.606	5.073	3.662
1976	116.876	97.211	131.198	13.125	10.278	6.619
1977	113.468	104.312	140.111	15.557	12.796	9.141
1978	120.115	111.616	147.307	16.673	14.500	11.455
1979	121.867	120.698	147.795	17.715	15.320	12.445
<i>Totale</i>						
1974	174.743	110.791	107.601	5.769	3.343	2.514
1975	211.986	149.033	170.918	11.808	8.595	5.846
1976	194.909	171.939	189.521	18.750	14.832	9.885
1977	193.837	181.983	199.393	22.492	18.518	13.681
1978	212.732	197.561	213.409	24.904	20.906	17.699
1979	215.012	207.147	221.473	26.740	23.372	20.064

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

MOVIMENTO DI PROCEDIMEN

UFFICI GIUDIZIARI	Procedimenti penali						
	Al 30 giugno 1977	Al 30 giugno 1978	Variazioni percen- tuali 2/1	Al 30 giugno 1979	Variazioni percen- tuale 4/2	Al 30 giugno 1980	Va pe tu
	1	2	3	4	5	6	
Preture:							
Fase istruttoria	1.136.209	1.186.430	+ 4,4	881.450	— 22,4	659.814	
Fase del giudizio	175.494	166.416	— 5,2	102.500	— 38,4	119.421	
Procure	169.459	195.483	— 15,4	206.304	+ 15,5	209.400	
Uffici istruzione	194.510	172.541	— 11,3	198.722	+ 18,2	184.394	
Tribunali:							
primo grado	160.709	166.483	— 3,6	166.869	— 0,2	157.391	
secondo grado	50.536	65.492	+ 29,4	66.040	+ 0,8	46.204	
Corti di Assise:							
primo grado	965	1.006	+ 4,3	929	— 7,7	1.030	
secondo grado	1.175	1.041	— 11,4	903	— 13,3	860	
Corti di appello	44.645	56.122	— 25,7	58.564	+ 4,3	53.716	
Sezioni istruttorie	450	521	+ 15,8	504	— 3,3	662	
Procure minorenni	36.798	39.841	+ 8,3	32.480	— 18,5	31.316	
Tribunali minorenni	32.125	29.727	— 7,5	27.314	— 8,1	25.790	
Corti di appello sezioni minori .	920	869	— 5,5	1.014	+ 16,7	1.056	
Corti di cassazione	27.312	35.540	+ 30,1	36.451	+ 2,6	27.715	
di cui:							
Procedimenti ordinari	26.970	35.479	— 31,5	35.839	+ 1,0	27.622	
Procedimenti speciali	357	61	— 81,9	612	+ 903,3	101	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 9.

NALI - ISTRUTTORIA E GIUDIZIO

Procedimenti sopravvenuti					Procedimenti esauriti				
io gno	1° luglio 1978 30 giugno 1979	Variazioni percen- tuali 8/9	1° luglio 1979 30 giugno 1980	Variazioni percen- tuale 11/9	1° luglio 1977 30 giugno 1978	1° luglio 1977 30 giugno 1979	Variazioni percen- tuale 14/13	1° luglio 1979 30 giugno 1980	Variazioni percen- tuale 16/14
	9	10	11	12	13	14	15	16	17
638	2.136.512	— 9,2	2.027.562	— 5,1	2.286.512	2.481.521	+ 8,5	2.255.116	— 9,2
824	310.252	— 8,2	330.064	+ 6,2	353.059	379.348	+ 7,4	307.258	— 19,0
450	2.039.543	+ 9,5	1.540.963	— 24,5	1.860.426	2.022.718	+ 8,7	1.535.002	— 24,1
183	1.407.935	+ 6,7	1.432.558	+ 1,7	1.354.902	1.378.760	+ 1,8	1.448.419	+ 5,0
230	93.803	— 7,3	100.298	+ 6,9	90.357	94.413	+ 4,5	111.852	+ 18,5
313	79.904	+ 13,6	48.234	— 39,6	54.677	78.355	+ 43,3	69.243	— 11,6
099	873	— 20,6	940	+ 7,7	1.061	947	— 10,7	848	— 20,5
969	932	— 3,7	814	— 12,7	1.141	1.066	— 6,6	854	— 19,9
665	48.734	+ 11,6	39.294	— 19,4	33.008	45.272	+ 37,1	43.375	— 4,2
267	2.371	+ 4,6	2.857	+ 20,5	2.191	2.387	+ 8,9	2.799	+ 17,3
443	47.389	+ 2,0	41.403	— 12,6	43.200	54.352	+ 27,0	42.661	— 22,2
845	39.793	+ 29,0	39.472	— 0,8	34.503	42.459	+ 23,1	40.889	— 3,7
975	2.096	+ 6,1	1.290	— 38,5	1.623	1.869	+ 15,2	1.243	— 33,5
486	36.884	— 15,2	26.446	— 28,3	35.258	35.973	+ 2,0	35.182	— 2,2
588	32.642	— 19,6	22.731	— 30,4	32.084	32.282	+ 0,6	30.956	— 4,1
898	4.242	+ 46,4	3.715	— 12,4	3.174	3.691	+ 16,3	4.226	+ 14,5

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 10.

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI - ISTRUTTORIA E GIUDIZIO

	PERIODI											
	1° luglio 1977		30 giugno 1978		1° luglio 1978		30 giugno 1979		1° luglio 1979		30 giugno 1980	
	CARICO C	ESAUTIRI E	$\frac{E}{C} \times 100$	CARICO C	ESAUTIRI E	$\frac{E}{C} \times 100$	CARICO C	ESAUTIRI E	$\frac{E}{C} \times 100$	CARICO C	ESAUTIRI E	$\frac{E}{C} \times 100$
UFFICI GIUDIZIARI												
Preture:												
Istruttoria	3.487.847	2.286.512	65,6	3.322.942	2.481.521	74,7	2.687.424	2.253.116	83,8	2.687.424	2.253.116	83,8
Giudizio	513.318	353.059	68,8	476.668	379.348	79,6	444.631	307.258	69,1	444.631	307.258	69,1
Procure	2.031.909	1.860.426	91,6	2.235.026	2.022.718	90,5	1.709.706	1.535.002	89,8	1.709.706	1.535.002	89,8
Uffici istruzione	1.513.693	1.354.902	89,5	1.580.476	1.378.760	87,2	1.612.957	1.448.919	89,8	1.612.957	1.448.919	89,8
Tribunali:												
primo grado	261.939	90.357	34,5	260.285	94.413	36,3	254.079	111.852	44,0	254.079	111.852	44,0
secondo grado	120.849	54.667	45,2	145.396	78.355	53,9	91.137	69.243	76,0	91.137	69.243	76,0
Corti di assise												
primo grado	2.064	1.061	51,4	1.879	947	50,4	1.629	849	52,1	1.629	849	52,1
secondo grado	2.143	1.141	53,2	1.973	1.066	54,0	1.750	854	48,8	1.750	854	48,8
Corti di appello	88.310	33.008	37,4	104.856	45.272	43,2	88.768	43.375	48,9	88.768	43.375	48,9
Sezioni istruttorie	2.717	2.191	80,6	2.892	2.397	82,5	3.295	2.799	84,9	3.295	2.799	84,9
Procure minorenni	83.241	43.200	51,9	87.230	54.852	62,9	67.735	42.661	63,0	67.735	42.661	63,0
Tribunali minorenni	62.970	34.503	54,8	69.520	42.459	61,1	68.659	40.889	59,5	68.659	40.889	59,5
Corte di appello sezione minori	2.895	1.623	56,1	2.965	1.869	63,0	2.183	1.243	56,9	2.183	1.243	56,9
Corte di cassazione	70.798	36.258	49,8	72.424	35.973	49,7	62.897	35.182	55,9	62.897	35.182	55,9
di cui:												
procuratori ordinari	67.563	32.084	47,5	68.121	32.282	47,4	58.570	30.956	52,8	58.570	30.956	52,8
procuratori speciali	3.235	3.174	98,1	4.303	3.691	85,9	4.527	4.226	97,7	4.527	4.226	97,7

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 11.

DURATA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI PENALI NEGLI ANNI 1977-1979 (a)

UFFICI	ANNI		
	1977	1978	1979
Preture:			
Istruttoria	187	170	132
Giudizio	199	168	136
Procure	34	41	43
Uffici d'istruzione	47	51	53
Sezioni istruttorie	56	61	59
Tribunali:			
primo grado	629	559	627
secondo grado	376	332	352
Corti d'assise:			
primo grado	318	361	306
secondo grado	399	426	459
Corti d'appello	499	447	464
Procure minori	331	315	262
Tribunali minori	338	275	226
Corti di appello minori	198	215	283
Corte di cassazione	307	344	454

(a) La durata media dei procedimenti viene calcolata secondo la seguente formula:

$$D = \frac{P_i + P_f}{S + E} \times 365$$

Dove P_i rappresenta i procedimenti pendenti all'inizio dell'anno, P_f procedimenti pendenti alla fine dell'anno, S i procedimenti sopravvenuti nell'anno ed E i procedimenti esauriti nell'anno.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 12.

**DELITTI DENUNCIATI PER I QUALI È INIZIATA L'AZIONE PENALE:
FURTI ESCLUSI (a)**

DELITTI	Dati assoluti			Variazione percentuale	
	A 1977	B 1978	C 1979	B A	C B
Totale delitti - esclusi i furti	575.156	657.161	683.447	+ 14,2	+ 4,0
di cui:					
violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	13.568	13.014	12.902	— 4,1	— 0,6
violenza carnale	1.229	1.773	2.507	— 44,2	+ 41,4
atti di libidine violenti . . .	1.303	1.579	1.791	+ 21,2	+ 13,4
istigazione, favoreggiamento e sfruttamento prostituzione	752	1.260	1.674	+ 67,5	+ 32,9
violazione obblighi di assistenza familiare	6.447	7.303	8.788	+ 13,3	+ 20,3
maltrattamenti in famiglia e verso fanciulli	3.405	3.835	3.709	+ 12,6	— 3,3
omicidio	2.023	1.924	1.899	— 4,9	— 1,3
infanticidio per causa di onore	33	23	20	— 30,3	— 13,0
lesioni personali volontarie .	32.290	36.083	37.102	+ 11,7	+ 2,8
omicidio preterintenzionale .	109	116	111	+ 6,4	— 4,3
lesioni personali colpose . .	66.728	72.941	73.512	+ 9,3	+ 0,3
rapine	15.122	17.270	20.803	+ 14,2	+ 20,5
estorsioni	3.524	3.484	3.783	— 1,1	+ 3,6
sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione . .	247	272	251	+ 10,1	— 7,7
truffa	19.421	27.721	32.461	+ 42,7	+ 17,1
appropriazione indebita . .	5.158	6.544	7.012	+ 26,9	+ 7,1
emissione assegni a vuoto .	168.847	165.047	166.489	— 2,3	+ 0,9
bancarotta	2.266	1.978	1.890	— 12,7	— 4,5
minorenni denunciati (esclusi autori di furti)	9.238	11.386	11.916	+ 23,2	+ 4,6
delitti commessi da autori ignoti (esclusi i furti) . .	146.558	179.805	194.418	+ 22,7	+ 8,1

(a) I dati sui delitti denunciati, per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, non comprendono i furti. Questo tipo di delitto, infatti, ha subito a partire dal 1977 un decremento rispetto agli anni precedenti che è da ritenersi soltanto apparente in quanto dovuto alla circostanza che parte delle vittime dei furti si astiene dal presentare denuncia nella consapevolezza che gli autori, nella maggioranza dei casi, restano ignoti: (oltre il 95 per cento). Nell'anno 1979, secondo i dati comunicati dagli organi giudiziari, i furti sono stati 1.363.918.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 13

DELITTI DENUNCIATI, ESCLUSI I FURTI, PER I QUALI È INIZIATA L'AZIONE PENALE (a) - QUOZIENTI PER CENTOMILA ABITANTI (POPOLAZIONE RESIDENTE A FINE ANNO)

DELITTI	Dati assoluti			Variazione percentuale	
	A 1977	B 1978	C 1979	B A	C B
Totale delitti - esclusi i furti	1.016,2	1.156,4	1.199,0	+ 13,8	+ 3,9
di cui:					
Violenza, resistenza, oltraggio a pubblico ufficiale	24,0	22,9	22,6	— 4,6	— 1,3
violenza carnale	2,2	3,1	4,4	+ 40,9	+ 41,9
atti di libidine violenti	2,3	2,2	3,1	+ 21,7	+ 10,7
istigazione, favoreggiamento, e sfruttamento, prostituzione	1,3	2,2	2,9	+ 69,2	+ 31,8
violazione obblighi di assistenza familiare	11,4	12,8	15,4	+ 12,3	+ 20,3
maltrattamenti in famiglia verso fanciulli	6,0	6,7	6,5	+ 11,7	— 3,0
omicidio	3,6	3,4	3,3	— 5,6	— 2,9
infanticidio per causa d'onore	0,1	—	—	—	—
lesioni personali volontarie	57,0	63,5	65,1	+ 11,4	+ 2,5
omicidio preterintenzionale	0,2	0,2	0,2	—	—
lesioni personali colpose	117,9	128,3	129,0	+ 8,8	+ 0,5
rapine	26,7	30,4	36,5	+ 13,9	+ 20,1
estorsioni	6,2	6,1	6,6	— 1,6	+ 8,2
sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione	0,4	0,5	0,4	+ 25,0	— 20,0
truffa	34,3	48,9	56,9	+ 42,6	+ 16,4
appropriazione indebita	9,1	11,5	12,3	+ 26,4	+ 7,0
emissione assegni a vuoto	298,3	290,4	292,1	— 2,7	+ 0,6
bancarotta	4,0	3,5	3,3	— 12,5	— 5,7
minorenni denunciati (esclusi autori furti)	16,3	20,0	20,9	+ 22,7	+ 4,5
delitti commessi da ignoti (esclusi i furti)	258,9	316,4	341,1	+ 22,2	+ 7,8

(a) I dati sui delitti denunciati, per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, non comprendono i furti. Questo tipo di delitto, infatti, ha subito a partire dal 1977 un decremento rispetto agli anni precedenti che è da ritenersi soltanto apparente in quanto dovuto alla circostanza che parte delle vittime dei furti si astiene dal presentare denuncia nella consapevolezza che gli autori, nella maggioranza dei casi, restano ignoti: (oltre il 95 per cento). Nell'anno 1979, secondo i dati comunicati dagli organi giudiziari, i furti sono stati 1.363.918.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 14.

DELITTI, ESCLUSI I FURTI, COMMESSI DA AUTORE IGNOTO (a)
 QUOZIENTE PER CENTOMILA ABITANTI

DELITTI	1978		1979		Percentuale di delitti di ignoti sul totale	
	Quozienti ignoti	Quozienti totale delitti	Quozienti ignoti	Quozienti totale delitti	$\frac{2}{3} \times 100$	$\frac{4}{5} \times 100$
1	2	3	4	5	6	7
Totale dei delitti (esclusi i furti)	316,4	1.156,4	333,0	1.199,0	27,4	27,8
di cui:						
omicidi	1,0	3,4	1,0	3,3	29,4	30,3
rapine	24,9	30,4	28,2	36,5	81,9	77,3
sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione . .	0,3	0,5	0,3	0,4	60,0	75,0

(a) Vedi nota (a) della tavola 11.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 15.

DELITTI DENUNCIATI, ESCLUSI I FURTI, PER I QUALI
L'AUTORITA GIUDIZIARIA HA INIZIATO L'AZIONE PENALE

Anni 1964-1979 (a)

ANNI	Delitti (esclusi i furti)	Per centomila abitanti
1964	531.102	1.025,0
1965	529.092	1.014,4
1966	540.363	1.029,2
1967	574.210	1.086,9
1968	485.548	913,6
1969	456.879	854,0
1970	469.018	871,3
1971	508.014	937,7
1972	470.252	860,6
1973	464.508	841,8
1974	463.286	832,6
1975	511.946	914,0
1976	516.935	917,8
1977	575.156	1.016,2
1978	675.161	1.156,4
1979	638.447	1.199,0

(a) Vedi nota (a) della Tavola 11.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAVOLA 16.

MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI NEGLI ANNI DAL 1959 AL 1979

ANNI	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
DATI ASSOLUTI			
1959	3.409.944	3.527.112	655.627
1960	3.419.826	3.388.781	786.672
1961	3.227.806	3.126.593	887.885
1962	3.388.585	3.216.886	1.059.584
1963	3.524.150	3.784.318	799.416
1964	3.764.176	3.505.600	1.057.992
1965	4.088.426	3.834.867	1.311.551
1966	4.283.078	4.511.072	1.083.557
1967	4.083.812	4.055.281	1.112.088
1968	3.927.243	3.976.311	1.063.020
1969	4.053.142	3.989.160	1.127.002
1970	4.149.863	4.371.323	905.542
1971	4.546.876	4.375.066	1.077.352
1972	4.925.907	4.613.829	1.291.919
1973	5.456.776	5.138.303	1.679.084
1974	5.741.457	5.510.182	1.863.799
1975	5.802.351	5.662.201	2.015.610
1976	5.972.862	5.842.165	2.156.580
1977	6.506.121	6.510.211	2.170.316
1978	5.376.947	6.410.212	1.711.196
1979	5.502.289	5.691.031	1.470.786

RAUTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno portato - a decorrere da questo mese - allo spostamento di 15 giorni nel pagamento delle pensioni agli ex-dipendenti statali.

Fino al febbraio scorso, infatti, il pagamento avveniva il giorno 5 di ogni mese; mentre adesso la data del pagamento è stata fissata al giorno 20, sempre con riferimento a quanto dovuto al pensionato per il mese antecedente. Lo spostamento di data sta determinando le più vive proteste degli interessati, i quali - a ragione - fanno notare:

a) che la data precedente era stata fissata con riferimento a tutte le spese fisse (a cominciare, ad esempio, dalle pigioni) che, tradizionalmente, scadono appunto entro i primi giorni di ogni mese;

b) che era proprio tenuto conto di quella data che, comunque, ogni pensionato aveva, da anni, organizzato in qualche modo tutti i propri impegni di pagamento;

c) che lo « spostamento » sta costringendo adesso diverse centinaia di migliaia di persone - usufruenti, come è a tutti noto, di pensioni tutt'altro che elevate - o al ricorso a prestiti o a defatiganti « pratiche » di variazione nei rispettivi rapporti con enti, uffici vari, fornitori, ecc.;

per sapere se non intenda tornare alla vecchia data, che non a caso era stata scelta per le considerazioni suddette e che non solo era stata adottata da sempre ma che, per gli stessi motivi - ed altri, facilmente intuibili - è in vigore in tutti i paesi occidentali per queste categorie di pensionati. (4-07645)

RISPOSTA. — L'articolo 8 - primo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 423 fissa la scadenza delle rate di pensione a carico dello Stato e delle amministrazioni autonome all'ultimo giorno del mese. Il secondo comma dell'articolo stesso autorizza, per altro, il Ministero del tesoro a stabilire, con proprio provvedimento, che l'effettivo inizio dei pagamenti abbia luogo nel corso del mese, con anticipo rispetto al

predetto giorno di scadenza. Pertanto, in applicazione della citata disposizione legislativa, con decreto ministeriale del 22 dicembre 1980, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 gennaio 1981, n. 24, è stato fissato, con decorrenza dal mese di marzo 1981, un nuovo calendario dei pagamenti, articolato sulla base di una diversa suddivisione dei trattamenti pensionistici, che sono stati raggruppati in tre scaglioni comprendenti: il primo le pensioni di guerra dirette e di reversibilità, il secondo le pensioni ordinarie di Stato dirette e di reversibilità, il terzo le pensioni ferroviarie nonché quelle a carico degli istituti di previdenza e assimilate dirette e di reversibilità. Tale provvedimento si è reso necessario per dare un assetto più organico alla materia e quindi, conseguire una più razionale utilizzazione dei sistemi di elaborazione automatica attualmente in uso presso i centri meccanografici del Tesoro, dando la possibilità di realizzare sensibili economie, in termini sia di spesa sia di tempi di lavorazione.

L'adozione dei nuovi criteri di scaglionamento dei pagamenti ha comportato, nei confronti di alcune categorie di beneficiari, le seguenti innovazioni rispetto alla precedente disciplina:

a) il pagamento delle pensioni a favore dei grandi invalidi di guerra è stato anticipato dal giorno 9 al giorno 5, senza limiti di importo;

b) il pagamento delle pensioni a favore dei grandi invalidi per servizio è stato fissato al giorno 9 del mese, senza limiti di importo;

c) l'inizio dei pagamenti delle pensioni ordinarie di reversibilità viene posticipato dal giorno 1 al giorno 9 del mese;

d) l'inizio dei pagamenti delle pensioni di guerra dirette è stato anticipato dal giorno 10 al giorno 1 del mese.

Al fine, per altro, di ovviare all'inconveniente di un certo disorientamento iniziale da parte degli interessati, questa Amministrazione ha provveduto all'allestimento di un manifesto murale e di un volan-

tino contenenti dettagliate notizie in merito per i pensionati, disponendone in tempo utile l'affissione e la distribuzione presso gli uffici postali, i comuni, le associazioni di categoria e le direzioni provinciali del tesoro.

Il Ministro: ANDREATTA.

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

in Emilia Romagna 4 direzioni provinciali su 8 da anni sono sprovviste di titolare, per cui si è determinato un processo di deresponsabilizzazione che crea pesanti condizionamenti nella efficienza dei servizi;

circa il 70 per cento dei telegrammi ed espressi vengono trasmessi assieme alla corrispondenza ordinaria con precisi danni finanziari agli utenti;

in Emilia Romagna manca il 32 per cento del personale previsto dalla pianta organica pari a circa 2300 dipendenti, mentre in altre regioni si assiste ad un sovraffollamento di personale -

se il Ministro intenda risanare con misure urgenti tale situazione paralizzante per il funzionamento del servizio e nociva agli interessi della comunità.

(4-07597)

RISPOSTA. — Nessun disservizio o inconveniente di rilievo si è verificato nelle direzioni provinciali prive di titolare, in quanto la competente direzione compartimentale - pur sobbarcandosi un maggior onere operativo - ha fronteggiato la particolare situazione avocando a sé le funzioni dirigenziali delle sedi vacanti (Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e Parma) ed ha impartito tutte le direttive necessarie per un regolare svolgimento dei servizi. Comunque, il problema della nomina dei titolari delle sedi in questione potrà trovare soluzione appena sarà esaurito l'iter del concorso per titoli di servizio per il con-

ferimento di cinque posti nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo (decreto ministeriale 15 ottobre 1979, n. 3982) e quando saranno conferiti i 19 posti di primo dirigente, accantonati per il corso di formazione dirigenziale, con possibilità quindi di ricorrere, se necessario, al conferimento di incarichi di funzioni superiori, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

Per quanto concerne il lamentato fenomeno della postalizzazione dei telegrammi e degli espressi - fenomeno che, in realtà, è inferiore alle dimensioni indicate dallo interrogante - si deve precisare che a Bologna-città non risultano mai postalizzati i telegrammi, mentre il fenomeno è circoscritto solo agli espressi, unicamente per la grave carenza di personale addetto al recapito. Per altro, si è in grado di anticipare che, con la recente attivazione del locale centro di meccanizzazione postale, il recapito degli espressi sarà effettuato, come di regola, a mezzo fattorini, le cui dotazioni organiche saranno potenziate in base ai nuovi assegni del personale.

Per quanto si riferisce, invece, alla postalizzazione degli espressi e dei telegrammi nel settore degli uffici ULA (uffici locali dell'agenzia), si comunica che, in data 2 aprile 1981, a seguito di una segnalazione fatta pervenire in proposito dalla Federazione unitaria postelegrafonici, è stata all'uopo interessata la competente direzione compartimentale. Il predetto organo in data 9 aprile 1981 ha fatto conoscere che, a causa della irreperibilità di prestatori di opera, presso diversi uffici locali che non hanno in assegno fattorini telegrafici si è effettivamente costretti a ricorrere alla suddetta postalizzazione. Si sta esaminando, però, la possibilità di concentrare il servizio di ricezione e recapito degli oggetti predetti presso un unico ufficio che, per posizione, possa agevolmente servire, mediante fattorini, l'utenza collegata ad uffici vicini.

In merito alla carenza di personale - che non raggiunge, comunque, il 32 per cento lamentato nell'interrogazione - si significa che ad essa si fa fronte, con ur-

genza e nei limiti del possibile, con l'assunzione in servizio di unità straordinarie, parte delle quali sono in attesa di nomina in ruolo, essendo risultate vincitrici o idonee di concorsi espletati.

Inoltre sono in corso le assunzioni degli idonei dei concorsi a 63 posti di perito, a 78 posti di geometra, a 484 posti di revisore e a 13 posti di segretario, una aliquota dei quali sarà destinata anche alla direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna. Aggiungasi che il consiglio di amministrazione ha autorizzato un'ulteriore assunzione di idonei dei seguenti concorsi banditi nel luglio 1979:

96 posti di operatore tecnico delle officine postali;

532 posti di fattorino;

166 posti di conducente-scambista.

Si significa, altresì, che sono in corso di svolgimento i seguenti concorsi nazionali che prevedono un contingente di posti per l'Emilia-Romagna:

primo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

secondo concorso a 200 posti di consigliere amministrativo;

concorso a nove posti di consigliere dei trasporti;

concorso a 60 posti di consigliere delle telecomunicazioni.

Per quanto concerne, poi, il settore degli uffici locali, si fa presente che la situazione numerica degli operatori specializzati di esercizio ULA della direzione compartimentale Emilia-Romagna risultava carente, rispetto all'assegno, di 350 unità, pari al 9,68 per cento.

Allo scopo di ovviare a ciò, con effetto 10 marzo 1981, è stata autorizzata l'assunzione in servizio, con qualifica di impiegati straordinari, in attesa della nomina in prova, avvenuta in data 8 aprile 1981, di 151 unità fra gli idonei della graduatoria definitiva del concorso compartimentale bandito nel giugno 1978, ai quali era stata richiesta la presentazione dei documenti in data 21 gennaio 1981. Tale

quantitativo è stato così suddiviso: 50 per fronteggiare le esigenze degli uffici principali e 101 da applicare negli uffici locali. Conseguentemente la carenza di personale suddetta è diminuita da 350 a 249 unità, pari al 6,89 per cento.

Sempre in relazione alla situazione numerica di personale ma con riguardo agli operatori di esercizio (categoria terza), si evidenzia quanto appresso.

Su un totale in assegno più scorta, per complessive 3.191 unità, ne risultano applicate 2.607 con una deficienza di 584 unità pari al 18 per cento. Detta percentuale è stata in parte determinata dalla riorganizzazione dei servizi di recapito del compartimento Emilia-Romagna, a seguito della quale sono state istituite recentemente 228 nuove zone di recapito, provvedimento che, a quanto consta, ha avuto esito soddisfacente. Tale deficienza, comunque, viene di fatto colmata con 569 sostituti portalettere iscritti nei relativi elenchi provinciali nonché con agenti straordinari, la cui assunzione viene autorizzata in base all'effettivo fabbisogno.

Sono stati, inoltre, assegnati al compartimento Emilia-Romagna 128 operatori di esercizio ULA, vincitori del concorso a 798 posti, bandito nell'agosto del 1980, 85 dei quali già iscritti negli elenchi provinciali e 43 provenienti da altri compartimenti.

Nel mese di marzo 1981 è stata poi autorizzata, per completare la dotazione organica dei sostituti portalettere del compartimento in questione (30 per cento dell'assegno, pari a 829 unità), l'iscrizione negli appositi elenchi provinciali degli idonei dei concorsi per sostituto portalettere, già espletati. Da quanto sopra esposto appare evidente, nella sua complessità, l'impegno dell'amministrazione nel realizzare un programma che conduca alla normalizzazione dei servizi postali nell'Emilia-Romagna, inserito nel più ampio contesto di quello diretto al miglioramento delle strutture tecnico-amministrative sull'intero territorio nazionale.

Il Ministro: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

RUBINACCI E SANTAGATI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che il signor Giuseppe Stante, vicepresidente della Banca Popolare di Milano, ha affermato di avere assunto la presidenza della SOFIMI, una società finanziaria del latitante Bruno Musselli, su diretto invito della Banca stessa onde tutelarne gli interessi — in quale periodo e secondo quali motivazioni, il consiglio di amministrazione della Banca Popolare dispose che il dottor Stante assumesse la presidenza della SOFIMI e quali furono, al riguardo, le valutazioni della Banca d'Italia. (4-06711)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni pervenute tramite la Banca d'Italia, si è in grado di precisare che il consiglio di amministrazione della Banca popolare di Milano non ha mai disposto che il dottor Giuseppe Stante assumesse la presidenza della Sofimi, non sussistendo — ovviamente al di fuori dei normali rapporti bancari — alcun particolare interesse della Banca popolare di Milano nei confronti della Sofimi. Inoltre, si è in grado di chiarire che in occasione della riunione consiliare della Banca popolare del 6 febbraio 1981, emerse che, all'epoca, non risultavano più esposizioni debitorie nei confronti della Banca né della Sofimi né della Bitumoil.

In merito alle valutazioni della Banca d'Italia sulla vicenda in parola, si fa presente che il cumulo tra la carica di vicepresidente di un'azienda di credito e quella di presidente in un ente non bancario non rientra tra le ipotesi di incompatibilità previste dalle vigenti disposizioni che regolano la materia. Pertanto, l'organo di vigilanza non ha svolto alcun intervento in merito.

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che un comitato di cittadini del comune di Burgio (Agrigento) ha fatto pervenire al sindaco di

quel comune la somma di lire 20.972.830, corrispettivo di canoni relativi al 1981 dovuti alla RAI-TV, e ciò come atto di protesta per la cattiva ricezione dei programmi televisivi;

se sia a conoscenza che tale somma è stata depositata in libretto bancario in attesa che sia data esecuzione alla più volte preannunciata installazione di un ripetitore che elimini l'inconveniente;

quali iniziative intenda assumere di fronte a tale forma di civile protesta, per giungere al superamento di tale situazione. (4-07869)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce alle località citate nell'interrogazione in esame si fa presente che i piani di estensione delle reti televisive prevedono l'installazione di un apposito impianto ripetitore della prima e seconda rete televisiva idoneo a risolvere i problemi della ricezione televisiva nella zona di Burgio. La realizzazione di questa opera è prevista entro il prossimo quadriennio 1982-1986.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare. L'abbonato, che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio, deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro: GASPARI.

SEPIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che secondo il piano predisposto dalla SIP la frazione Arbia, del comune di Asciano (Siena), verrà trasferita entro la fine dell'anno dal settore di Siena a quello del capoluogo comunale;

che la frazione è in via di sviluppo residenziale ed industriale e gravita sotto tutti i profili sulla città di Siena dalla quale dista sette chilometri mentre circa venti chilometri la separano da Asciano;

che la suddetta frazione è legata a quella di Taverne dalla quale la separa il solo tracciato della ferrovia, costituendo un abitato unico;

che il passaggio al settore di Asciano procurerebbe alla popolazione e alle imprese un danno economico assolutamente ingiustificato —

quali iniziative il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda intraprendere per modificare il piano SIP garantendo alla frazione di Arbia la permanenza nel settore telefonico di Siena.

(4-09173)

RISPOSTA. — Dopo accurate indagini, ed a seguito di opportuni contatti con la concessionaria SIP, è stato disposto di studiare una variante al piano tecnico del distretto di Siena e ciò al fine di rendere l'assetto del servizio più rispondente alle esigenze dell'utenza rappresentate dall'in-

terrogante nell'atto parlamentare surripotato. Nel contempo la concessionaria è stata invitata a sospendere il programmato trasferimento delle utenze di Arbia dalla rete urbana di Siena a quella di Asciano.

Il Ministro: GASPARI.

SERVADEI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza delle notevoli lacune e disfunzioni riguardanti l'amministrazione postale nella regione Emilia-Romagna, le quali si manifestano anche attraverso i seguenti esempi:

quattro direzioni provinciali (Forlì, Ravenna, Reggio Emilia, Parma) su otto sono di fatto da anni sprovviste del direttore provinciale. In alcuni casi questo è permanentemente distaccato a Roma, oppure risulta ammalato;

a livello regionale, per ammissione della stessa azienda, sono disponibili oltre duemila posti di lavoro nel solo settore U P, i quali vengono presentemente coperti o con la erogazione di straordinario, oppure utilizzando lavoro precario;

il centro primario di meccanizzazione di Bologna, che ha comportato a suo tempo una spesa di 25 miliardi di lire, non viene messo definitivamente in funzione per carenza di personale;

a Piacenza si è affittato un capannone nel quale si lavorano, con personale precario, le stampe di Milano. La locazione è di lire 50 milioni annui per sei anni, ciò che corrisponde sostanzialmente al valore dello stabile;

le auto di rappresentanza presenti a livello regionale e provinciale servono nella misura del 90 per cento non per ispezioni, visite ad uffici periferici eccetera ma per portare in ufficio e riportare a casa i funzionari, con autisti in attesa per quasi l'intera mattinata, e pagati con lavoro straordinario se il funzionario torna in ufficio al pomeriggio.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose, denunciato ripetutamente anche dalle organizzazioni sindacali, debba finire al più presto sia per dare una maggiore funzionalità al servizio (il quale lascia alquanto a desiderare), sia per operare quei giusti risparmi che si invocano presentemente dai cittadini per concorrere a superare la crisi economica. (408244)

RISPOSTA. — Nessun disservizio o inconveniente di rilievo si è verificato nelle direzioni provinciali prive di titolare in quanto la competente direzione compartimentale — pur sobbarcandosi ad un maggior onere operativo — ha fronteggiato la particolare situazione avocando a sé le funzioni dirigenziali delle sedi vacanti (Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e Parma) ed ha impartito tutte le direttive necessarie per un regolare svolgimento dei servizi.

Comunque, il problema della nomina dei titolari delle sedi in questione potrà trovare soluzione appena sarà esaurito l'iter del concorso per titoli di servizio per il conferimento di cinque posti nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo (decreto ministeriale 15 ottobre 1979, n. 3982) ed allorquando sarà possibile conferire i 19 posti di primo dirigente accantonati per il corso di formazione dirigenziale, di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, salvo a ricorrere, in via transitoria, al conferimento di incarichi di funzioni superiori, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 aprile 1979, n. 101. Quanto alle lamentate carenze di personale nel settore dei ruoli tradizionali, si cerca di ovviare facendo ricorso alla assunzione di unità straordinarie in attesa di nomina in ruolo, scelto fra i vincitori o idonei di concorsi già espletati.

Sono in corso assunzioni in base all'articolo 8 della legge n. 87 del 1980, degli idonei ai concorsi per perito, geometra e revisore, di cui una aliquota sarà destinata alla direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna. Si aggiunge che il consiglio di amministrazione ha recentemente autorizzato, sempre ai sensi dell'articolo 8

sopracitato, una ulteriore assunzione di idonei di diversi concorsi a loro volta già espletati. Per quanto concerne la censura mossa dall'interrogante in merito al centro di meccanizzazione di Bologna, si fa presente che questo è stato completamente attivato fin dal 27 aprile 1981 e funziona con personale di ruolo e con personale precario: quest'ultimo, per altro, viene man mano sostituito con le unità immesse in ruolo e con la chiamata in servizio delle 450 unità comprese tra i vincitori e gli idonei del concorso compartimentale a dieci posti di fattorino, già espletato. Circa, poi, le critiche mosse alla locazione di un capannone in Piacenza per la lavorazione delle stampe, si precisa che si è addivenuti a ciò in seguito al perdurare di una anomala situazione nel capoluogo lombardo nel settore della ripartizione delle stampe.

Trattasi, comunque, di provvedimento urgente e transitorio che consente il rapido smistamento delle stampe per le varie destinazioni, in attesa della costruzione a Milano-Musocco di un nuovo edificio in cui potrà essere allocato anche il predetto servizio. Il prezzo di locazione del citato capannone è di 50 milioni di lire annue, per un impegno locativo di sei anni, ed è stato ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale in considerazione degli onerosi lavori di adattamento posti in essere dal proprietario.

Per l'espletamento del servizio di smistamento delle stampe è stato assunto *in loco* personale straordinario che opera alle dirette dipendenze dell'ufficio di Milano-ferrovia. Per quanto concerne, infine, le lamentele circa le auto di rappresentanza, si precisa che quelle presenti a livello regionale e provinciale vengono tutte utilizzate, in stretta osservanza delle disposizioni vigenti, per sopralluoghi vari, visite ad uffici periferici oltre che per il trasporto dei funzionari anche nel percorso casa-ufficio e viceversa.

Come previsto dalle norme in vigore, gli autisti di dette auto, per il tempo in cui queste sostano presso i rispettivi uffici (direzione compartimentale — direzioni provinciali — ufficio secondo, quarto, quin-

to e CC. TT). prestano servizio di uscire presso le anzidette sedi. Agli autisti medesimi vengono erogate le prestazioni straordinarie, entro i limiti previsti dalla legge, ogni qualvolta prolungano l'orario di servizio perché costretti a permanere con i funzionari fuori della rispettiva sede. Si ritiene opportuno aggiungere che ogni autovettura può viaggiare entro il limite mensile di carburante assegnatole (in media 90 litri finora mai superati) e che detto quantitativo di carburante, se nel mese non viene interamente utilizzato, non è suscettibile di recupero nel mese successivo.

Il Ministro: GASPARI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la stragrande maggioranza del personale dipendente dalla direzione generale coordinamento e dalla direzione centrale del personale del Ministero (allogate a Roma nello stesso edificio) entra in ufficio al mattino - a frotte - dalle ore 8,50 alle ore 9,30, ed esce allo stesso modo dalle 13,15 alle 13,45, e ciò con la tolleranza dei relativi superiori, ai quali l'interrogante chiede che si addebiti la differenza di orario, posto che lo stesso va dalle ore 8 alle 14. (4-08245)

RISPOSTA. — Presso la sede ministeriale dell'EUR sono stati installati, per motivi di sicurezza, dei tornelli, attraverso i quali è consentito ai dipendenti l'accesso e l'uscita dalla sede ministeriale medesima previa l'utilizzazione di apposite tessere individuali a banda magnetica.

L'entrata e l'uscita del personale sono state disciplinate da particolari norme che si possono riassumere come segue.

Il dipendente al momento del suo arrivo si deve recare nella stanza del proprio capo sezione e, in presenza di questi, apporre la propria firma sul foglio di presenza, foglio che - dopo che il medesimo direttore di sezione ha provveduto a sbarrare le caselle corrispondenti al nominativo degli impiegati che non si sono

presentati entro le ore 8,30 - è ritirato e immediatamente inviato alla segreteria della direzione di appartenenza. Naturalmente nei confronti di coloro che non hanno firmato senza un giustificato motivo, è prevista l'adozione di provvedimenti disciplinari.

I fogli di presenza vengono poi restituiti alle sezioni alle 14, affinché gli impiegati vi appongano la firma, sempre alla presenza del capo sezione, che curerà poi l'invio alla segreteria per il controllo e la custodia. Quando, per motivi personali, il dipendente, debba uscire durante l'orario di lavoro, deve premunirsi della necessaria autorizzazione, che consegnerà agli addetti del presidio di uscita.

Qualora l'impiegato, per causa di forza maggiore e per assoluta necessità, debba uscire e non sia possibile premunirsi della necessaria autorizzazione, può in via eccezionale presentarsi al presidio ed esibire la tessera ferroviaria, per il rilevamento delle generalità e dell'ufficio di appartenenza, e la tessera magnetica. Sarà poi cura del personale del presidio, segnalare il nominativo all'ufficio di appartenenza del dipendente. Si aggiunge, altresì, che all'impiegato che arrivi in ritardo o che si assenti dal servizio per qualsiasi motivo per un periodo di tempo sino a due ore, in ottemperanza alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, la misura giornaliera del premio di produzione è ridotta di un terzo; se l'assenza è superiore a due ore il premio non viene corrisposto.

Le disposizioni sopra illustrate si ritengono idonee ad evitare che i dipendenti postelegrafonici non osservino l'orario di lavoro e, a quanto risulta allo scrivente, vengono regolarmente osservate. D'altra parte, trattandosi di una normativa valida per tutti i dipendenti delle aziende postelegrafoniche, che prestano servizio nella sede ministeriale dell'EUR non si vede come solo gli addetti a due uffici (direzione generale e direzione centrale per il personale), che utilizzano entrate comuni anche agli altri dipendenti, possano non osservare la normativa sopra illustrata.

Il Ministro: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che presso l'ufficio personale della direzione compartimentale delle poste di Bologna giacciono inevase da anni le pratiche (mai iniziate) riguardanti la liquidazione finale delle partite di pensione del personale collocato a riposo, ciò che determina ripetute e giustificate proteste da parte dei pensionati, legittimamente lesi nei loro elementari diritti.

Quanto sopra si giustifica con la mancanza di personale impiegatizio, personale che è invece disponibile presso l'ufficio secondo Ispezione del compartimento, dove il carico di lavoro per addetto è esattamente la metà di quello indicato nelle norme (tre ore al giorno anziché sei), come ampiamente documentato dalla relazione presentata al direttore compartimentale all'inizio del 1979, su una precisa richiesta.

L'interrogante desidera conoscere che cosa si intende fare con urgenza, sia sul piano operativo che disciplinare, per far cessare tale inqualificabile stato di cose. (4-08246)

RISPOSTA. — Presso la direzione compartimentale dell'Emilia-Romagna non risultano giacenti pratiche riguardanti la liquidazione delle pensioni. Sono, invece, in corso di completamento conteggi relativi all'applicazione dei benefici ai pensionati per i periodi di servizio prestato fuori ruolo e per i combattenti; detti conteggi comportano un notevole lavoro anche se le quote mensili di pensione già corrisposte subiscono solo lievi modifiche.

Tuttavia per rendere più celere l'emissione delle ordinanze di pagamento, il suddetto ufficio è stato potenziato con la applicazione di un'altra unità: al più presto, inoltre, saranno ivi applicati altri due impiegati, i quali renderanno possibile il definitivo, rapido smaltimento di tutto il lavoro relativo all'erogazione completa delle pensioni.

Per quanto concerne, infine, la lamentata eccedenza di personale applicato presso l'ufficio ispettivo di detto compartimento e le sue ridotte prestazioni operative,

si precisa che, da indagini esperite da parte di un ispettore ministeriale e concluse nel dicembre 1980, è stato appurato che l'assegno del personale in parola è quello necessario per fronteggiare le esigenze di lavoro del reparto.

Il Ministro: GASPARI.

SOSPURI E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come sono state ripartite e a chi sono state affidate le « collaborazioni » - e pertanto come sono stati impiegati i fondi a ciò destinati - delle sedi regionali della RAI-TV nel corso dell'anno 1980, relativamente alla realizzazione della « struttura programmi ». (4-06275)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interpellata a riguardo, ha comunicato che le collaborazioni per la realizzazione dei programmi da parte delle sedi regionali vengono da queste autonomamente gestite ed affidate di volta in volta in relazione alle esigenze delle singole produzioni e con riguardo alle specifiche capacità professionali richieste. La spesa relativa, compresa nel più ampio *budget* assegnato alle sedi regionali per la voce collaboratori, può essere così riassunta:

<i>Sedi regionali:</i>	<i>Costo 1980:</i>
Ancona	56.671.267
Aosta	61.411.909
Bari	80.692.254
Bologna	125.483.463
Campobasso	16.910.114
Cosenza	115.256.164
Firenze	146.214.099
Genova	175.405.215
Perugia	52.069.322
Pescara	65.577.606
Potenza	69.542.744
Trento	81.973.389
Venezia	108.046.742

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

<i>Sedi regionali con programmi per le minoranze linguistiche:</i>	<i>Costo 1980:</i>
Bolzano	259.486.436
Trieste	295.246.467
<i>Sedi regionali di regioni a statuto speciale:</i>	<i>Costo 1980:</i>
Cagliari	191.332.040
Palermo	131.190.997
<i>Sedi regionali con centri di produzione:</i>	<i>Costo 1980:</i>
Milano	987.038.856
Napoli	625.237.063
Roma	1.132.025.187
Torino	1.153.466.581

La RAI ha precisato, comunque, che i dati suindicati non sono tra di loro comparabili, in quanto le varie sedi partecipano in misura diversa alla programmazione nazionale di rete.

Il Ministro: GASPARI.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che in diverse località della provincia di Agrigento si verificano vistose e frequenti disfunzioni nella ricezione dei programmi televisivi della prima e della seconda rete con conseguenti, gravi disagi per gli abbonati-utenti che in taluni casi, come a Palma di Montechiaro e a Burgio, sono stati costretti a mettere in atto clamorose forme di protesta contro l'atteggiamento di trascuratezza degli organi di gestione RAI-TV —

1) se è a conoscenza dello stato di estrema precarietà in cui si trova il sistema di ricezione delle reti televisive nazionali in provincia di Agrigento, caratterizzato da interruzioni, disturbi ed interferenze di vario tipo e provenienza;

2) quali passi urgenti s'intendono svolgere presso i competenti organi di gestione della RAI-TV al fine di normalizzare, mediante interventi ed idonee mi-

sure di carattere tecnico, l'exasperante situazione di migliaia di famiglie costrette a pagare il canone senza potere usufruire di una buona ricezione dei servizi erogati. (4-06837)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quelle segnalate nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale. Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorre il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema che possa appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

Per quanto, in particolare, si riferisce ai centri abitati di Burgio e Palma di Montechiaro (Agrigento), dove la ricezione televisiva è precaria e disturbata a causa delle note interferenze stagionali di emittenti straniere, è prevista la realizzazione di alcuni impianti a Sciacca e a Palma di Montechiaro per la rete TV1, a Porto Empedocle per la rete TV2, a Burgio, Sambuca di Sicilia, Siculiana e Montallegro per entrambi i canali. Inoltre, è in programma la ristrutturazione dell'esistente impianto di Alcamo, per contribuire a migliorare la ricezione della prima rete televisiva presso alcune località terremotate della provincia di Agrigento (Valle del Belice). Si informa, infine, che gli impianti di Sciacca e Porto Empedocle, finanziati nel 1978, sono già in fase di costruzione, mentre la realizzazione degli altri impianti non è prevista in tempi brevi, ma fa parte del piano di lavoro per il prossimo quadriennio.

Il Ministro: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TAGLIABUE, LODOLINI FRANCESCA e FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che da tempo il comune di Cadorago (Como) ha inoltrato richiesta per l'apertura di un ufficio postale nella frazione di Bulgorello - Cadorago e che a tale scopo lo stesso comune di Cadorago è in condizione di mettere a disposizione un apposito immobile, opportunamente ristrutturato;

considerato che la frazione di Bulgorello - Cadorago, una volta dotata di un ufficio postale, potrebbe servire le vicine frazioni di Socco (Fino Mornasco) e Puginiate (Bregnano) e quindi una popolazione di alcune migliaia di persone oggi costrette a percorrere diversi chilometri senza mezzi pubblici a disposizione per recarsi agli uffici postali dei comuni capoluoghi di Cadorago, Fino Mornasco e Bregnano con conseguente grave disagio specie per le persone anziane —

a) entro quali tempi è possibile ipotizzare l'autorizzazione all'apertura di un ufficio postale nella frazione di Bulgorello Cadorago (Como) già richiesto dall'amministrazione comunale di Cadorago;

b) se, valutate le considerazioni sopra citate, non ritenga opportuno dare urgenti disposizioni agli uffici competenti per accelerare l'esame della pratica e l'accoglimento della richiesta. (4-05444)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale, in data 9 aprile 1981, ha autorizzato i competenti organi periferici ad attivare un ufficio postale nel comune di Cadorago, frazione Bulgorello.

A seguito del prescritto sopralluogo tecnico-ispettivo, i locali messi a disposizione sono stati ritenuti idonei, previa esecuzione di alcune opere di adattamento, cui provvederà il comune di Cadorago che si è obbligato anche ad acquistare i mobili occorrenti al funzionamento dello ufficio stesso. Pertanto, l'attivazione dell'ufficio postale in questione potrà aver

luogo appena la locale autorità comunale avrà ottemperato agli adempimenti di cui si è assunta l'onere.

Il Ministro: GASPARI.

TAGLIABUE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la azione intrapresa dalla magistratura di Lecco (Como) sfociata nello arresto del direttore dell'UTIF di Como Manlio Barocco e dei suoi collaboratori nonché i dipendenti della SIPLAR e della GARLATI Petroli sta portando in luce le trame, i legami e la funzione di « filtro » di determinate società petrolifere implicate nel contrabbando di petroli e nella evasione dell'imposta di fabbricazione —

a) se da parte del Ministro delle finanze non si ritiene opportuno procedere ad un accurato accertamento di tutte le società e/o ditte concessionarie e distributrici di prodotti petroliferi operanti nell'area del circondario di Como al fine di verificare la regolarità delle fatturazioni di consegna, da parte delle stesse ditte e/o concessionarie, dei prodotti petroliferi ai singoli richiedenti nel periodo 1970-1980; e se la fatturazione dei prodotti venduti corrisponde alla quantità dei prodotti acquistati;

b) con quali società petrolifere « madri » le ditte e/o società concessionarie operanti nel circondario di Como hanno rapporti per l'acquisto di prodotti petroliferi e se il Ministro non ritiene di accertare la regolarità dei libri di carico e scarico nel periodo 1970-1980;

c) se le ditte e/o società concessionarie operanti nel circondario di Como avevano e hanno rapporti con l'UTIF di Como e in questo caso se non ritiene di disporre una verifica in ordine alla regolarità delle operazioni. (4-06035)

RISPOSTA. — Le aziende petrolifere cui si riferisce l'interrogante, sono state sottoposte in passato a verifiche fiscali a cu-

ra dei competenti reparti della guardia di finanza ed a loro carico sono state verbalizzate violazioni in materia di imposte di fabbricazione sugli oli minerali e altri tributi, si assicura pertanto che verranno date opportune disposizioni perché si provveda agli accertamenti di cui ai punti a) e b) dell'interrogazione.

Per quanto concerne la lettera c) si precisa che a seguito di apposita indagine ispettiva disposta dalla competente direzione generale delle dogane e delle imposte indirette è emersa in via preliminare l'impossibilità di procedere al controllo degli atti relativi a tutti i depositi commerciali esistenti nella circoscrizione dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Como sia per l'elevato numero di essi (sono oltre 200 i depositi commerciali escludendo quelli per uso privato e per uso industriale), sia perché la materia di cui trattasi forma in gran parte oggetto dell'indagine giudiziaria che si sta svolgendo dinanzi alla magistratura di Lecco ed è, quindi, necessario, per ovvi motivi, evitare i controlli su quelle ditte che risultano implicate nei processi in corso, come del resto ha raccomandato lo stesso giudice istruttore, con il quale hanno conferito i funzionari ispettivi. Pertanto il controllo è stato effettuato, a scandaglio, in maniera approfondita, prendendo in esame la documentazione relativa solo ai depositi SIF (soggetti a imposta di fabbricazione) e liberi di alcune ditte.

Pur con la dovuta riserva per irregolarità che potrebbero emergere dall'esame degli altri numerosi depositi non presi in considerazione per i motivi sopra esposti (irregolarità delle quali, per altro, non sono stati avvertiti sintomi durante le ispezioni), dall'indagine eseguita è risultato che gli atti concernenti la istituzione dei depositi liberi e SIF (soggetti a imposta di fabbricazione) esistenti nello ambito della circoscrizione dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) di Como non presentano irregolarità amministrative gravi o comunque tali da aver direttamente favorito illeciti traffici di prodotti petroliferi.

Nel procedere, invece, all'esame dei documenti relativi alla ditta Borroni e fratelli di Saronno i funzionari del servizio ispettivo centrale hanno avanzato dubbi circa la regolarità delle operazioni di denaturazione concernenti alcune partite di GPL (gas petroliferi liquefatti), importate dalla ditta stessa nel 1978, in considerazione, tra l'altro, della contraddittorietà dei risultati delle analisi effettuate dal laboratorio chimico compartimentale delle dogane su distinti campioni prelevati, in tempi successivi, dalle stesse partite di prodotto. Di tali dubbi e dei fatti che hanno dato luogo ad essi, i funzionari ispettivi hanno, comunque, informato in via ufficiale il procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, nonché il procuratore generale della Corte dei conti.

Il Ministro: FORMICA.

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui da moltissimi mesi non è funzionante la commissione provinciale ciechi di Catanzaro.

Tale situazione crea non pochi disagi fra i moltissimi cittadini che da tempo hanno chiesto di essere sottoposti a visita.
(4-08092)

RISPOSTA. — La commissione provinciale di Catanzaro per l'accertamento delle condizioni visive, dopo un periodo di attività discontinua, a causa della morte di un suo componente (in seguito sostituito) e degli indifferibili impegni del medico provinciale, ha ripreso a funzionare regolarmente e attualmente tiene una media di quattro sedute mensili. Ciò ha consentito di ridurre i precedenti tempi intercorrenti tra la presentazione della domanda da parte degli interessati e la loro sottoposizione a visita medica collegiale.

Si assicura, in ogni caso, che la prefettura di Catanzaro continuerà a seguire con la dovuta attenzione il lavoro della Commissione suddetta.

Il Ministro: ROGNONI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che molti paesi della fascia ionica crotonese (Crucoli, Cirò Marina, Cirò e parte della stessa Crotona, ecc.), non ricevono la terza rete TV.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per ovviare a questa strana e incresciosa situazione.
(4-08504)

RISPOSTA. — La RAI, ai sensi dell'articolo 14 della legge 14 aprile 1975, n. 103, è stata autorizzata alla costruzione di una terza rete televisiva, la cui principale caratteristica è quella di essere idonea ad irradiare i propri programmi sia in campo nazionale, che in quello regionale. L'articolo 17 della convenzione RAI-Ministero delle poste e telecomunicazioni, prevedeva anche che, entro tre anni dall'inizio dei lavori, la terza rete fosse estesa fino a servire tutti i capoluoghi di regione e non meno del 55 per cento della popolazione nazionale. Con il piano 1977-1978, la RAI passava alla fase d'attuazione e, alla data del 15 dicembre 1979, dei 73 impianti approvati nel suddetto piano ne erano stati realizzati e messi in funzione 42, con i quali veniva raggiunta una media di popolazione servita del 45 per cento su scala nazionale e del 42,5 per cento su scala regionale.

Per quanto concerne in particolare la regione Calabria, si precisa che la terza rete TV regionale risulterà estesa a circa il 52 per cento della popolazione appena entreranno in funzione tutti gli impianti compresi nel gruppo già approvato da questo Ministero, il quale ha anche disposto che, quanto prima, la percentuale raggiunga il 55 per cento.

Purtroppo, però, né con gli impianti già approvati, né con quelli considerati per portare il servizio della terza rete regionale al 55 per cento della popolazione calabrese, saranno interessate le località della fascia jonica citate nella interrogazione. Il problema, comunque verrà affronta-

to con l'ulteriore estensione al 65 per cento della terza rete televisiva sul territorio nazionale prevista dalla nuova convenzione Stato-RAI.

Il Ministro: ROGNONI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se intendono intervenire per evitare l'incredibile situazione venutasi a creare nel comune di Modugno che vede da circa 7 mesi il carcere mandamentale, chiuso per motivi igienico-sanitari, trasformarsi in abitazione coatta da una famiglia numerosa di 10 persone in cerca di abitazione e costretta a vivere in celle malsane mentre il comune si disinteressa del caso, anche in riferimento alla necessità della ristrutturazione del carcere mandamentale.

(4-08457)

RISPOSTA. — A seguito della chiusura della casa mandamentale di Modugno (Bari), a suo tempo disposta dal pretore, e nell'impossibilità di reperire altro alloggio ad una famiglia numerosa rimasta senza tetto a causa dell'esecuzione di una sentenza di sfratto, il sindaco di Modugno, a titolo meramente precario e temporaneo, ha disposto la provvisoria sistemazione della famiglia stessa nei locali riservati all'alloggio del custode presso la detta casa mandamentale.

Successivamente, con provvedimento consiliare del marzo 1981, l'amministrazione comunale ha deliberato di prendere in affitto un immobile privato da assegnare in locazione alla predetta famiglia.

Per quanto riguarda la soluzione del problema della casa mandamentale, si fa presente che il comune ha avviato le opportune iniziative per il reperimento dell'area da destinare alla costruzione di un nuovo edificio e per i lavori di ristrutturazione di quello attuale.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le sue valutazioni e le conseguenti determinazioni in relazione al gravissimo attentato alla già disastrosa economia turistica taorminese rappresentato dalla prevista chiusura degli uffici della SIP di piazza Duomo, in seguito al provvedimento pretorile di sfratto così malamente contrastato in sede giudiziaria da autorizzare il sospetto di una preordinata smobilitazione da parte degli organi dirigenti della SIP, e atteso che il servizio potrebbe essere garantito mediante l'opportuna ristrutturazione di altri locali ubicati su terreno comunale ed ospitanti attualmente le centrali telefoniche.

Si chiede infine se tali comportamenti delle « centrali » romane non rientrino nella logica penalizzante rivolta contro l'economia ed il turismo siciliano e di una Taormina considerata solo dormitorio di congressisti. (4-09182)

RISPOSTA. — La concessionaria SIP, in data 28 giugno 1981, ha dovuto chiudere l'ufficio di accettazione telefonica di Taormina a seguito di uno specifico atto di precetto notificatole il 18 giugno 1981 a conclusione della procedura di sfratto intentata dal proprietario dei locali e convalidata dal pretore a far tempo dal 19 marzo 1980. Al fine di garantire la continuità del servizio telefonico pubblico, la SIP, prima di chiudere l'ufficio in parola, ha provveduto ad aprire due posti telefonici pubblici di cui il primo presso una rivendita di *souvenirs* ed il secondo presso la concessionaria AVIS. Restano assicurati, altresì, i servizi internazionali e intercontinentali.

Per completezza di notizie, si fa presente che in data 25 giugno 1981 il direttore dell'agenzia SIP di Messina ha provveduto ad illustrare alla giunta comunale di Taormina le cause che hanno determinato la chiusura del citato ufficio e gli accorgimenti prontamente adottati per eliminare possibili turbative all'utenza interessata. Il predetto funzionario della SIP ha avuto cura di intrattenere analo-

ghi contatti con i rappresentanti dei principali organismi preposti al turismo locale.

La SIP si è dichiarata disposta ad assicurare una ancor più marcata presenza della telefonia pubblica nel predetto centro appena sarà possibile reperire un nuovo locale idoneo o adattabile al servizio di specie.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, tramite il competente ispettorato di zona, segue il problema direttamente *in loco*, assumendo iniziative atte a facilitare il reperimento di nuovi locali e, qualora si realizzi tale favorevole eventualità, ad assicurare un servizio pubblico che soddisfi adeguatamente le esigenze locali.

Il Ministro: GASPARI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) la rete TV 3 Molise ha mandato in onda la sera del 9 aprile un programma a diffusione regionale intitolato « *Parole alle donne: Maternità, aborto e consultorio* » a chiara intonazione unilaterale e propagandistica a favore dell'aborto, presentato in anteprima senza convocare organi di stampa, senza intese e senza rispetto del pluralismo di opinione ed informazione;

b) sulla pagina edizione regioni del giornale *l'Unità* del 9 aprile, cioè il mattino antecedente la trasmissione del servizio, è comparso un articolo a firma di Giovanni Mancinone con lo stesso titolo del programma televisivo, che non era una intervista e che quindi non poteva essere a conoscenza di alcuno tranne gli addetti al servizio;

denunciando la scorrettezza di certi comportamenti —

come intenda ovviare al ripetersi di tali inconvenienti e quali iniziative intenda adottare per ripristinare un sistema di informazione rispettoso di tutte le opinioni specie in materie che sono di attuale sapore elettorale. (4-08036)

RISPOSTA. — Il contenuto programmatico delle trasmissioni è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso delle riserve di competenze attribuite alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di raccogliere elementi in merito al problema sollevato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che ogni sede regionale, in completa autonomia ideativa e produttiva, partecipa alla programmazione nazionale della terza rete televisiva con due trasmissioni settimanali, e proprio in questo contesto la sede regionale molisana ha realizzato, nel quadro della più ampia testata dal titolo *Sannio '80*, il programma *Parola alle donne: maternità, aborto e consultorio*.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la RAI ha sempre permesso la visione anticipata di tutti i programmi ai giornalisti che ne facessero richiesta. Pertanto, l'avvenuta visione in anteprima della trasmissione da parte del locale corrispondente dell'*Unità* rientra in una procedura già adottata in altre occasioni e per altri programmi.

Il Ministro: ROGNONI.

ZANFAGNA E ABBATANGELO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come e perché sia stato concesso il massimo teatro napoletano all'attore Carmelo Bene e se il suo teatro sia conciliabile con l'antica e gloriosa tradizione culturale del San Carlo.

Tutto questo sarebbe stato imposto, si dice, da spinte di carattere partitico e quindi clientelare. (4-06334)

RISPOSTA. — La vigente normativa in materia di enti lirici - legge 14 agosto 1967, n. 800 - se sottopone gli stessi alla vigilanza di questo Ministero, stabilisce pure, all'articolo 5 che gli enti provvedono direttamente alla gestione dei teatri ad essi affidati restando autonomi nelle scelte operative, tecniche ed artistiche, da effettuare per realizzare la loro attività istituzionale che è intesa a favorire la formazione musicale, culturale e sociale della collettività.

Questo Ministero, pertanto, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, che si estrinsecano principalmente attraverso forme di controllo amministrativo e contabile, non ha strumenti di intervento quanto alle decisioni di carattere artistico-musicale che spettano alla piena competenza dell'ente lirico.

Per altro il teatro San Carlo interpellato su quanto forma oggetto di interrogazione, ha reso noto che la produzione cui fa riferimento l'interrogante (Majakowskij interpretato dall'attore Carmelo Bene) è stata inserita nel programma della stagione 1980-1981 per la sua rilevanza come spettacolo teatrale e per la sua intrinseca validità artistica ed ha precisato che lo stesso spettacolo è stato già rappresentato in numerosi teatri italiani ed ha riscosso un notevolissimo successo di pubblico e di critica. Il predetto ente ha poi fatto presente che la realizzazione dello spettacolo era stata sollecitata dagli ambienti culturali napoletani, e che di tale aspettativa si è resa interprete anche la regione Campania che, con deliberazione regolarmente vistata dal commissario di Governo, ha concesso un contributo di venti milioni per il suo allestimento.

Il Sottosegretario di Stato: QUARANTA.

ZANFAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come giudica il comportamento della RAI-TV che nei suoi servizi giornalistici mette in luce solo l'opera degli uomini del potere e i « meriti », per così dire, di ministri e sottosegretari, ignorando del tutto o quasi l'opposizione di destra.

Per conoscere le ragioni per cui la direzione dell'ente di Stato non dà esecuzione alle sentenze in materia di lavoro favorevoli ai dipendenti o, se lo fa, opera con eccessivo ritardo procurando danni enormi ai lavoratori stessi. (4-07687)

RISPOSTA. — La legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza della autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dallo articolo 4, della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Comunque si fa presente che le osservazioni dell'interrogante sono di carattere troppo generico: risulta pertanto difficile individuare i fatti denunciati e di conseguenza tentare di dare delle risposte adeguate.

Prendendo in esame la seconda parte dell'interrogazione si osserva che anche essa esula dalle competenze di questo Ministero, in quanto, come è noto, la materia dei rapporti contrattuali di lavoro tra la RAI e il personale da essa dipen-

dente, rientra fra le attribuzioni conferite dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, al consiglio di amministrazione della concessionaria il quale opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Nondimeno, allo scopo di poter disporre di idonei elementi di valutazione, si è provveduto a richiedere notizie alla RAI, la quale ha comunicato che essa pone sempre in essere e tempestivamente tutti gli adempimenti derivanti da sentenze passate in giudicato.

Comunque, anche se dovessero accadere ritardi nell'esecuzione di queste, nessun pregiudizio ne deriva al lavoratore in quanto sui suoi crediti si applica, a norma dell'articolo 425 del codice di procedura civile, oltre agli interessi legali, anche la rivalutazione monetaria dalla maturazione al saldo.

Il Ministro: GASPARI.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza 25-26 marzo 1980, n. 42, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 4, n. 1 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 concernente la delega al Governo per la riforma tributaria, oltre che dell'articolo 1, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, concernente l'istituzione e la disciplina dell'imposta locale sui redditi, in quanto i predetti articoli non escludono i redditi di lavoro autonomo, che non siano assimilabili ai redditi d'impresa, dall'imposta locale sui redditi;

che ai redditi di agenzia, in quanto considerati assimilabili ai redditi d'impresa, viene tuttora applicata l'ILOR e ciò per una interpretazione troppo restrittiva della predetta sentenza della Corte costituzionale —

se non si ritenga opportuno estendere l'applicabilità della esenzione dal-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1981

l'ILOR ai redditi di agenzia, dando una interpretazione più corretta alla citata sentenza della Corte costituzionale. (4-08895)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria, con circolare del 30 aprile 1980, n. 12, protocollo 7/1353 ha chiarito che con la sentenza del 25 marzo 1980, n. 42 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'assoggettamento all'ILOR dei soli redditi di lavoro autonomo, continuativi od occasionali (compresi quelli soggetti a tassazione separata), quali sono definiti dagli articoli 49 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, purché non siano assimilabili ai redditi d'impresa.

L'Amministrazione stessa ha altresì precisato che tale imposta seguita ad applicarsi ai redditi d'impresa rientranti nella previsione dell'articolo 51 del citato decreto della Repubblica n. 597 e quindi anche a quelli degli ausiliari del commercio e degli stessi esercenti attività di lavoro autonomo quando l'attività stessa sia organizzata in forma d'impresa. Poiché è incontrovertibile che gli operatori economici a cui si riferisce l'interrogante, anche se non organizzati in forma d'impresa, svolgono attività ausiliarie del commercio di cui all'articolo 2195 del codice civile, i loro redditi, rientranti nella previsione dell'articolo 51 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 597, non possono essere esclusi dall'assoggettamento al tributo locale.

Si ritiene, quindi, che l'interpretazione fin qui data alla richiamata sentenza della Corte costituzionale sia corretta e che un mutamento di indirizzo sia possibile soltanto mediante una modifica delle vigenti norme.

Il Ministro: FORMICA.

ZAVAGNIN. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale il noto industriale vicentino Campagnolo, già arrestato per

esportazione di valuta italiana all'estero e tutt'ora sotto processo per varie attività finanziarie illecite, abbia usufruito nei mesi scorsi di notevoli aiuti da parte della CEE, su proposta delle autorità di Governo italiane (prestiti a tassi agevolati da parte della BEI);

per sapere di quale entità effettiva essi siano e a quali obiettivi finalizzati;

per sapere infine se anche alla azienda, e quale, costruttrice o appaltatrice dei nuovi impianti industriali Campagnolo, siano state concesse analoghe facilitazioni. (4-07124)

RISPOSTA. — La società per azioni Brevetti internazionali Campagnolo il 4 ottobre 1979 ha chiesto al fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa un prestito in valuta estera per il controvalore di circa lire 4,6 miliardi da destinare al parziale finanziamento della costruzione di un nuovo complesso industriale in Vicenza. In accoglimento a tale richiesta, il fondo, il 15 ottobre 1980, ha erogato alla Banca nazionale del lavoro - sezione speciale di credito industriale - una prima *tranche* di prestito di un milione di franchi svizzeri, tra l'altro mai erogata al beneficiario finale, autorizzata dal Ministero del tesoro con decreto ministeriale del 22 novembre 1980, n. 566168 concessivo, altresì, della garanzia statale contro i rischi di cambio. A seguito dell'arresto per esportazione di valuta italiana all'estero del signor Tullio Campagnolo, la Banca nazionale del lavoro ha provveduto all'annullamento del contratto di finanziamento stipulato col fondo e alla restituzione del predetto importo.

Pertanto, la società per azioni Brevetti internazionali Campagnolo non ha beneficiato di alcun finanziamento da parte del fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa, né risulta che abbia avanzato richieste di prestito alla BEI (Banca europea per gli investimenti).

Il Ministro del tesoro: ANDREATTA.